QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-903 al 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
18 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 245
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-890, 50-891. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 2000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/7118): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Le dichiarazioni al Senato del Presidente del Consiglio

"Sollecita esecuzione degli impegni alleati e nessuna rinuncia alla Zona B del Territorio Libero,,

"Se gli anglo-americani mutassero parere, il Governo presenterà le dimissioni,,

Un monito preciso

Roma, 17 ottobre.

Nel discorso pronunciato al Senato dall'on. Pella, la politica italiana è stata compiutamente definita: il Presidente del Consiglio ha tenuto difatti a trarre le estreme — e più rette — deduzioni dall'alternativa che oggi si pone. Se gli alleati daranno esecuzione all'impegno assunto l'8 ottobre, l'Italia assumerà l'amministrazione della « Zona A », disponendosi altresì a partecipare alla conferenza internazionale per la definitiva soluzione della vertenza per il T.L.T.; in caso contrario, non soltanto non si potrà parlare di una nostra partecipazione alla conferenza, ma il governo stesso sarà costretto a rassegnare le dimissioni.

Un Presidente del Consiglio che si veda a così breve distanza di tempo rifiutare l'applicazione d'un'iniziativa formalmente annunciata in sede internazionale, non può evidentemente rimanere al suo posto come se nulla fosse avvenuto: le dimissioni, in questo caso, sono la sola forma di protesta che possa salvare la dignità del Paese che egli rappresenta. Un maresciallo Tito, da buon dittatore, venendosi a trovare in condizioni simili, minaccerebbe la guerra, e la ha di fatto minacciata, annunciando aggressioni ed invocando addirittura il beneplacito della U.N.O. per l'eventualità di un suo ricorso alle armi. Un governo democratico, come il governo italiano, rassegna il mandato al Parlamento, perchè il Parlamento indichi i modi di revisione della politica internazionale del Paese.

L'annuncio dato da Pella non ha destato sorpresa. Non era neppur necessario, a rigore di termini, visto che il popolo italiano si è impegnato in un articolo della sua Costituzione a non ricorrere alla guerra per la soluzione delle controversie internazionali; ma è servito di richiamo agli alleati, che debbono assumere le loro responsabilità. Dovrebbe riuscire efficace, poichè non d'altro si tratta, da parte nostra, che di una richiesta acchè i governi di Londra e di Washington tengano fede alla parola data dieci giorni or sono. Non è un chiedere troppo, e francamente sembrerebbe addirittura inconcepibile la possibilità che essi vengano meno all'impegno.

Ma è chiaro che l'Italia, dopo l'esperienza compiuta con la dichiarazione tripartita, senta il bisogno di prendunirsi. Ad essere obbiettivi si potrà riconoscere che la « tripartita » ha dato quanto poteva dare, e che ne sono stati ricavati tutti i frutti di cui era capace. Non abbiamo pertanto intenzione di recriminare, ma vediamo ben chiaro che i frutti della « tripartita » si chiamano appunto la parità di fatto conseguita nei confronti della Jugoslavia, mercè la decisione anglo-americana dell'8 ottobre. Ed è appunto per questo che non sarebbe più possibile cedere di un solo passo: sarebbe rinunciare, sul piano diplomatico, ai risultati conseguiti in questi anni di politica atlantica.

Quando la prima volta, nel discorso dal Campidoglio, l'on. Pella ha parlato di banco di prova delle nostre amicizie, si doveva precisamente intendere che si sarebbe visto alla prova dei fatti se questa politica atlantica, da noi lealmente praticata, fosse capace di portare alla soluzione dei problemi che più direttamente ci interessano. Noi lo abbiamo sempre creduto fermamente, e apertamente sostenuto, e di conseguenza non chiediamo di meglio che di proseguire in questa politica, probabilmente destinata ad arricchirsi di ancora nuovi modi di collaborazione. Se così non fosse, tuttavia, se un'amara e sorprendente delusione dovesse venire a distruggere la fiducia della grande maggioranza del popolo italiano, una revisione della nostra politica finirebbe per imporsi.

Il Presidente del Consiglio se ne è reso conto per primo, ed il fatto che abbia prospettato l'ipotesi delle dimissioni del governo ne è la prova evidente. Gli alleati non dovrebbero avere difficoltà a comprendere quale sia la questione di fondo, che mette appunto in causa la solidarietà atlantica dei popoli liberi che oggi viene al paragone con la tracotanza provocatrice di uno Stato dittatoriale. Se la questione di Trieste è il banco di prova delle nostre amicizie, è altresì pietra di paragone per il funzionamento del sistema. La stessa cautela che i nostri partiti di sinistra hanno tenuto nel corso della discussione del bilancio degli Esteri sta a documentare uno stato d'animo di attesa.

Si sono avute dalla loro parte, volta a volta, consensi, adesioni, astensioni, riserve motivate: non si è veduta la ripetizione di quella ostinata opposizione di principio che era pregiudiziale fino ad ora dal loro atteggiamento di fronte alla politica estera del governo. Nell'imminenza di una decisione risolutiva da parte dei grandi atlantici, prudenza vuole che non ci si impegni negativamente, per non correre il rischio di una clamorosa smentita. In altri termini, in questa occasione, le stesse sinistre hanno mostrato di fare un po' di credito alla buona volontà degli occidentali di rendere giustizia all'Italia.

La posta è dunque molto grossa, e non è facile prevedere l'ampiezza delle ripercussioni che avrebbe sull'opinione pubblica l'eventualità delle dimissioni del governo Pella. D'altra parte, in considerazione dello schieramento unitario del Parlamento italiano sulla questione del T.L.T., è ovvio che qualunque altro governo che succedesse all'attuale non potrebbe far altro che mantenere la stessa ferma impostazione del problema, reclamando, cioè, la parità fra Italia e Jugoslavia come condizione inderogabile per la soluzione della vertenza. Non è da immaginare possibile l'avvento di un governo più accomodante, che il Parlamento non approverebbe e che il Paese non saprebbe tollerare. Togliere Pella di mezzo, in altri termini, non significherebbe per nulla agevolare una soluzione; ben al contrario, ogni soluzione ne sarebbe ulteriormente allontanata.

Vittorio Gorresio

Il Presidente del Consiglio parla al Senato (Telefoto)

Pronti a discutere in condizioni di parità

Roma, 17 ottobre.

Con una larga maggioranza il Senato ha approvato la politica estera del governo, dopo un ampio e documentato discorso del Presidente del Consiglio, in gran parte imperniato sul problema di Trieste. Hanno votato a favore del governo i democristiani, i senatori dei partiti di centro, socialdemocratici, liberali e repubblicani, e i monarchici.

L'ordine del giorno su Trieste accettato dal governo era sottoscritto dagli esponenti di questi partiti; esso sollecita il governo a proseguire « *con immutata fermezza nella via intrapresa per una sollecita attuazione della decisione alleata già accettata dal governo* », salvaguardando ogni nostro diritto sulla base dell'italianità del Territorio Libero, ed auspica che « *si possa addivenire presto a rapporti internazionali di piena cooperazione tra Italia e Jugoslavia, nell'interesse dei due popoli e della pace* ». Questo ordine del giorno è stato approvato anche dai missini; i socialisti si sono astenuti ed i comunisti hanno votato contro.

Dopo aver risposto ai vari oratori intervenuti nel dibattito, il presidente del Consiglio on. PELLA ha tracciato un ampio quadro dei precedenti della questione triestina rilevando che fu lo stesso Nenni che per primo sostenne la necessità del plebiscito e delle trattative dirette fra Italia e Jugoslavia.

« Tale onesto proposito — dice però Pella — venne frustrato dalla parallela manovra di altro parlamentare italiano (e si capisce che allude a Togliatti), il quale propose, dopo un colloquio con Tito, una soluzione del problema di Trieste che dava a Belgrado la città di Gorizia, in cambio di una parversa di sovranità su Trieste completamente avulsa dal territorio nazionale ».

Nel 1948 la Jugoslavia fu apertamente accusata dall'Inghilterra di aver violato, e ripetute volte, il trattato di pace, per il modo come veniva attuata l'amministrazione nella « Zona B ». E purtroppo i soprusi e le violazioni non si fermarono lì. Del resto l'Unione Sovietica non mancò nessuna occasione per dimostrare la sua ostilità all'Italia. Il delegato sovietico Malik arrivò ad affermare al Consiglio di Sicurezza che la proposta di restituire Trieste all'Italia era talmente ridicola da non potere in alcun modo essere presa in considerazione.

Chi accusa i precedenti governi di immobilismo mostra di non essere nel vero — dice Pella. — Nonostante la dichiarazione tripartita del 1948, il conte Sforza, prima a Milano e poi al Senato, nel 1950 propose le trattative dirette per un accordo su una linea etnica. Ma la Jugoslavia respinse adegnosamente quelle proposte. Nel marzo 1951, durante il viaggio di De Gasperi a Londra, furono iniziati tentativi di avviare conversazioni dirette, attraverso l'incontro di due alte personalità autorizzate dai rispettivi governi, ma anche questo incontro fu negativo: Tito chiedeva di spostare la frontiera jugoslava a brevissima distanza dalla costa triestina con minime rettifiche nella « Zona B » che non arrivavano neppure a Capodistria.

Dopo il viaggio di De Gasperi a Washington, si hanno nuove trattative. Mentre in un primo tempo Belgrado rimane ferma nella sua richiesta di spartizione del T.L.T., in un secondo avanza la richiesta di uno sbocco al mare nella zona del porto di Trieste, e cioè il Golfo di Muggia e il centro ferroviario di Opicina. Infine si arriva alla ibrida proposta del « condominio » e di una amministrazione mista. Alla richiesta del plebiscito la Jugoslavia rispondeva con una serie di proposte e di vincoli che praticamente ne avrebbero annullati tutti gli effetti. Al principio del 1953 il governo jugoslavo fece balenare la prospettiva di un incontro con il Presidente del Consiglio italiano, ma l'offerta non potè essere accolta per il rifiuto opposte da Belgrado di stabilire le basi di una proficua discussione che avrebbe portato ad una utile conclusione.

Dopo le chiare minacce di annessione della « Zona B » e la presa di posizione del governo italiano, si arriva al discorso di San Basso, che confermò la gravità della situazione. Respinta la proposta di plebiscito, il governo italiano invitò gli alleati a considerare attentamente l'intero appello, e infatti l'8 ottobre gli ambasciatori anglo-americani offrirono all'Italia di subentrare, a breve scadenza (e Pella sottolinea quel « breve ») nell'amministrazione della «Zona A».

« Il governo — dice Pella — ha accettato la proposta che non implica nessuna rinunzia. Esso mantiene la sua proposta di plebiscito, dandovi carattere di priorità rispetto a qualsiasi altra formula per la soluzione del problema di Trieste. Il plebiscito dovrebbe essere effettuato tenendo conto del pensiero dei nati del T.L.T. prima del 4 novembre 1918 ».

Il Presidente del Consiglio conferma che l'intenzione italiana è quella di praticare condizione di favore nei riguardi del retroterra triestino e di assicurare alle minoranze slovene un trattamento informato ai principi di civiltà, ai quali ci siamo sempre attenuti: « Del resto — aggiunge Pella — questo è confermato dal fatto che non si hanno notizie di passaggi dalla "Zona A" alla "Zona B".

Fra i vivi applausi del centro e della destra, Pella aggiunge che l'Italia non si lascia intimidire dalle minacce di Tito, e intende assicurare che quella di oggi non è più l'Italia prostrata del 1945, e non dimentica di avere forze sufficienti per garantire la propria difesa ».

Pella afferma poi che nella dichiarazione bipartita dell'8 ottobre, « e di cui si attende l'esecuzione integrale », il governo ha visto un contributo al tentativo di sbloccare la pericolosa situazione determinata dalla questione triestina, confermando che deve essere rigettata la proposta fatta dai comunisti di un ricorso all'ONU, e che, una volta attuata la proposta anglo-americana, l'Italia, in condizioni di parità con la Jugoslavia, è pronta a partecipare ad una conferenza, la cui idea è stata, prima ancora che dalla Jugoslavia, sostenuta dall'Italia.

Venendo a trattare della conferenza in atto tra i tre ministri degli Esteri a Londra, il Presidente del Consiglio augura il più fecondo risultato nell'interesse della pace. Perciò egli tre giorni fa ha comunicato ai tre ambasciatori alleati qual è il pensiero del governo, e cioè: 1) che sia fissata al più presto la data di esecuzione di quanto previsto dalla nota alleata dell'8 ottobre; che qualsiasi decisione alleata che sembrasse cedere a minacce o tornare indietro sulla strada iniziata non avrebbe consentito all'attuale governo italiano di continuare nelle sue responsabilità; 2) che l'Italia non può rinunziare alla rivendicazione della « Zona B », e che non può accettare dagli alleati nessun mutamento su questo punto. Anche per questa seconda parte, qualora l'atteggiamento degli alleati mutasse — afferma Pella — il governo non potrebbe continuare a stare al suo posto.

Un prolungato, caldo applauso conclude le parole del Presidente del Consiglio.

Dulles (a destra), Eden e Bidault (a sinistra) riuniti al Foreign Office. (Telefoto)

LA RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI A LONDRA

Eden ha convocato al Foreign Office gli ambasciatori italiano e jugoslavo

Alcune proposte per conciliare Roma e Belgrado comunicate telefonicamente ai due Governi

LONDRA, 17 ottobre.

Da fonte autorevole si apprende che i tre ministri degli Esteri hanno deciso di attenersi alla dichiarazione anglo-americana di affidare all'Italia l'amministrazione della Zona A. Essi hanno adottato alcune proposte tendenti a conciliare le profonde divergenze fra i punti di vista del governo di Roma e quello di Belgrado. Tali proposte, che si ritiene siano state presentate dal ministro degli Esteri francese Bidault, sono state sottoposte dal ministro Eden agli ambasciatori italiano e jugoslavo, con i quali si è incontrato separatamente una ora dopo il termine della seduta.

Eden, che agiva in qualità di presidente della conferenza londinese dei Ministri degli Esteri, ha ricevuto prima l'ambasciatore jugoslavo Vladimir Velebit e poi l'ambasciatore Manlio Brosio. I due colloqui sono durati circa mezz'ora ciascuno.

Le proposte in questione verranno comunicate immediatamente ai governi di Roma e di Belgrado, i cui punti di vista in merito saranno esaminati dai tre ministri domani, nella loro ultima riunione.

Un portavoce del Foreign Office ha affermato che in tale riunione potranno essere riesaminate alcune questioni già trattate in precedenza. (Ansa)

Immediato esame del discorso di Pella

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 17 ottobre.

Stasera alle 18,30 il ministro Eden ha convocato al Foreign Office l'ambasciatore italiano Manlio Brosio e lo ha trattenuto circa trenta minuti a colloquio. Mezz'ora prima Eden aveva convocato l'ambasciatore jugoslavo Velebit ed anche con lui aveva avuto un colloquio di trenta minuti.

Nel comunicato ufficiale diramato poco dopo è detto soltanto che i due ambasciatori sono stati « informati dell'andamento delle discussioni », non è possibile perciò avere nessuna notizia precisa. Però qualche ipotesi su ciò che Eden ha detto all'ambasciatore italiano e a quello jugoslavo non è difficile farla se si considera la successione degli avvenimenti che si sono svolti oggi alla conferenza dei tre.

Prima che le conversazioni a tre riprendessero stamani al Foreign Office, John Foster Dulles e Anthony Eden avevano avuto un colloquio a quattr'occhi che era durato più di un'ora. Che cosa si erano detti il ministro degli esteri britannico e il segretario di Stato americano in quell'incontro senza testimoni? Niente naturalmente è trapelato, ma, se si pensa alla particolare posizione di Bidault rispetto agli altri due, è facile arguire che l'argomento trattato in sua assenza non poteva essere che quello di Trieste.

Dulles e Eden studiano la possibilità di incaricare Bidault della mediazione.

Al punto in cui sono arrivate le cose, si può anche capire che gli americani e gli inglesi avrebbero volentieri scaricato su un terzo l'ingrato compito di pronunciare il giudizio finale, questo sarebbe sembrato però un mezzo un po' troppo facile per tirarsi fuori dagli imbarazzi. Sarebbe stata d'altronde una capitolazione tutt'altro che onorevole di fronte alle minacce del dittatore jugoslavo se le due potenze anglo-sassoni, non potendo più sconfessare la decisione dell'8 ottobre, avessero cercato di renderla inoperante attraverso un tentativo di mediazione.

In ogni modo, se questo tentativo c'è realmente stato, esso è stato reso impossibile dalle dichiarazioni fatte da Giuseppe Pella al Senato. Il loro annuncio ha prodotto una certa emozione al Foreign Office, dove si è capito subito che quanto Pella aveva detto non poteva essere interpretato come una mossa di politica interna italiana, perchè egli si sarebbe dimesso sul serio se la decisione anglo-americana non fosse stata eseguita integralmente. A questo punto appariva ormai evidentemente inutile continuare a parlare di una possibile mediazione di Georges Bidault, come pure di una conferenza a quattro prima che l'Italia abbia occupato la Zona A, oppure prima che la Jugoslavia si sia ritirata dalla Zona B. Probabilmente è per questo che Brosio e Velebit sono stati convocati da Anthony Eden.

Dal comunicato del Foreign Office diramato stassera, in cui si dice che « è stato compiutamente l'esame tripartito del problema di Trieste » si può desumere che essi sono stati informati delle decisioni prese.

Esaurito comunque l'argomento del colloquio a due, le conversazioni sono riprese a tre, con la partecipazione, cioè, anche del ministro degli esteri francese. Vi è parlato in primo luogo della situazione in Estremo Oriente e Georges Bidault ha fatto un'ampia esposizione del punto di vista francese sull'Indocina, dove il suo paese sta combattendo, nell'interesse di tutti i popoli dell'Occidente, una guerra disastrosa per la Francia. Egli ha fatto in particolar modo presente che, prima di consentire il riarmo tedesco, è necessario che la Francia venga sollevata dal peso di quella guerra e possa così costituire in Europa un valido contrappeso alla potenza della Germania.

Poi è ritornato in discussione il grave incidente di Qibya e la tensione che esso ha provocato alla frontiera fra Israele e la Giordania. Le ultime notizie sono molto allarmanti: l'esercito giordano ha ricevuto ordine di aprire il fuoco se reparti israeliani cercassero di attraversare la linea di confine, ma poichè in quelle regioni desertiche la linea di confine è del tutto incerta, è facile capire che un nuovo incidente irreparabile potrebbe scoppiare da un momento all'altro. Il governo di Amman ha chiesto all'Irak armi, truppe e aeroplani, e anche questa misura non è certo tale da favorire la distensione. In ogni modo i tre hanno deciso di sottoporre la vertenza giordano-israeliana al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e l'ambasciatore francese Henri Hoppenot sarebbe già ricevuto l'incarico di presentare il ricorso.

Infine i tre hanno definitivamente approvato la risposta all'ultima nota sovietica, tenendo conto dei suggerimenti del cancelliere Adenauer, il quale si è dichiarato soddisfatto del nuovo testo. La risposta verrà presentata domani ai Cremlino dagli ambasciatori dei tre paesi dell'Occidente.

Domattina la conferenza dei tre terrà l'ultima riunione, poi verrà diramato un comunicato finale. E' però poco probabile che tale comunicato contenga indicazioni precise sui risultati dei colloqui. Dato appunto il loro carattere confidenziale e fuori di ogni formalità, si crede che il comunicato si limiterà a parlare in termini generici dell'« identità di vedute » raggiunta sui diversi argomenti, una difficilmente potrà dire di più. I colloqui si sono svolti infatti nello studio particolare di Anthony Eden e hanno avuto il tono di uno scambio di idee. Non c'era la solita tavola rotonda con le delegazioni sedute all'intorno: i tre ministri parlavano fra di loro passando da un argomento a un altro e, quando avevano bisogno di consultare uno dei loro collaboratori, lo mandavano a chiamare in una stanza vicina e si facevano portare i documenti che li interessavano in quel momento. Così, oltre che delle questioni che verranno probabilmente nominate nel comunicato finale, essi hanno parlato anche di molte altre, ma per azione la hanno fatto sollanto di sfuggita.

Domattina sir Winston Churchill rientrerà a Londra e a mezzogiorno riunirà a colazione i tre ministri degli esteri nella sua residenza al N. 10 di Downing Street. Poi Georges Bidault ritornerà a Parigi e Foster Dulles a Washington.

Sandro Volta

Intervista di Tito all'«Observer»

"L'ingresso degli italiani nella Zona A provocherebbe gravi reazioni in Jugoslavia,,

Londra, 17 ottobre.

In un'intervista concessa ad un corrispondente dell'« Observer » il maresciallo Tito ha detto che la controversia su Trieste non avrà il risultato di riportare la Jugoslavia nella sfera d'influenza sovietica. « Il mio Paese è indipendente e conduce una politica di indipendenza. Le truppe jugoslave non combatteranno contro le forze anglo-americane, ma se soldati italiani dovessero entrare nella zona A sotto la protezione delle truppe britanniche ed americane (in altre parole sotto la protezione del trattato nord-atlantico) ciò provocherebbe una catastrofica reazione in Jugoslavia ».

« Se gli italiani entrassero nella zona A e noi non reagissimo si arriverebbe a conseguenze imprevedibili. Non si tratterebbe di una soluzione, ma di un errore poichè uno scontro con l'Italia sarebbe inevitabile in futuro ».

L'intervistatore ha chiesto al maresciallo se effettivamente la decisione anglo-americana su Trieste avesse avuto la sua approvazione. Tito ha risposto: « Devo dichiarare con il massimo vigore che nè io nè alcun altro per conto del governo jugoslavo abbiamo accettato la decisione presa dai governi britannico e americano ». Egli ha aggiunto che nessun accordo o intesa segreti hanno intercorsi in merito tra i governi di Belgrado, Washington e Londra.

Alla domanda se fosse stato informato che si stava per giungere ad una decisione del genere, il capo del governo jugoslavo ha risposto: « E' stato un colpo che mi ha colpito come un fulmine a ciel sereno. Si è trattato di una completa sorpresa, sebbene nè sospettassimo che dietro il concentramento di truppe italiane stesse maturando qualche cosa di più sinistro ».

E' stato chiesto a Tito quali fattori lo abbiano indotto a respingere la decisione anglo-americana. Egli ha risposto: « Considero profondamente offensivo per il nostro paese il modo in cui una decisione così vitale è stata comunicata. Il fatto che noi potessimo essere oggetto di un trattamento simile ci fece comprendere che questa decisione avrebbe potuto essere soltanto un primo passo verso l'attuazione della dichiarazione tripartita. Questa decisione — egli ha aggiunto — ignorava completamente i nostri interessi nella zona A, ci poneva di fronte ad un fatto compiuto e ci privava della possibilità di avere alcun ulteriore negoziato con l'Italia ».

Interrogato circa il motivo della sua dichiarazione riguardo l'atteggiamento che la Jugoslavia assumerebbe di fronte a truppe italiane nella zona A, il maresciallo Tito ha dichiarato che, avendo constatato che la sua prima dichiarazione a Leskovac non considerata come un *bluff*, egli fu « costretto a dichiarare solennemente a Skopije che gli jugoslavi sarebbero entrati nella Zona A al momento stesso in cui il primo soldato italiano si avesse messo piede. E ciò per impedire ogni possibilità di equivoco ».

Tito ha precisato che il suo governo non ha cambiato atteggiamento da quando egli fece tale dichiarazione.

A causa delle agitazioni sindacali nazionali dei poligrafici, « La Stampa » è costretta ad uscire oggi, domenica, a otto pagine invece che a dieci come di consueto. Se non vi saranno altre interruzioni di lavoro da parte delle maestranze, contiamo di uscire a dieci pagine martedì.

Belgrado comincia a favorire l'esodo in massa degli italiani

Le autorità offrono ora anche i camion per il trasporto delle masserizie - Gli "alleati,, accelerano i loro preparativi di partenza da Trieste

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 17 ottobre.

Nello sconcertante alternarsi di notizie e di annunci contrastanti, le calme, ferme dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono state accolte dai triestini con un vivo senso di soddisfazione. Da parte italiana almeno — è la constatazione generale — non si ritiene che la nota dell'8 ottobre sia stata una buffonata o che sia stata una beffa. Ora si attende l'esecuzione integrale, e cioè che la zona A sia consegnata all'Italia, che le truppe alleate si ritirino, che la bandiera italiana sventoli sul Castello di San Giusto. Ma, nonostante la fiducia, nonostante la speranza, la tensione non accenna a diminuire, anzi. Ogni ora che passa senza che si abbia notizia di un qualche movimento di truppe, di un qualche ordine, di una qualche disposizione, aumenta l'ansia, la preoccupazione, l'angoscia.

Ieri sera, per esempio, si era sparsa la voce che il generale Winterton, comandante delle truppe britanniche, avesse ordinato la partenza per oggi di tutti i familiari dei militari inglesi. Stamane la voce è stata smentita, ma è bastata a creare un'atmosfera di panico. Le famiglie inglesi hanno cominciato a fare le valigie, a preparare i bagagli, a chiudere le case. Alla stazione, alla partenza dei treni per Milano, si sono viste scene di disperazione. Donne che piangevano, che gridavano, che si strappavano i capelli, che si disperavano perchè non avevano trovato posto sul treno, perchè non avevano avuto il tempo di preparare le valigie, perchè non avevano avuto il tempo di salutare i parenti, gli amici, i vicini di casa

CRONACA CITTADINA

Per la circolazione stradale

Scambio di vigili fra Parigi e Torino

L'avv. Peyron presiede la riunione dei Comuni d'Europa

Ci telefonano da Parigi:

La Carta dei Comuni d'Europa verrà proclamata solennemente oggi al municipio di Versailles dove sono convenuti un migliaio di sindaci europei, più quello di Montreal venuta a portare il saluto dell'America ai colleghi del nostro continente. I gruppi di lavoro l'una dei quali presieduto dall'italiano ing. Olivetti, presidente del Movimento Comunità, ha elaborato questa «Carta» che tratta delle libertà amministrative e finanziarie

Il sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, presiederà la seduta di oggi pronunciando un discorso. Fra il centinaio di sindaci italiani convenuti a Parigi, il Piemonte è largamente rappresentato: una ventina circa, anche di comuni con poche migliaia di abitanti, sono presenti intorno al sindaco di Torino. L'avv. Peyron in occasione del ricevimento all'Eliseo ha consegnato in omaggio al presidente della Repubblica francese una copia dell'edizione numerata di lusso dell'ultima pubblicazione edita dal municipio: «Il miracolo di Torino». Egli si è inoltre interessato dei problemi della circolazione stradale urbana e del parco dei bambini che si pensa di allestire a Torino. Sul primo problema l'avv. Peyron ha concluso con il presidente del consiglio municipale di Parigi e con il prefetto di polizia un accordo di massima per uno scambio fra Torino e Parigi di vigili addetti alla circolazione. Dieci o quindici civich torinesi si recheranno prossimamente nella capitale di Francia, altrettanti «flic» parigini verranno nella nostra città ospiti del comune, per una settimana. Lo scambio ha lo scopo di addestrare la nostra rappresentanza ai sistemi usati dai colleghi transalpini e di constatare quale effetto pratico hanno sulla circolazione torinese i metodi impiegati dai vigili francesi nella loro capitale.

Il maresciallo greco Kelaidis visita gli stabilimenti Fiat

S. E. il maresciallo dell'Aria, Emanuele Kelaidis, capo di S. M. dell'Aeronautica greca, ha visitato stamane, con gli ufficiali e tecnici al suo seguito, i principali stabilimenti Fiat, accompagnato da S. E. il generale Urbani, capo di S. M. dell'Aeronautica Italiana, dal gen. Leone, comandante della 1ª Zona aerea territoriale, dal prof. Valletta, dall'ing. Bono, dall'ing. Gabrielli e dai dirigenti dei singoli reparti. Di particolare interesse è stata la visita agli impianti e alle lavorazioni della produzione aeronautica.

Nel rispondere al saluto e al ringraziamento del prof. Valletta, il maresciallo Kelaidis ha manifestato il suo alto compiacimento e apprezzamento per le realizzazioni della Fiat. A sua volta S. E. Urbani ha inneggiato alla fervida amicizia tra la Grecia e l'Italia, tra l'aviazione greca e quella italiana, già in stretti cordiali rapporti; ed ha auspicato future collaborazioni tecniche e industriali tra le due Nazioni, specie nel campo aeronautico.

Gli illustri ospiti hanno lasciato Torino nel pomeriggio, in aereo, dall'aeroporto di Caselle, diretti a Venezia.

CLAMOROSO COLPO DI SCENA DOPO TRE GIORNI DI INTENSE INDAGINI

"Ho rubato per mio figlio, la rapina è stata simulata,, ha confessato ieri ai carabinieri il cassiere della «Satti»

Dal giugno dello scorso anno a questi giorni il Motta ha sottratto somme alla cassa per aiutare il figlio a concludere una transazione commerciale, sulla cui natura sono in corso accertamenti - Come si è giunti a smascherare la finta aggressione

La rapina nella stazione della società «Satti» in via Fiochetto 23 non è mai avvenuta. Il cassiere Luigi Motta ha confessato ieri mattina ai carabinieri di aver simulato il reato per coprire un ammanco di due milioni ed oltre settecentomila lire.

Come i lettori ricorderanno, mercoledì sera i carabinieri e la polizia venivano messi in allarme da una gravissima segnalazione: tre banditi armati e mascherati avevano fatto irruzione nell'ufficio della «Satti» in via Fiochetto e s'erano impossessati di una forte somma, tenendo sotto la minaccia delle pistole il cassiere Motta. Costui, pallido e stralunato, affermava che alle 20,25 era solo nel suo ufficio, intento a contare i soldi versati poco prima da un fattorino. Ad un tratto aveva sen-

Il cassiere Luigi Motta

tito allo sportello, già chiuso, tre colpi. Il Motta aveva aperto e nel piccolo vano aveva scorto la figura di un uomo con un fazzoletto scuro che gli celava il viso. L'uomo portava un berretto con visiera, era privo di cappotto e indossava un abito color marrone; nella mano destra luccicava una rivoltella tipo «Beretta». Il bandito gli intimava di non far gesti di ribellione, di abbassarsi, di incrociare le braccia sul tavolo e di nascondere la testa fra le braccia. Il Motta — sempre secondo il suo racconto — obbediva. Un attimo dopo si apriva la porta dell'ufficio ed entravano due altri ceffi mascherati, entrambi armati, uno con il capo coperto e l'altro con un berretto a visiera come il primo comparso. Quest'ultimo teneva in mano una grossa borsa di pelle, di quelle che usano i piazzisti. I due fulmineamente aprivano lo scomparto superiore della cassaforte che era semiaperto e cacciavano le banconote nella borsa. La somma rubata ammontava esattamente a tre 2 milioni 720 mila e 195 lire.

Indi — narrava concitatamente il cassiere — i tre banditi sparivano, minacciando ancora di morte se avesse dato l'allarme. Appena scomparsi, egli balzava in piedi e correva fuori dalla stazione, ancora in tempo per scorgere una macchina di color nero, sembrare velocemente per via Genè, in direzione di corso Savona. Pochi minuti dopo sul posto vi erano i carabinieri, la Squadra Mobile e la Celere che compiva nei dintorni una battuta senza esito. I funzionari si premuravano di ricercare persone che avessero assistito alla fuga dei banditi. Ma non riuscivano a trovare nessuno. La rapina si era svolta senza testimoni. Era questo un primo elemento che cominciava a gettare un certo sospetto negli investigatori. Possibile che la strada in quel momento fosse tanto deserta? Possibile che tutti i passanti fossero così distratti da non scorgere tre individui balzare su di una macchina e fuggire?

Dell'impressionante aggressione si interessavano subito e con particolare alacrità i carabinieri della Squadra investigativa della Compagnia interna. Se ne incaricava anzi personalmente il capitano Pasini, che si avvaleva della collaborazione del maresciallo Vecchio, comandante della Squadra, e dei brigadieri Vellerano e Satta. Prima mossa del capitano Pasini era quella di studiare l'ambiente familiare del rapinato. Idea felice, poichè, immediatamente, veniva a conoscenza che il figlio del Motta, Carlo, di 27 anni, frequentava da tempo strane compagnie e viveva esercitando una attività non del tutto chiara. Il Carlo Motta non abitava più con i genitori e si spostava continuamente fra Torino e Milano prendendo alloggio in alberghi. Inoltre si veniva a sapere che alcuni Commissariati cittadini stavano indagando sul suo conto per certe irregolarità. Naturalmente il capitano Pasini approfondiva l'inchiesta in questo senso ed accertava che il giovane aveva ricevuto nei mesi scorsi ed anche molto di recente somme piuttosto ragguardevoli dal padre. Il Carlo Motta, secondo quanto asseriva, era impegnato nella stipulazione di un contratto per lo sfruttamento intensivo di un bosco di 400 ettari nella zona di Nizza Marittima: per tale affare egli affermava di aver bisogno continuo di denaro.

Le successive indagini, che impegnavano notte e giorno i carabinieri, mettevano in luce una situazione veramente sconcertante. Tutto il denaro che il Carlo Motta diceva di adoperare per i suoi affari proveniva esclusivamente dal padre: una somma che, da un calcolo sommario fatto dagli investigatori, doveva superare i 2 milioni e mezzo. Ora lo stipendio del cassiere non era certo tale da permettergli simili sovvenzioni al figlio.

In seguito a ciò il sospetto che il racconto del Luigi Motta fosse un'invenzione prendeva una consistenza sempre maggiore: e diventava certezza quando si sapeva che egli era andato dai seddicenti soci del figlio, proprio il giorno prima della rapina, e li aveva pregati, supplicati, di concludere in fretta l'affare poichè per favorire Carlo si era appropriato di denaro della «Satti». Gli altri lo avevano cacciato in malo modo, ingiungendogli di non farsi più vedere e dichiarandogli che non volevano essere assolutamente immischiati in una faccenda del genere: se il Motta fosse ricomparso l'avrebbero denunciato per malversazioni.

A questo punto gli investigatori ritenevano indispensabile formare il padre e il figlio. Costui dimorava in un albergo di corso Stati Uniti la sera della rapina, cioè il 14. La mattina del 15 era partito per Milano, da dove aveva fatto ritorno la mattina di venerdì 16. I carabinieri erano in agguato, lo fermavano e lo accompagnavano alla caserma «Podgora», dove già si trovava il padre.

Il cassiere Luigi Motta veniva invitato a ripetere ancora una volta tutto il racconto dell'aggressione. Ma, durante il racconto, i carabinieri gli facevano via via notare grosse incongruenze. Il Motta asseriva che la rapina era avvenuta alle 20,25. Ma alle 20,23 un funzionario della «Satti» era passato dinanzi all'ufficio della stessa ed era uscito in strada per far spostare un «pullman» della Società, fermatosi in posizione irregolare. Poi era tornato nel proprio ufficio e subito dopo aveva mandato dal Motta un suo dipendente per ritirare il bollettario del «pullman». Il funzionario non aveva notato nulla di anormale. Quando, invece, il dipendente si presentava alla cassa, il Motta agitatissimo gli narrava di essere stato rapinato: non erano passati più di 3 o 4 minuti, tempo veramente insufficiente per compiere un'aggressione del genere.

Altro fatto inspiegabile: il cassiere era stato in grado di descrivere minutamente l'abbigliamento dei banditi e con abbondanza di particolari le diverse fasi dell'aggressione. Ciò, nonostante che i malviventi gli avessero imposto di abbassare subito la testa e di restare così sino al termine dell'impresa. In terzo luogo, i carabinieri avevano rilevato che sia la cassaforte superiore era stata completamente ripulita, quella inferiore, che pur aveva l'altra le chiavi infilate nella toppa, non era stata toccata e conteneva la somma di 600 mila lire.

Dinanzi al fuoco di fila delle contestazioni, ieri mattina alle 11, il Luigi Motta crollava e confessava:

— Sì, è stata tutta un'invenzione!

Il cassiere prorompeva in singhiozzi e aggiungeva di aver rubato del denaro unicamente per aiutare il figlio. Dal giugno, a diverse riprese, il figlio gli aveva chiesto aiuti finanziari ed egli gli aveva passato — 50 mila lire alla volta e anche di più — la cifra totale di 3.720.195 lire. Tale cifra egli l'aveva sottratta via via dalla cassa della «Satti»: cosa che gli era possibile giocando abilmente sul ritardo che è dato ai fattorini dell'azienda per versare l'incasso e su quello di cui egli stesso fruiva per trasferire i fondi alla cassa centrale. Alla fine si era trovato con l'acqua alla gola, avendo capito che l'affare del figlio si sarebbe protratto per chissà quanto tempo ancora. Per cui, angosciato, non aveva trovato miglior soluzione che quella di simulare la rapina e di asserire di essere stato derubato di una cifra uguale a quella sottratta.

Dopo la confessione, il cassiere è stato dichiarato in arresto per appropriazione continuata ed aggravata e per simulazione di reato. Mentre firmava la confessione, il Motta piangeva disperatamente e seguitava a ripetere «Dopo tanti anni di onesto lavoro...». Infatti egli era alle dipendenze della «Satti» da 33 anni e mai i superiori avevano riscontrato irregolarità nella sua opera: al contrario, egli era un elemento molto stimato. Subito dopo l'altra guerra era venuto da Pavia in Piemonte e qui s'era sposato.

Il figlio si trova tuttora in stato di fermo. E' abbattutissimo e afferma: «Ignoravo che, per darmi del denaro mio padre fosse costretto a rubare...». I carabinieri stanno conducendo un'inchiesta su di lui e sulla sua attività per sapere dove esattamente siano finiti i milioni. Tale inchiesta è destinata a completare la brillante operazione portata a termine nel giro di meno di tre giorni.

Conferenza Jean Wahl

Sul tema «Un renouvellement de la métaphysique est-il possible?» parlerà domani, alle 17,30, nella sala della Biblioteca Patetta a Palazzo Carignano, il noto filosofo francese Jean Wahl, della Università di Parigi.

Lo stesso Jean Wahl parlerà a Palazzo Madama alle ore 18 di martedì su invito dell'Associazione Italo-Universitaria sul tema «Existence et existentialisme».

FARMACIE APERTE OGGI

P. Statuto 3; c. Palermo 118; v. Madama Cristina 62; c. Orbassano 4; via ai Ronchi 8; v. Monginevro 29; v. Po 31; v. Saluzzo 1; v. Cigna 44; p. Galimberti 7; c. Grosseto 236; c. Vittorio Emanuele 54; v. Cibrario 72; v. Giolitti 34; c. Regina Margherita 134; c. S. Maurizio 67; v. Duchessa Jolanda 6; via Giolitti 2; v. S. Secondo 9; v. Monte di Pietà 21; c. Casale 206; v. XX Settembre 87.

Chiesto alla Prefettura un aumento di 6 lire al litro sul prezzo del latte

Dovrebbe passare dalle 80 attuali a 86 lire - Invece di maggiorare il prezzo sarebbe necessario migliorare la qualità perchè il latte è cattivo

E' stata presentata ieri al prefetto una relazione della «Centrale» con la quale si chiede un aumento del prezzo del latte di sei lire al litro: dalle attuali 80 a 86. Poichè il prefetto — al quale per legge compete la convocazione del comitato provinciale dei prezzi — è assente, è probabile che la richiesta non venga esaminata prima della fine del mese.

Ci auguriamo che venga senz'altro respinta perchè sarebbe ingiusto chiedere ora ai torinesi di pagare il latte sei lire di più al litro quando, durante la stagione estiva, il prezzo è stato mantenuto fermo sulle 80 lire nonostante che potesse essere ridotto a circa 75. Se non è stato diminuito allora non deve essere aumentato oggi. Da marzo a settembre (tenendo conto che il consumo medio è di circa 110 mila litri al giorno) i torinesi hanno pagato in più per il latte la bazzecola di 117 milioni e 700 mila lire (5 lire al litro, per 110 mila litri al giorno, per 214 giorni).

Questa non trascurabile somma, che poteva rimanere nelle tasche dei consumatori, è invece andata a beneficio di coloro che oggi sollecitano un aumento. Per questa ragione il prezzo del latte non deve essere toccato: i maggiori guadagni realizzati durante il periodo estivo siano ora impiegati dalle categorie interessate per compensare le eventuali perdite.

Raccoglitori, grossisti, Centrale, infine, invece di preoccuparsi solo del prezzo sarebbe opportuno curassero anche la qualità. Il latte — lo constatano giornalmente i consumatori — è di sapore sgradevole. Difficile (per chi, come noi, non è della «partita») stabilire le cause esatte. Indubbiamente però ci deve essere qualcosa che non va. C'è chi dice sia il sistema di raccolta. (Può infatti esempio accadere che del latte raccolto nelle campagne di Torino venga spedito a Carignano e di qui torni alla Centrale di corso Orbassano. Il viaggio a Carignano, naturalmente, non è senza scopo: viene scremato della parte eccedente la titolazione minima del 3,5 % prescritta dalla legge mentre nei primi giorni di funzionamento della Centrale veniva distribuito anche con un titolo del 3,7 per cento). Un'altra ragione — si afferma — sarebbe quella dell'elevata carica batterica che il prodotto ha quando viene consegnato alla Centrale. Risulta che in questi giorni si è dovuto respingere del latte che aveva una carica batterica di 10 milioni di unità mentre la media non dovrebbe essere superiore a 500-600 mila. Questo non significa che il latte che viene posto in commercio dalla Centrale non sia commestibile. E' certo però che per renderlo tale si deve ricorrere a manipolazioni!

Detto questo la conclusione che l'interesse dei consumatori esige è una sola: migliorare la qualità e mantenere inalterato il prezzo.

La sciagura di via S. Secondo

Il pig. Chiaffredo Mattia, figlio della fioraia rimasta vittima della sciagura provocata da uno scontro di autocarri il 15 u. s. in via San Secondo, presso via Pastrengo, ci scrive precisando che la ragazza ferita da una compagna di lavoro — cui si accennava accidentalmente nella cronaca della tragica giornata — non era figlia della povera Mattia, ma sua nipote.

— Mentre perdura ancora l'impressione per l'investimento di cui è rimasta vittima la sedicenne Anna Maria Desani in via Leoncavallo, da parte d'un'auto rimasta fino ad ora sconosciuta, si apprende che la macchina investitrice è stata ritrovata abbandonata nel vicino corso Sempione. La Desani, che ha riportato la frattura d'una gamba e lesioni al viso, si trova ricoverata all'Astanteria Martini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 21,9; min. 13; media 16,3. Umidità 81 %. Pressione 736,2. Venti deboli orientali; cielo variabile. - Previsioni: cielo molto nuvoloso o coperto con qualche precipitazione sulle regioni alpine. Buona visibilità. Temperatura media stazionaria

Drammatica atmosfera creata dalla difesa dell'omicida Marinelli

La madre dello studente ucciso in piazza Statuto esce dall'aula gridando: "Sono tutte menzogne,, - La sentenza a lunedì sera

Alla requisitoria del P. M. dott. Prosio, il quale aveva richiesto per l'omicida Giovanni Marinelli la pena dell'ergastolo, la difesa dell'imputato ha risposto ieri con un'altrettanto serrata arringa che ha creato nell'aula della Corte di Assise un'atmosfera intensamente drammatica. «Finora è sembrato che tutto il male fosse da una parte e tutto il bene dall'altra — ha esclamato il difensore avv. Giorgio Delgrosso — e fin troppo si è parlato di un corruttore e di un virtuoso. Bisogna ora ognombrare il terreno da tutto quanto è stato creato dalla fantasia, dall'esaltazione e dall'interesse e che offusca la verità — ha proseguito il patrono dell'imputato — e ci atterremo, perciò, esclusivamente a fatti indiscutibili anche se ne potrà derivare altro dolore per chi già tanto ha sofferto, anche se la perorazione della difesa potrà apparire cruda e sarà meno brillante».

Antonio Versino fu davvero corrotto dal Marinelli come sempre è stato conclamato? si è domandato l'avv. Delgrosso. No, perchè quando i due giovani si conobbero, Antonio Versino non era più un ingenuo.

«Bugiardo!» ha gridato la madre della vittima.

Pres. — Il difensore deve dire tutto ciò che ritiene necessario al suo compito. Quindi non può interromperlo.

Difensore — E' meglio che esca perchè ho molte altre cose sgradevoli per lei da dire.

— La sua indignazione mi spinge ad andarmene — ha esclamato la signora Versino; ed è uscita rumorosamente.

L'avv. Delgrosso ha ripreso il suo dire accennando alla testimonianza, resa a porte chiuse, da quell'individuo che ebbe una relazione con il Versino parecchio tempo prima che il giovane studente conoscesse il Marinelli. Nonostante questa situazione innegabile, si vuol far passare la vittima come succube dell'imputato. Ma ci sono testimonianze sicure — ha proseguito il difensore — che dimostrano che i due erano su un piano di parità; non ci sono le lettere del Versino e del Marinelli da cui appare ben chiaro che è quest'ultimo che tentò più volte di redimersi, mentre il suo amico metteva in atto una anormale sensibilità e vantava che come lui furono parecchi uomini illustri, quali Oscar Wilde e André Gide.

L'oratore a questo punto ha dato lettura delle lettere scritte dalla vittima ai genitori e all'imputato, lettere che la signora Versino dichiarò di non riconoscere. Sono scritti terribili che hanno suscitato nel pubblico numerosissimo sensi di pena, di disagio, di tristezza, di orrore. La sorella del Versino, rimasta in aula a prendere appunti, piangeva, emozionatissima, e mormorava che erano infamie falsamente attribuite alla penna del fratello.

«Non per raggiungere il Marinelli — ha esclamato con foga l'oratore rivolgendosi ai giudici — il Versino fuggì più volte da casa ma, come avete udito, per sottrarsi all'ambiente familiare da cui si sentiva soffocato, che odiava; e se ritornò, fu perchè era troppo duro per lui vivere da solo, perchè non aveva più mezzi finanziari».

L'avv. Delgrosso ha quindi criticato con acutezza alcune testimonianze di cui si era valsa l'accusa per dimostrare la volontà dell'imputato di uccidere. Ad esempio, non gli è parso verosimile che il funzionario di polizia che tanta cura aveva avuto nel nascondere alla signora Versino la morte del figlio, davanti a lei — ancora ignara della tragedia — avesse poi domandato al Marinelli per qual motivo avesse ucciso, provocando da parte dell'imputato la cinica risposta: «Così ci saranno due "tarroe" di meno ad mondo: lui al cimitero ed io in galera». Quella risposta non ci fu — ha affermato — come non ci furono molte altre cose asserite dall'accusa.

Infine il difensore — che già parlava da oltre due ore e mezzo — ha affrontato, con gran copia di argomenti dottrinari, il problema della premeditazione che ha ritenuto inesistente. Ed inesistente — secondo l'avv. Delgrosso — è pure la volontà di uccidere contestata all'imputato poichè se egli avesse effettivamente avuto questa intenzione, non avrebbe scelto un luogo, come piazza Statuto, ed un'ora — le 10,45 — assolutamente sfavorevoli per un delitto; e non si sarebbe fermato al primo colpo di pistola che soltanto per tragica fatalità provocò la morte dello sventurato Versino. E' verosimile — ha concluso l'oratore — la versione del Marinelli: fu una disgrazia, il suo fu un delitto preterintenzionale.

Lunedì pomeriggio parlerà il secondo difensore, avv. Guglielmo Gillio. In serata sarà pronunciata la sentenza.

Un soldato del genio ferrovieri schiacciato da una locomotiva

Di una impressionante sciagura è rimasto vittima, ieri mattina, verso le 6 alla stazione di Chivasso il militare del Genio ferroviario Alvaro Rinaldi di 21 anno, da Rimini, addetto in funzione di fuochista sopra una locomotiva del «gruppo 640». Albeggiava appena e il Rinaldi era chino a ungere le bielle d'una macchina, appena uscita dal Deposito. Il macchinista Nazzareno Panico d'anni 35 era intanto nella cabina, in attesa che il fuochista avesse finito la sua bisogna. Passato un po' di tempo il macchinista, non vedendo più chino presso le ruote il Rinaldi, forse data anche la semi-oscurità che regnava ancora, credette che egli avesse finito e mise in moto la macchina. Un urlo atroce echeggiò! Il povero fuochista era rimasto preso tra le bielle. Il Panico frenava immediatamente e accorreva insieme ad altro personale della stazione. Il povero soldato ferroviere era steso a terra insanguinato e quasi inanimato, ma fortunatamente non morto. Trasportato al vicino ospedale, egli apparve in condizioni gravi: aveva riportato lo schiacciamento del fegato e della milza. Si spera tuttavia ancora che il poveretto possa essere salvato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 17-10-1953)

Torino	90	70	4	25	89
Bari	64	5	89	19	71
Cagliari	72	67	45	51	20
Firenze	3	85	58	7	51
Genova	30	46	13	54	62
Milano	5	25	19	29	85
Napoli	90	30	31	5	7
Palermo	38	52	33	53	26
Roma	58	81	1	51	83
Venezia	17	22	38	16	72

STATO CIVILE

Cardini Primo, a. 51, invalido, via S. Franc. d'Assisi 20; **Scamuzzo Carmina m. Luparo**, a. 68, casal., c. Traiano 143; **Tavella Giovanni**, a. 90, commerciante, v. Pavia 10; **Piana Lucia**, a. 61, casal., v. Bidasoa 24; **Bruno Maria ved. Pesando**, a. 79, casal., v. Monginevro 44 bis; **Martinano Angela ved. Imbert**, a. 76, casal., v. Cibrario 18; **Centanni Albina ved. Vladano**, a. 58, casal., v. P.zza Colonna 18; **Perosino Rita**, giorni 16, Strada Cavoretto Moncalieri 209; **Artusio Gattorino ved. Deforville**, a. 73, casal., v. Bargagliene 2; **Castelli Francesco**, a. 70, pens., c. Brescia 42; **Lazzaro Elena ved. Marchisiani**, a. 67, casal., c. Monterecchio 35; **Marchetti Giovanni**, a. 47, operaio, v. G. Galilei 3; **Cardosi Parruccio**, a. 64, commerciante, v. Gioberti 86; **Neverotti Giuseppe**, a. 62, operaio, deceduto in ospedale; **Chiappino Margherita**, a. 54, domestica, idem; **Fantino Anna ved. Matzia**, a. 55, fornaia, idem; **Martello Giuseppina**, a. 44, casal., idem; **Bulva Nicolò**, a. 10, fattoniere, idem; **De Blasi Angelo**, a. 67, minatore, idem; **Chiaramonti Maria ved. Purpora**, a. 82, casal., idem.

Morti 20 - Nati 40 - Matrimoni 14.

Per il carnevale

Scontro fra moto e auto

Una donna in gravi condizioni

Per uno scontro fra un motofurgoncino ed una motocicletta, quattro persone sono rimaste ferite. La collisione è avvenuta verso le 16,30 in v. Orvieto. A mezzo di due autobarelle i feriti sono stati trasportati al Martini. Essi sono: la signora Esterina Solazzi in Grazzi di 30 anni, abitante in viale M. Campagna 3, che era sul sellino posteriore della moto guidata dal marito Giancarlo Grazzi di Raffaele di 32 anni; Gino Campeotto fu Carlo di 45 anni, abitante in via Pont 3 ed il figlio Elio di 15 anni che erano sul motofurgoncino. La Solazzi è stata ricoverata in gravi condizioni.

Pericolosi svaghi di due «vitelloni»

Giocavano a fare i gangsters

La disavventura è toccata a un ragioniere e ad uno studente - Non avevano commesso nulla, ma erano in possesso di due rivoltelle

La cinematografia e certi romanzacci a sfondo poliziesco hanno creato una moda: quella degli uomini tenebrosi, dediti ad attività criminose, spregiudicati e violenti. E trattandosi di una moda essa fa le sue vittime. Due giovani di ottima famiglia, per esempio, sono stati tratti in arresto l'altro giorno dalla squadra mobile perchè trovati in possesso di rivoltelle cariche.

Essi sono uno studente ventiduenne, generosamente rifornito di denaro dal padre commerciante, ed un suo amico, scrupoloso ragioniere d'una nota azienda cittadina.

I due da qualche tempo avevano intrapreso un curioso genere di svago: alla sera invece di recarsi al cinematografo o di portare a ballare le ragazze, frequentavano le bettolacce della zona prossima a Porta Palazzo dove amavano intrattenersi con donne i cui costumi vengono definiti facili. Lo studente e il ragioniere, nonostante si vestissero in modo acconcio, con impermeabili unti, e cappellacci dalla tesa cortorta, dovettero rendersi conto ch'era ben difficile far colpo con simili semplicistiche trucculture su donne di vasta esperienza. Quindi si spinsero a raccontare certe ipotetiche avventure.

«Avete letto della rapina in collina? Bah, non vogliamo dirvi di più. Comunque stasera pagliamo da bere».

Queste ridicole vanterie con il passare dei giorni arquistarono credito, tanto che una delle donne si sentì in dovere di fare qualche indiscrezione alla questura per acquistare benemerenze che sperava le potessero tornare utili in avvenire. Immediatamente, in base alla segnalazione, due agenti venivano spediti nelle bettole di Porta Palazzo dove, dopo qualche ora di ronda, non tardarono a mettere le mani sul ragioniere e sullo studente. Questi quando si trovarono con le manette ai polsi si misero a piagnucolare, protestando la loro innocenza.

«Noi scherziamo, non era vero niente». Vane proteste. Infatti furono trovati in possesso di due rivoltelle che avevano spavaldamente mostrato in un'osteria. Naturalmente erano sprovvisti di porto d'armi e quindi sono stati denunciati in stato d'arresto.

Se non si provvede subito

Fucili contro rumori

Un pacifico pensionato l'altro giorno ha imbracciato il fucile da caccia intimando a un giovanotto di smetterla. L'hanno portato in Questura dove ha dichiarato che in proposito vorrebbe sparare veramente se quello continuava. Se continuava a far fracasso sotto casa con la sua motoleggera.

Siamo arrivati a questo. Ci si preoccupa di reprimere il malcostume dei ragazzacci, perchè non solo dei ragazzacci, purtroppo, che si divertono a rintronare le orecchie al prossimo?

Ora, sono stati certo in molti coloro che han guardato con simpatia il gesto del pacifico pensionato. Ci sono giunte parecchie lettere di gente soddisfatta che dice: «Cominciamo ad andar bene»; «Se i disturbatori non cambiano metodo — afferma un lettore, personaggio — finiremo per farci giustizia da noi. E sarà davvero un bello spettacolo».

Chissà, forse anche le autorità un giorno capiranno che questa situazione non è proprio quella ideale, e che certi spettacoli potrebbero anche essere indecorosi. Anche perchè se, alle scappellotanti evoluzioni del motocacciatore e alle urla della gente esasperata si aggiungessero anche le sirene della Celere accorsa per dividere i contendenti, dove finirebbe, allora, un'oasi di pace?

Scontro fra moto e auto

Una donna in gravi condizioni

Per uno scontro fra un motofurgoncino ed una motocicletta, quattro persone sono rimaste ferite. La collisione è avvenuta verso le 16,30 in v. Orvieto. A mezzo di due autobarelle i feriti sono stati trasportati al Martini. Essi sono: la signora Esterina Solazzi in Grazzi di 30 anni, abitante in viale M. Campagna 3, che era sul sellino posteriore della moto guidata dal marito Giancarlo Grazzi di Raffaele di 32 anni; Gino Campeotto fu Carlo di 45 anni, abitante in via Pont 3 ed il figlio Elio di 15 anni che erano sul motofurgoncino. La Solazzi è stata ricoverata in gravi condizioni.

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
OGGI due rappresentazioni ore 16,30 e 21,15
NINO TARANTO
con la sua Compagnia nella Rivista:
D... COME BABELE

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI ore 14,45
CORSE AL GALOPPO
PREMIO SUPERGA
L. 350.000

Piatanu Dansant Lutrario
Bugie: Madame Du Barry
Bugie: Madame Pompadour
Bugie: Contessa Castiglione
Bugie: Maria Antonietta
MARTEDI'
Originale serata a premi

ASTOR
DESIDERIO DI DONNA
con
BARBARA STANWYCK
RICHARD CARLSON

CORSO
RUBY
FIORE SELVAGGIO
con JENNIFER JONES
Un capolavoro di *King Vidor*
20th Century Fox

DORIA
ULTIME REPLICHE
LETTO MATRIMONIALE
con
REX HARRISON
LILLI PALMER
Mattinate ore 10,30 - L. 175

LUX
ULTIME REPLICHE
I VITELLONI
Mattinate ore 10,30
L. 200

REPOSI
GRANDE SUCCESSO
del formidabile *Technicolor*
A Sud rullano i tamburi
con JAMES CRAIG
Guy Madison - Barbara Payton

DANZE PRINCIPE - LA PERLA 16,30 e 21: Due grandi successi con le Orchestre: *B. Canfora - E. Peirone* al «Principe» - *Nini Rosso - G. Sandra* a «La Perla».

DE BENEDETTI DANZE Oggi, ore 16,30, inaugurazione *Matinée festivi* Grande successo *Complesso Landi*, Sissera, ore 21, Serata di gala.

EL TROCADERO 16,30 e 21 *Orch. Bery*, c. *Lio Mion* Novità per Torino. Gran successo.

FANO CLUB DANZE Ore 16,30-21 Successo *Buscaglione*, cantano *Fatima* e *Parigi*.

CASTELLINO DANZE Continua con successo il tè delle 16,30, alle 21 trattenimento.

SCUOLA DI SARTORIA FEMMINILE (Ministero Pubblica Istruzione). Le giovani che non proseguono gli studi potranno qualificarsi sarte, comiciaie, lingeriste, frequentando la Scuola triennale diurna. Inizio lezioni 5 ottobre. Le Signore e Signorine impareranno a confezionare per loro stesse abiti, per signora e bambini, biancheria maschile, e femminile, pantaloni, frequentando i corsi rapidi, diurni, serali, festivi. Inizio 20 ottobre. Riduz. ferroviarie. Iscrizioni *Consorzio Istr. Tecn. Via Cavour 8, telef. 50-338.*

SCUOLA DI TAGLIO DI ALTA CLASSE (Methode pratique et moderne de coupe et assemblage) Diretta da Mad.me Dolly Ala. Storia del Costume, figurino, drappeggio su manichino, tecnica sartoriale. *Istituto Professionale, piazza Vittorio Veneto 8.*

CORSI PER TECNICI RADIO E TELEVISIONE *Istituto Professionale, piazza Vittorio Veneto 8.*

CORSI DISEGNATORI PROGETTISTI MECCANICI *Istituto Professionale, p. Vittorio Veneto 8*

CORSI ORGANIZZAZIONE RAZIONALE DEL LAVORO *Istituto Professionale, p. Vittorio Veneto 8*

COLLEGIO CONVITTO MARGARA *via Maria Vittoria 36.* Istituto interno per Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico parificati, Liceo Scientifico autorizzato. Il Collegio provvede anche per studenti di scuole esterne di qualunque ordine e specie: statale, parificate, autorizzate. Accurata assistenza.

SCUOLA MEDIA FOGLIANI. Corsi speciali per i respinti agli esami di ammissione e di idoneità. *Corso Francia 3 - Tel. 42.820.*

SCUOLA VIA CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni ogni ordine studio. Ripresa-sera. *T. 43-976*

GINNASIO - LICEO autorizzati Ministero P.I. Preparazione accurata per ricupero anni di scuola. *Via Garibaldi 33, tel. 48-595.*

La vetrina dei campioni

Nuotatore PILIBERTI (M.V.) CAMPIONE D'ITALIA — Calcio GHEZZI (Milan) CAMPIONE D'ITALIA

CAMPIONI DI DIVERSE SPECIALITÀ MA TUTTI D'ACCORDO NELL'AFFERMARE LA SUPERIORITÀ DELLE STUFE

ARGO
BREVETTATE BRUCIATUTTO A FUOCO CONTINUO
CIS COMPAGNIA INDUSTRIALE STUFE CATANIA

La "TESSILMODA"
di PIERO GIORCELLI
annuncia alla Spett. Clientela che il nuovo
ASSORTIMENTO DI TESSUTI PER UOMO E SIGNORA
per la stagione autunno-inverno è completo
MODELLI ESCLUSIVI
IL NUOVO REPARTO
"CONFEZIONI TESSILMODA,,
COL SUO RICCO ASSORTIMENTO DI
impermeabili per uomo e signora, giacche, paletot, ecc.
E' IN GRADO DI SODDISFARE LE ESIGENZE ED I GUSTI PIU' RAFFINATI, OFFRENDO MODELLI DI UNA
eleganza sicura ed inconfondibile
TESSILMODA
VIA GARIBALDI, 22 (unica sede)

Per il Vostro riscaldamento centrale adottate TERMOSHELL
un prodotto scientificamente studiato per il riscaldamento creato dalla SHELL ITALIANA S.p.A. GENOVA
DISTRIBUITO DA **S.I.C.C.A.**
Corso Unione Sovietica 25 - TORINO - Telef. 632-382
La S.I.C.C.A. è in grado di fornire a piccole e grandi partite: BENZINA - GASOLIO - PETROLIO - OLII LUBRIFICANTI PER AUTO E INDUSTRIA - OLIO COMBUSTIBILE (NAFTA)
Inoltre è particolarmente attrezzata per l'assunzione dei riscaldamenti a forfait e la trasformazione degli impianti ad olio combustibile (nafta), alle migliori condizioni.

ERNIA
L'Istituto di Ortopedia Addominale A. R. DI BERNARDO di MILANO - Viale Monza 31 — dà notizia dell'avvenuta soppressione della vecchia Filiale di via Pietro Micca e della inaugurazione in
TORINO - VIA SAN QUINTINO 4 - Tel. 524.500
della Consorella delle Casa Madre di sede propria.
Se malgrado la protezione dei cuscinetti le resta ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE CUSCINETTI, SMUTANDINE LAVABILE Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 124 - Lire 3000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI. LA PROVA E L'ASSISTENZA SANITARIA NEI CONF

Il miracolo

Dopo d'aver scritto su questo giornale, come spettatore cronista, di quella Madonna siracusana, che ha versato dagli occhi di gesso un liquido simile alle lacrime umane, mi è capitato di fare una curiosa esperienza. La riferisco senza timore di apparire presuntuoso perché, anche se faccio la parte del protagonista, essa non riguarda me, ma numerose altre persone.

Queste persone, per lettera o verbalmente, avendo letto quanto ho raccontato intorno a quei fatti, od avendo sentito dalla mia voce la descrizione nuda di quanto sapevo, mi hanno alla fine sempre rivolto le stesse domande, che sono: «Ma lei ha visto? Ma lei può testimoniare in maniera diretta? Ma lei ci crede? ». Confesserò che ratamente mi sono trovato di fronte ad interrogativi più inutili di questi.

Come prima cosa arrivo con fastidio che mi si dava un peso, una importanza, un potere di decisione fuori di ogni termine reale. Poi mi sembrava strano che non credendo alla loro propria fede, oppure non fortemente radicati nel loro proprio scetticismo volterriano, si rivolgessero a me per avere una conferma; e sapevo che cercavano una conferma di quanto già pensavano. In queste occasioni, davanti a quelle domande, alle quali non io, ma la Congregazione del Sant'Uffizio si deciderà molto tardi a dare soddisfazione (o può anche capitare che non la dia mai), capivo un'altra cosa. Capivo che se avessi risposto al fedele credente che era sospettoso sulla verità soprannaturale di quelle lacrime, egli non mi avrebbe fatto fiducia; e lo stesso sarebbe avvenuto se avessi risposto il contrario allo scettico ed al miscredente.

Prima d'affermare che un fatto, un episodio, un avvenimento è da considerarsi miracolo, la Chiesa vuole accertarsi su tre verità: la storica, la filosofica e la morale. Coloro che l'autorità ecclesiastica destina a giudicare un presunto miracolo sono cauti, puntigliosi e direi ostili tanto quanto il più accanito spregiatore di miracoli. I dubbi, e quella serie di obiezioni che il non credente, il positivista, l'ateo, il razionalista, il marxista tirano fuori per spiegare avvenimenti ritenuti da altri miracolosi, sono con maggiore sagacia chiamati in causa da quei giudici diffidenti, pronti a dire di no, od almeno a lasciare tutto in sospeso, se appena sfiorati dall'ombra di una incertezza.

Per dare una soddisfazione a coloro che così inutilmente mi hanno interrogato, dirò che se il Sant'Uffizio decidesse di decretare miracoloso il pianto della Madonna siracusana, io resterei indifferente; aggiungerò che sono rimasto meno indifferente, per esempio, di fronte ad un altro fatto di questi giorni. Mi è capitato, la settimana scorsa, di vedere sullo schermo un «giornale» d'attualità, che mostrava scene di vita delle suore di clausura nel convento di Santa Chiara. Dissi a me stesso: «Quali miracoli sa compiere il cinema. Riesce a farsi aprire le porte di un convento, introduce i riflettori in mezzo a chi si è destinato alla costante adorazione del Dio e fotografa con impudicizia quel che dovrebbe essere un segreto tra un'anima soffusa di grazia e la divinità». Lo spettacolo era penoso e mi auguro che molti non siano rimasti indifferenti al disgusto che ispirava, nel mio (si intende) di profanazione. E per tornare al miracolo della Madonna che ha pianto, dirò che non è possibile rimanere indifferenti di fronte a quel che ho visto durante il mio soggiorno a Siracusa.

Qualche hanno fa mi trovavo a Madrid e passai per caso davanti alla Chiesa di Medinaceli. L'amico che mi accompagnava mi disse che là si venera un Cristo famoso e per questo entrammo. Mi trovai ad ammirare una immagine drammatica: il Cristo che si vede in quella chiesa è scarno, ha i capelli veri e gli occhi di vetro luccicanti di dolore, sulle piaghe del costato gli hanno messo vero sangue raggrumato e tutto il corpo appare ossuto, ricoperto da una pàtina giallognola, che ne aumenta la tristezza. E' credenza popolare che conceda grazie soltanto il venerdì; e, di più, che su tre grazie richieste, una almeno la essudisca. Il mio amico spagnolo mi confidò che taluni vengono ogni venerdì ad osservare quel che succede: e la fila dei postulanti è lunga (qualche volta invade oltre che la chiesa anche il marciapiede e così si snoda sulla strada, vuol dire che la vita madrilena attraversa un momento difficile, di pene, di guai, di dolori; se invece la fila è breve, naturale che voglia dire il contrario. Mi sono ricordato di tale episodio davanti alla Madonna che ha pianto.

La gente che vedevo sulla piazza di Siracusa, rinnovantesi a migliaia di giorno e di notte, tanto da rappresentare un problema d'ordine pubblico per il questore della città, credeva nel miracolo della Madonna. Pareva di assistere ad un rinverdire improvviso di tanta fede sonnecchiante per pigrizia o per dimenticanza. Quella gente credeva, e continua a credere, senza aspettare che l'autorità del Sant'Uffizio venga a dire che crede in una cosa giusta e vera. E coloro, che non potendo correre a Siracusa, un poco ingenuamente hanno chiesto a me una conferma positiva, già anche loro credevano. E qui dirò la sfumatura più curiosa della mia esperienza legata al fatto di essere stato cronista di quelle lacrime sgorgate dagli occhi di gesso della Madonna. Dirò dunque che tra coloro, i quali non credendoci per superficiale scetticismo o per convinzioni più radicate, pure volevano da me una decisiva testimonianza, qualcuno sarebbe stato felice se io avessi confermato positivamente quei fatti. Pochi erano in simile stato d'animo; ma due o tre su dieci sì. Davanti alle mie parole di cautela, questi due o tre rimanevano come delusi.

Voglio ripetere che per me non si tratta di stabilire se sia miracolo o no il pianto della Madonna di Siracusa, ma che soltanto si tratta di osservare quali reazioni esso ha provocato. Per riprendere l'episodio di Madrid, che ho raccontato più sopra, posso scrivere che un buon governo, clericale o laico che sia, dovrebbe guardare con attenzione simili fatti, tali improvvisi e generali entusiasmi, che in qualche caso rasentano il fanatismo, che sempre rispecchiano particolari momenti psicologici. Questi momenti psicologici sono quelli che spingono migliaia di suoi governati, con un abbandono patetico, a rifugiarsi in un'ultima speranza, tanto più seducente ed abbagliante in quanto fuori della realtà d'ogni giorno, lontana dalle soluzioni e dai rimedi umani.

Cosa davvero insulsa è l'insinuare che la Chiesa faciliti il sorgere delle credenze nei miracoli; caso mai è più sereno riconoscere il contrario. Ma è poi facile annotare come in determinate epoche di sfasamenti sociali, di difficoltà economiche, di strascichi per un doloroso passato e di incertezze verso l'avvenire ci sia terreno adatto alle apparizioni miracolose e, di più, ci sia l'inconscio desiderio di un miracolo. Non ho ancora detto che i miracoli ci sono perchè gli uomini con angoscia li vogliono, li aspettano, li invocano, ma sarei tentato di esprimere qualche cosa che a questo molto si avvicini. Lourdes avviene nel 1858, Fatima nel 1917 e dal 1945 a quest'anno molte volte si è letto di avvenimenti miracolosi (e non importa se poi caduti nell'oblio o non passati al vaglio dell'autorità ecclesiastica), che adesso culminano con la Madonna di Siracusa. Intorno a queste date si muovono periodi faticosi di storia dell'umanità.

Infine bisogna essere grandi ipocriti per non ammettere che simili avvenimenti, veramente od ingannevolmente soprannaturali, toccano, scuotono e dànno fervore a quelle masse che più risentono degli sfasamenti sociali, delle difficoltà economiche, che sono state aiutate a superare lo strascico di un doloroso passato e che meno sono preparate ad affrontare le incertezze dell'avvenire. Per questo ho scritto che un buon governo dovrebbe saper giudicare non dico i miracoli che sono al di fuori della sua competenza, ma il desiderio dei miracoli che vorrebbe hanno i suoi cittadini.

Enrico Emanuelli

DILEMMA DEI VIAGGI DI PIACERE

Cinque minuti di sosta: toilette o cattedrale? (Disegno di Novello)

L'ALMANACCO PARLANTE

Quanto tempo ci vuole per fare una rivoluzione

Café-chantant di Pietroburgo poche ore prima del colpo bolscevico - Uno scherzo di Roosevelt fece arrossire Churchill - Prolungare la dolce infanzia: le girls di cinquant'anni - Esempio di cattiva manutenzione, le rovine romane

Si discorreva di Cina, tra giornalisti che erano stati in Cina, in un piccolo bar di New York dove i giornalisti che si occupano di problemi esteri qualche volta si incontrano. Un giovane chiese a un veterano: «Quanto ci vuole per cambiare il carattere di un paese? Quanto ci vuole perchè una rivoluzione veramente muti il volto di un popolo? ». Il veterano glorioso avrebbe dovuto rispondere che il carattere di un popolo non muta mai, che le rivoluzioni richiedono decenni per trasformare non solo la retorica ufficiale e le leggi ma i costumi. Il veterano, George Sokolski, disse: «Poche ore. La sera prima che i bolscevichi si impadronissero del potere noi giornalisti mangiammo in un buon ristorante di Pietroburgo, serviti impeccabilmente, poi andammo al *café chantant* per tirare tardi, perchè tutti si sapeva che all'alba sarebbe successo qualche cosa. Là, *chansonniers*, comici, cantonettiste, scherzavano sui bolscevichi, che credevano di impadronirsi della Russia, uomini rozzi, incolti, senza una preparazione politica. Alle quattro della mattina il colpo di Stato era compiuto, gli edifici pubblici occupati. Tutto era finito. La Russia era come è oggi».

L'illusione di Franklin Roosevelt era quella di poter risolvere i problemi più duri e difficili, arrivare perfino a evitare rivalità e guerre, solo parlando a quattr'occhi con Joseph Stalin. La prima volta che si incontrarono, raccontò poi il Presidente americano, Stalin era riservato, silenzioso e non sorrideva. Allora Roosevelt cominciò a prendere in giro Churchill, e tentare di farlo arrabbiare, parlandogli della decadenza dell'impero britannico, finchè il primo ministro gli rispose male, facendosi rosso in volto. Stalin, per la prima volta, rise. Da allora in poi il ghiaccio era rotto e Roosevelt chiamò il dittatore russo «Joe», poi anche «Uncle Joe» per il resto del tempo.

Tutto ciò sembrava gioco di bambini al vecchio statista inglese. Come si poteva mutare il corso della storia con la cordialità, gli scherzi, i sorrisini, le amabilità, e tutto questo attraverso l'interprete, un subordinato che certamente non osava riprodurre con esattezza le battute irriverenti che i grandi si potevano dire? E in realtà le cose non vennero influenzate dai sorrisi e dagli scherzi, perchè le cose hanno una forza loro e quando anche i grandi si fossero guardati in cagnesco, se dovevano venire pace o guerra o si dovevano stringere alleanze, ciò che deve avvenire avviene. Per tutto questo, la proposta fatta a Margate l'altro giorno da Sir Winston, al congresso dei conservatori, che ripeteva una proposta fatta l'11 maggio, di organizzare un incontro tra i grandi, russo, americano, britannico, e forse francese, era sorprendente.

Egli ha detto: «Io sono d'opinione che conversazioni amichevoli, personali, senza cerimonie tra i personaggi principali possano fare del bene senza molto rischio e che una buona cosa tiri l'altra. Questo umile e modesto progetto, annunciato come la linea politica del governo, ha provocato grandi discussioni e, per quanto non siamo riusciti a convincere i nostri amici americani della sua utilità, non si può ancora dire morto e sepolto. Io ancora penso che gli uomini responsabili delle varie nazioni possano incontrarsi privatamente senza tentare di fare bella figura di fronte a un pubblico eccitato e impiegando eserciti di esperti che adunino e ricordino tutte le difficoltà e gli ostacoli». Come mai l'ottimismo del vecchio statista è mutato in questi pochi anni? Come mai egli oggi crede possibile ciò che era impossibile al tempo di Roosevelt? Forse Churchill (il cui massimo desiderio è quello di vincere la pace così come anni fa ha vinto la guerra e di lasciare trionfalmente il potere e ritirarsi ai suoi studi, alla pittura e alla gastronomia, circondato dall'aureola di salvatore dei mondo) pensa che ci sia qualcosa di nuovo? L'intuito gli ha segnalato che oggi, che almeno la parità dello paure è raggiunta, forse basta veramente poco per defilettare il cammino della storia, come basta un nulla a spostare una bilancia in perfetto equilibrio?

E questo nulla può appunto essere la faccia sua, quella di Eisenhower, quella di Malenkoff, viste a breve distanza, senza esperti, qualche granzo, una conversazione familiare, senza scherzi? Certamente uomini che vivono chiusi nei loro paesi, difesi da subordinati, finiscono per essere prigionieri dei loro pregiudizi, della logica dei loro stessi argomenti, della lettura dei giornali ispirati da loro stessi che riecheggiano e amplificano le loro stesse idee, ingigantendole e semplificandole. Forse gli fa bene andare all'estero e guardarsi in faccia.

Il vecchio padrone di casa americano (gli uomini sono rimasti dopo pranzo a chiacchierare, a bere porto attorno alla tavola in disordine, mentre le signore scomparivano di là, occupate delle loro proprie) a un certo punto disse: «Raggiungiamo le *girls*, le ragazze». Le *girls* erano cinque donne che avevano tutte passato le cinquantina, alcune la sessantina, fasciate strette nei busti come balle di cotone nelle liste di ferro, qualcuna con occhiali, denti finti, capelli colorati artificialmente. I soldati americani che offrono ai loro paesi i migliori anni della loro vita e, quando è necessario, tra le risaie di un paese sconosciuto, nella giungla, tra montagne ostili, anche la vita stessa, si chiamano *the boys*, i ragazzi. Tanto le vecchie signore, madri, nonne, mature e provate dalle esperienze, quanto i soldati che rischiano la pelle, hanno senza dubbio il diritto di essere chiamati, gli uni «donne» e gli altri «uomini». Gli eufemismi rivelano forse l'orrore per la responsabilità che va con l'appellativo più grave, un cortese desiderio di prolungare, nella vita, il più possibile, la dolce esistenza dell'infanzia, anche con una parola.

Gli Stati Uniti (avevo scritto qualche settimana fa in queste colonne) fioriscono specialmente quando il resto del mondo è paralizzato da una guerra, perchè solo allora le immense possibilità agricolo-industriali, superiori alle necessità interne, possono essere interamente sfruttate. Il problema non esisteva nel passato: immensi territori da aprire, coltivare, sfruttare, città da erigere, strade, ferrovie, ponti da costruire, e l'influsso di milioni di emigranti nuovi ogni anno davano alla sovrabbondante energia e iniziativa degli americani modo di sfogarsi. Venti anni fa H. L. Menken, il giornalista famoso, mi aveva spiegato il fenomeno in un'intervista. Aveva detto: «Gli Stati Uniti sono come un uomo in bicicletta. Finchè pedala, sta dritto e va avanti bene. Quando rallenta, o si ferma, finisce per terra».

Un vecchio signore americano all'antica, di quelli che non si lasciano commuovere da frivoli pensieri, mi disse: «Voi vi vantate delle rovine romane e le mostrate con orgoglio a tutti. Io me ne vergognerei. Sono, dopo tutto, esempi di cattiva manutenzione».

Luigi Barzini jr.

"Sperammo invano che in Italia la televisione non si avverasse mai,,

Lo zelo degli italiani nell'adottare le novità - La moda sgarbata delle radio portatili, il neon spettrale Si chiede un po' di tregua in attesa della fine del mondo - Inutile illudersi: s'avanza la società dei meccanizzati e conformisti - In ogni casa uno schermo, subdolo strumento di dittatura dello spirito

Roma, 17 ottobre.

Avevamo sperato per qualche tempo — pazza speranza, ma viviamo in un'epoca di sorprese e di meraviglie — che la televisione in Italia non si avverasse mai, o restasse limitata agli esperimenti e a qualche costosa emissione come quelle che si hanno finora nel settentrione della penisola.

In generale gli italiani sono fin troppo solleciti a prendere dagli altri popoli le novità, e più salanti di quelli nell'adottarle. E' noto per esempio che la moda parigina, destinata soprattutto alle primitive e pompose clienti dell'America del Sud, e guardata con sospetto e spesso ignorata dalle eleganti parigine, è ciecamente accettata, non dico dalle italiane, ma dalle milanesi, che subito inalberano le novità più pacchiane e fiammanti; e l'anno che Parigi disse pennacchi, erano tutte cimieri e gale e lattughe e pennoncelli, più burbanzose di una gallina faraona; e quest'anno che Dior dice gonne corte, le hanno già scorciate di un palmo. Le luci al neon, o come si chiamano, che in America hanno un campo ben limitato, officine e uffici e drugstores e insegne della pubblicità, da noi non trovano barriere, imperversano dal caffè di provincia all'albergo di lusso; non importa che facciano spettrali i visi, diano aspetto di carogna alle carni, uccidano i vivi colori delle verdure delle frutta della pommarola in coppa ai vermicelli, non c'è trattoria popolare e raffinata che non le abbia, abbiamo letto rabbrividendo che le mettono su anche nei musei vaticani.

Della radio ci siamo fatti una tortura appena inventata, apparecchi aperti al massimo nell'appartamento del vicino, nel caffè, nella trattoria; in America nella società di autobus fa un'inchiesta fra i suoi clienti se gradiscano la radio nelle sue carrozze o no, da noi senza chiedere il parere di nessuno si fa andare la radio negli autobus di gran turismo, si fanno strillare altoparlanti nelle piazze, sulle spiagge, nelle stazioni; nei soldi buttati via prendere la vettura letto da noi, ad ogni stazione una voce rimbombante vi desta, vi perpetua l'ossessione del viaggio con le calde note romanesche della stazione di Orte, e le acche aspirate di Arezzo e di Firenze, e il grasso erre petroniano di Bologna. E guardate come si diffonde la moda sgarbata e villana delle radio portatili; l'altra sera a Capri al caffè di piazza abbiam dovuto tutti sorbirci le insulse melodie che uscirono per ore da una di quelle scatolette, che avevano collocato sul tavolino una fanciulla vestita da odalisca e un giovanotto con un giubbone di cuoio decorato da lunghe frange sulla costata delle maniche e lungo l'orlo, come usano, anzi come usavano, i cow-boys del Texas.

Menti sconvolte

Frettolosi dunque e alacri sono gli italiani a prender su le invenzioni e i nuovi ritrovati; ragione per cui, considerato che nei cinque anni da che la televisione trionfa negli altri Paesi da noi non si sono avuti che timidi esperimenti, c'era la speranza, ripeto, che le difficoltà per introdurla da noi fossero gravissime, invincibili; e si fosse magari scoperto che l'atmosfera che ci avvolge, quella che ci dà così tersi cieli, così limpide luci all'aurora e al tramonto, che imbeve di arcane dolcezze i nostri frutti e di solare vigore i vini, che la nostra cristallina atmosfera fosse inadatta alle onde televisive.

E se questo non fosse, che almeno quelle difficoltà tecniche si opponessero a lungo, almeno per quei pochi lustri che restano alla fine della nostra vita; après nous le déluge, o addirittura la fin del mondo che si annuncia per cento segni, svalenta da noi stessi, bambacci incoscienti che ci ostiniamo a giocare con i fiammiferi in un pagliaio e diamo via libera a neutroni e pulviscoli radioattivi senza conoscerne la natura, e potrebbero essere carichi dei più mortali veleni. E mortali o no, certi guasti pare abbiano già cominciato a farli; sia perchè alterano la composizione dell'atmosfera naturandola troppo di elementi radiattivi, sia perchè sottoponono i nostri sensi a bombardamenti di particelle che non gli si convengono, e che la Provvidenza aveva saggiamente imprigionato dentro l'atomo, nella cassaforte del nucleo.

Ma noi abbiamo infranto atomo nucleo e cassaforte; ed ecco le stagioni alterare il loro corso, imperversare cicloni e tornados e terremoti e subifragi con una violenza e una frequenza mai prima veduta; basta un acquazzone di due o tre ore e i fiumi traboccano, le strade si spaccano, edifici che hanno sfidato i secoli si abbattono sotto il vento del temporale quasi trasportasse qualche ignota terribile forza. E forse quello onde misteriosi avvelenano anche il nostro spirito; forse si deve agli scoppi di bombe atomiche nel Nevada, in Siberia, nel deserto australiano se troppe menti umane si sconvolgono, governanti impazzano, guidatori di treni e di aerei smarriscono di improvviso il dominio della macchina; e cittadini integerrimi fino a ieri commettono delitti di atrocità mai pensata.

La nostra speranza fu vana. Avremo la televisione in Italia, l'abbiamo già, assai prima della fine del mondo; anzi, se la fine del mondo avverrà a rate, e la nostra nazione sarà fra le ultime a scomparire, potremo goderci sullo schermo la visione del cataclisma in America o in Australia e rallegrarci per breve tempo di essere i fortunati e i sopravvissuti. Fra pochi mesi sarà già numerose sugli edifici quelle antenne fatte come un fusto di ombrello; ci saranno in tutti i bar quegli schermi con sù la danza di spettrali figure, grige in una nebbia grigia (per poco tempo, ti David Sarnoff Research Center of the Radio Corporation of America ha già fatto esperimenti ben riusciti di televisione a colori).

Per qualche tempo l'alto costo degli apparecchi terrà immuni le famiglie borghesi e operaie da questo flagello (ma vedrete come si agiteranno i giornali di sinistra perchè anche al popolo sia concessa contagiarsi di questa tabe); non è inutile illudersi, gli apparecchi verranno a buon mercato, e con le vendite a rate accessibili a tutti. Se in questi anni l'Italia è rimasta un po' addietro riprenderà il suo posto all'avanguardia delle nazioni in marcia verso il progresso; un progresso all'inglù, voglio dire, una società di analfabeti, di conformisti, di meccanizzati, in cui non ci sarà più posto per la varietà e l'imprevisto della vita, per la libera scelta dell'attività e dello svago. Che verso una società così si vada, è indubitato; l'umanità sarà sempre più schiava delle macchine, e dei pochi individui che abbiano la capacità o la potenza di manovrarle; l'intelligenza cederà il posto all'istinto, i sensi si ottunderanno; già oggi si vende in America una macchina chiamata Comfort Indicator; cioè uno strumento che vi dice se siete comodi o no, perchè il costruttore parte dal principio che la macchina può saperlo meglio di voi.

I rapporti sociali

L'anno scorso, scrivendovi dall'America, vi ho detto che mutamento la televisione ha portato o sta portando alla vita americana. Non soltanto la crisi del cinematografo, o una nuova violenta forma di propaganda politica, per cui ogni famiglia si tiene in casa non per una mezz'ora intiera, e più volte, il candidato dell'uno e dell'altro partito, lo sente e lo vede parlare come lo vede dirimpetto, noverandogli i foruncoletti sulla pelle e le stille di sudore sulla fronte. Ma la televisione non ucciderà soltanto il cinematografo e il teatro, è sulla via di annullare quelli che sono stati finora i rapporti sociali e familiari, come già oggi la radio e il cinematografo hanno ucciso la conversazione. Proclamano i costruttori di apparecchi che la televisione ha ricostituito il focolare domestico, la famiglioli non hanno più bisogno di uscire e disperdersi per questo o quello spettacolo perchè hanno tutto in casa, si godono in pigiama e pantofole il cinema, l'incantro di pugilato, la lezione politica, il pettegolezzo sociale, la dimostrazione dei pregi di questo o quell'aggeggio domestico che prima andavano a farsi fare nel grande emporio (ve l'ho detto, gli americani hanno una mania per queste cose e gli piace l'eloquenza della pubblicità), la biancheria intima della diva, la sfilata sulla quinta avenue.

«Imbottire i crani»

Ma verrà tempo in cui tutti vorranno stare a casa per vedere la sfilata e nessuno vorrà scomodarsi a sfilare; occorrerà stabilire turni, dovrà intervenire la polizia per decidere chi debba dare spettacolo in piazza e chi possa comodamente assistervi. Ognuno di quei focolari domestici sarà chiuso e ostile agli estranei; non si cercheranno più contatti con gli amici ai quali piacciono programmi diversi, si accetterà a malincuore un invito a casa d'altri perchè si sa che hanno altri gusti televisivi. Ci si duole in America che i bambini non vogliono più uscire per giocare all'aperto; passano il pomeriggio immobili davanti alla cassettina delle ombre e dei suoni, quasi ipnotizzati da visioni grossolane, da precetti ovvii, da verità pubblicitarie, da slogans politici, da battute umoristiche, da ritmi ossessionanti, senza scelta, senza discriminazione di genitori o di maestri.

Perchè questo è l'aspetto più deprecabile della televisione; subdolo strumento di dittatura nel campo dello spirito e della coscienza, tanto più inavvertita quanto più le immagini e i suoni la fanno seducente. Già oggi gli americani si imbevono giornalmente per ore e ore di spettacoli, di discorsi, di visioni, scelte dall'arbitrio del ristretto ufficio di direzione di non so quante società di trasmissione, senza altra libertà che quella di passare da un programma all'altro; una lezione di anatomia, una gara di corsa, una lezione universitaria, la riunione di un consiglio di amministrazione, un concerto o le frasi argute di un comico, un comizio o un delitto, un parto cesareo o gli ultimi istanti di un noto personaggio. E poichè, come appare, più ancora di quanto la radio ed il cinema abbiano fatto finora, la televisione sta sostituendo ogni altra fonte di divertimento, di curiosità, di istruzione, e per lo meno sottrae gran tempo alle ore che possono essere destinate ad una qualsiasi attività intellettuale o artistica, è chiaro che quella oligarchia di direttori, coi loro gusti discutibili, le loro simpatie politiche, gli interessi a cui sono legati, finisce con l'«imbottire i crani», come si diceva una volta, e con molta maggiore efficacia di quando nacque quella frase, quando l'«imbottitura» era fatta solo con discorsi in piazza, e senza altoparlanti.

In America, almeno, le società trasmittenti sono molte, ed in concorrenza fra loro. Ma in Italia, secondo il nostro sistema — eravamo il popolo più individualista d'Europa, oggi siamo più di ogni altro schiavi dei monopoli — avremo un solo ente trasmittente, i programmi saranno nell'arbitrio di quel solo ente, eventuali visioni di società straniere dovranno passare al suo vaglio. Se la televisione prenderà in Italia la voga che ha preso in America, se davvero anche da noi diverrà l'unica e quasi unica fonte di passatempo, di volgarizzazione, di diffusione di concetti politici, di gusti letterari ed artistici, di celebrazione di questo o quel principio o di questo o quell'individuo, questa sola fonte sarà manipolata, dosata, conciata secondo la scelta, l'estro, il capriccio, i preconcetti, le storture di poche persone. Purtroppo eventualità, siano anche quelle poche persone le più intelligenti, le più eclettiche, le più liberali di tutta la nazione.

Paolo Monelli

UNA NOIOSA FORMA EPIDEMICA

Dieci milioni di inglesi afflitti dal raffreddore

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 ottobre.

Un quarto della popolazione d'Inghilterra è vittima, in questi giorni, di quel morbo invincibile ed inesorabile che i medici definiscono col termine di «raffreddore comune»: più di dieci milioni di inglesi stanno quindi starnutando, soffrendo di mal di gola o giacendo addirittura a letto immobilizzati da una persistente febbriciattola.

Che una forma violenta di raffreddore stesse imperversando in Inghilterra tutti, più o meno, lo immaginavano, ma il Ministero dell'Igiene è venuto oggi a confermare i sospetti annunciando che una vera e propria «epidemia» è in corso in tutte le regioni della Gran Bretagna. Naturalmente — ha aggiunto il portavoce ministeriale — non avendo la scienza medica ancora scoperto l'arma per controbattere il «raffreddore comune», nulla è possibile fare per arrestare o limitare l'epidemia.

Questa «epidemia» rappresenta per l'Inghilterra una spiacevole novità. Ottobre è sempre stato il mese dei raffreddori, ma mai la malattia — se così si può chiamarla — aveva assunto forma epidemica (la uniche epidemie stagionali sono qui quelle dell'influenza, che giungono generalmente o in febbraio o in marzo o in aprile). Quest'anno, invece, verso il 10 del mese i centri medici cominciavano ad osservare un impressionante moltiplicarsi dei casi che, in pochi giorni, salivano a centinaia di migliaia, quindi a milioni. Non si tratta di una forma grave di «raffreddore», ma bensì noiosa perchè insolitamente lunga: dopo due o tre giorni di attacchi entro «l'area nasale», il raffreddore si insedia nella zona della gola, ed ivi rimane per più di una settimana provocando penose infiammazioni.

Quasi a consolare gli inglesi di questa afflizione, è stato oggi annunciato che il famoso «Centro medico britannico per le ricerche sul raffreddore» (situato nella contea della Wiltshire ed in attività da più di sette anni) ha ottenuto un successo che già gli esperti hanno definito «di rivoluzionaria importanza». Un portavoce del «Centro» ha infatti comunicato che il laboratorio è riuscito finalmente a creare una cultura del virus del raffreddore dei tessuti polmonari. E' questa la prima volta nella storia della medicina che il virus viene «insediato» all'esterno del corpo umano, ed è facile comprendere quali siano i vantaggi della scoperta se si pensa che il virus del raffreddore è quasi invisibile anche con i più potenti microscopi.

D'ora in poi, le possibilità di studiare l'aggressivo virus diverranno infatti mille volte più facili e non vi sarà più bisogno — come in passato — di ricorrere a volontari disposti a «prendersi» il raffreddore per farsi indi esaminare.

m. c.

Rossellini e la Lualdi scampati a un incendio

Roma, 17 ottobre.

Drammatici momenti hanno vissuto il regista Roberto Rossellini e l'attrice Antonella Lualdi: i due cineasti, durante la ripresa di un film sulla via Tiburtina, in località Grotte di Solone, si sono visti mutare, nel giro di pochi secondi, il teatro in cui stavano girando in una spaventoso rogo di scenari e di quinte.

Fortunatamente sia il regista che l'attrice sono riusciti a scampare in tempo alle fiamme e sono rimasti incolumi.

IL RASOIO ELETTRICO
più veloce del mondo
...per l'uomo moderno

il nuovo Rasoio Elettrico
PHILIPS
A DOPPIA TESTA
E' in vendita a L. 15.000
Concessionaria esclusiva per l'Italia:
S. r. l. MARIO MELCHIONI - Piazza Castello, 2 - MILANO

Il più brillante dei lucidi...

Il KIWI elimina l'invecchiamento delle scarpe, le rende sempre nuove, morbide, eleganti ed eccezionalmente lucide.
KIWI
Creme di lusso per calzature.
NEI SEGUENTI COLORI:
Nero
Marr. scuro
Giallo
Sangue di bue
Bruno
Marr. chiaro
Neutro
Mogano
Blu
Agenti Generali per la vendita in Italia
MARCO MARCHIONI & F. LLO. Via Panisperna, 229 ROMA

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi sul campo dei granata la partita Torino-Juventus

Inizio del derby calcistico: ore 15 - Passione di folla - Praest, Cuscela e Moltrasio quasi di certo in campo - Boniperti, subito dopo l'incontro, partirà per Londra dove mercoledì giocherà in Inghilterra-Continente

Ha l'aria di giungere un po' presto, nella stagione, questo primo incontro fra le due squadre torinesi. Pare che arrivi in un momento in cui Torino e Juventus ancora non hanno risolto tutti i loro problemi di inquadratura, od ancora stanno pensando al modo di risolverli. Per una decina di giorni infatti esiste tuttora la possibilità di trasferimento di giocatori: se ne possono cedere di superflui, se ne possono acquistare di necessari. E' di ieri, al proposito, la notizia che due fra i più noti elementi bianconeri — due nazionali, Picchioni e Carapellese — sono passati al Genoa.

Effettivamente sarebbe tornato gradito a parecchi che il calendario avesse riservato per data più avanzata della stagione questo confronto fra cittadini.

Siamo alla sesta giornata di campionato. Milano, una prova consimile, fra l'Internazionale ed il Milan, la avrà alla ottava tappa — Genova, fra il Genoa e la Sampdoria, alla decima, — e Roma, fra la Roma e la Lazio, all'undicesima. L'augurio di dare la stura agli incontri tra fratelli, o cugini primi che dir si voglia, spetta quindi a Torino, quest'anno.

Si chiamano incontri della rivalità, questi. Perchè la presenza di due squadre di calcio nella stessa città — anche se certe volte ha conseguenze non troppo simpatiche — è sempre sicuramente uno stimolo, un incentivo a ben fare. La concorrenza è l'anima del commercio, si dice negli ambienti e nei tempi... mercantili.

Anche le squadre, combinazione, hanno dovuto far fronte a difficoltà, per mettere sul piede di guerra la loro formazione più efficiente. E l'incertezza stessa che regna sulla presenza di alcuni elementi, sta a dimostrare che queste difficoltà non sono state del tutto superate.

Si avrà il ritorno di Moltrasio, ma ancora non è detto con tutta sicurezza se Cuscela, Boniperti e Praest scenderanno in campo. Boniperti, prescelto a giocare per il Continente contro l'Inghilterra, se pur sarà presente all'incontro, farà appena a tempo a partire subito dopo.

Si giuoca da poco più di un mese, ma i contrattempi, gli incidenti, gli infortuni anche gravi non hanno certo risparmiato le due società torinesi: una delle due ha dovuto registrare perfino un caso di frattura ad una gamba.

Guardando alle due compagini, come esse si presentano al momento attuale, si ha l'impressione che l'una — la bianconera — sia più tecnica, e l'altra — la granata — più combattiva. Una impressione che non è dissimile da quella delle ultime stagioni. C'è più classe, nella somma dei valori individuali di cui dispone la Juventus — c'è più spirito abnegazione e maggiore vivacità nel Torino. Un po' di quello che manca all'una squadra, è ritrovabile nell'altra. Parecchia della velocità e dello spirito agonistico dei granata farebbe del bene ai bianconeri — molte delle capacità tecniche dei bianconeri tornerebbero estremamente utili ai granata.

Uno degli undici ha dalla sua l'esperienza degli anziani: una esperienza che le conferisce una calma che confina spesso con l'apatia. L'altro pecca dei peccati della gioventù: vorrebbe ma non sa, e la voglia di ben fare lo porta spesso al nervosismo.

Tutto sommato, non v'è dubbio che, dei due contendenti, la Juventus sia quella che abbia le maggiori e le migliori frecce al suo arco. Ma, negli incontri della rivalità, sono tali i miracoli che può operare lo spirito agonistico, che ogni dislivello può nell'occasione venire colmato.

Il primo incontro della stagione fra squadre della stessa città, si è detto. V'è da augurarsi che esso si svolga in spirito tale da indicare la via a quelli che devono seguire.

Vittorio Pozzo

Muccinelli, la piccola e insidiosa ala destra juventina

NELL'ODIERNO GRAN PREMIO VANINI A CRONOMETRO

A Lugano si tenta di battere il tempo-record di Fausto Coppi

(Dal nostro inviato speciale)

Lugano, 17 ottobre.

Indubbiamente, la forzata astensione di Coppi dalla corsa a cronometro che da quattro anni qui si disputa nella terza domenica d'ottobre con la partecipazione dei più forti specialisti del genere, ha portato un serio colpo all'avvenimento, assai più del maltempo che pare osteggiarlo anch'esso, sulle orme dell'UVI.

Dopo una mattinata soleggiata, che ha permesso ai primi concorrenti convenuti a Lugano di compiere qualche giro di prova sul circuito, nel pomeriggio ha cominciato a cadere una sottile acquerugiola, che in serata continuava. L'Ufficio meteorologico di Locarno ha però, poco fa, annunciato che per domani le previsioni sono d'una giornata nuvolosa sì, ma senza precipitazioni. Auguriamoci che ciò sia, e che le strade si asciughino, in modo che, anche assente il campione del mondo e vincitore del Premio Vanini negli ultimi due anni (ed anche detentore del record della gara per avere coperto nell'ottobre scorso i 75 chilometri alla formidabile media di 40 km. e 300 metri), la corsa risulti regolare e, attraverso i tempi impiegati, sia possibile fare un raffronto fra il vincitore di domani e il grande assente.

Diciamo subito che questo raffronto parte dal presupposto — diffuso fra quanti s'interessano di ciclismo e calorosamente condiviso dai numerosi colleghi della stampa e della radio francese e belga qui presenti — che domani il successo non possa sfuggire al giovane francese Jacques Anquetil, vincitore, il mese scorso a Parigi, della corsa Premio delle Nazioni, a cronometro. Quel giorno, sia pure in maglia degli Assi, non presenti per varie ragioni, il diciannovenne a pressochè sconosciuto corridore compieva una strabiliante performance arrivando primo con netto vantaggio sugli avversari, dopo avere coperto i 140 km. del percorso alla media di 39 km. e 630 metri, in un tempo di soli 35 secondi superiore al record stabilito da Koblet due anni fa.

Accortamente, dunque, avevano agito i promotori della corsa luganese con l'ingaggiare la giovane «rivelazione» francese per opporlo al campione mondiale e primatista della prova; è certo che, comunque fosse andato a finire, il duello Coppi-Anquetil sarebbe stato appassionante, non solo, ma avrebbe anche avuto un preciso e insostituibile significato sportivo. Nell'assenza di Coppi, l'interesse della corsa è limita a vedere se Anquetil saprà raggiungere o addirittura superare la media-record del Campionissimo, oppure se la sua vittoria parigina è stata un fatto occasionale, senza domani.

Chi lo ha seguito negli ultimi allenamenti compiuti ieri e stamattina sul circuito di Sorengo (entrambe le volte egli ha percorso due giri, pari a 20 km.), ha riportato una profonda impressione. Anquetil è stato visto pedalare a fortissima velocità con una scioltezza ed una facilità nello sforzo veramente ammirevoli. «Credetemi, non esagero — ci diceva stasera Gastone Bénac il decano dei giornalisti sportivi di oltralpe — ma questo giovanotto, per la potenza dei suoi mezzi atletici e per l'eleganza e il rendimento della sua pedalata mi sembra davvero un nuovo Coppi».

I dieci partenti prenderanno il «via» a due minuti l'uno dall'altro, a cominciare dalle 14,30, nel seguente ordine: Brun, Bartali, Gismondi, Schaer, Fornara, Anquetil, Astrua, Van Est, Kubler e Pianezzi.

Vittorio Varale

Un cavallo dell'Aga Khan al "Jockey Club" di S. Siro

Alla vigilia della corsa il campo dei partenti del Premio dell'Jockey Club (lire 15.000.000 ed una coppa d'oro, m. 2400) si annuncia così formato: Lauro (59 ½, Milani) della Scuderia Volpedo, Belfagor (59 ½, Pacifici ed Alberico (56, Parravani) della Razza del Soldo, Oise (59 ½, Marchetti) della Razza Tacino, De Dreux (56, Camici), Atenodoro (56, Trapletti) e Diana Britanno (54, Renzoni) della Razza Dormello-Olgiata, Rivasondoli (56, Gabrielli) della Scuderia Aterno, Lama II (56, Rosa) della Razza della Sila, Nerissan (59 ½, Hoogeveri) di E. Maurel, Sarala (57 ½, Paincieri) di N. Pelat, Buisson d'Or (56, F. Palmer) di G. Wildenstein, Shikampur (56, Emirke di S.A.R. Aga Khan.

Qualitativa e quantitativa la rappresentanza francese la quale punta decisa alla vittoria e, senza alcun dubbio, Buisson d'Or, vincitore del St. Leger francese di quest'anno arrivato nell'Arc de Triomphe e Shikampur, quarto nel Derby di Epsom, sono soggetti di primissimo piano; tutt'altro che disprezzabili gli altri che hanno compiuto la non comodissima trasferta.

Nel campo italiano potrebbe disertare la prova Rivisondoli; nelle recenti sortite il vincitore dell'ultimo Derby è apparso un po' in ribasso. Tesio ha in corsa tre cavalli, ma conterà in modo speciale su De Dreux ed Atenodoro, i quali però molto probabilmente non troveranno di loro pieno gradimento il terreno che sarà almeno allentato se non pesante. Del terreno pesante ne avvantaggerebbero Lama II ed Oise. Federico Ruggeri ha sempre piena fiducia in Belfagor, non così Gaetano Marzotto per Alberico, non però condivisa dal «herring» che sembra orientarsi su Shikampur. Buisson d'Or e i rappresentanti della Razza Dormello-Olgiata.

* *

Oggi, alle 14,30, terza giornata di corse al galoppo a Mirafiori con un programma che comprende due buone monete: il Premio Società Steeple Chase d'Italia di lire 630.000 ed il Premio Superga di lire 850.000. Le sette corse in programma, ad eccezione dello Steeple e della prova riservata ai Gentlemen, hanno tutte un buon numero di partenti.

Ravera è confermato per Alessandria-Catania

Alessandria, 17 ottobre.

Venerdì sera è giunta in Alessandria la squadra del Catania, che si misurerà domani pomeriggio sul campo Moccagatta con l'undici grigio.

Il terreno del campo sportivo, causa le recenti piogge, è molto pesante, il che dovrebbe favorire i grigi, i quali, per ormai invecchiata tradizione, hanno dispotiche lor buone migliori partite proprio sul fango. Come già abbiamo annunciato la formazione sarà quella che domenica scorsa ha battuto il Messina, e cioè: Ravera, Bazzetti, Garzena; Girando, Balzani, Maspero; Bey, Lerici, Amatese, Mirabelli, Tuberosa.

Si era parlato dell'inclusione dell'ala sinistra Danu, al posto di Tuberosa, ma le condizioni del terreno hanno consigliato di rinviare l'esperimento. Correva anche voce che a difesa della rete alessandrina sarebbe tornato Berrero, ottenuto in prestito dal Torino previo cambio col portiere catanese Soldan, acquistato dall'Alessandria e ceduto quindi alla Società torinese. Ma nulla di positivo è stato raggiunto e così domenica in porta vi sarà ancora la riserva Ravera, che sostituisce egregiamente l'infortunato Dalla Fontana.

Esordio di Alberico in Pro Vercelli - Spezia

La Pro Vercelli presenta oggi sul proprio campo nell'incontro del campionato di IV serie con l'Arsenalspezia quella che dovrebbe essere la sua formazione tipo per questo campionato. Domenica scorsa la squadra dei banchi ha subito una inattesa sconfitta a Rivarolo e i giocatori sono apparsi piuttosto svogliati; i dirigenti hanno così deciso di mutare per sempre rendimento ben sette giocatori e di mettere in campo oggi una compagine in gran parte rinnovata e rinforzata. Il portiere Airaldi, fuori forma, verrà sostituito da Rastico; Barera, sofferente di dolori al fegato è stato messo a riposo; all'allineco sconfiranno Bosisio e Alberico, l'anziano giocatore acquistato quest'anno dal Novara. L'Arsenalspezia è un banco di prova assai difficile, pur essendo una società neopromossa alla IV serie. Nella prima giornata del campionato ha sconfitto nettamente la Biellese.

Altre gare ricche d'interesse nella quarta giornata del torneo sono Cuneo-Casale, Saluzzo-Aosta e Biellese-Fossano.

Le altre partite in programma nel girone A sono: Borgosesia-Albenga; Sestrese-Valenzana; Massese-Sestri Levante; Rapallo-Rivarolese. Nel girone B il Verbania ospita la Pro Lissone, e il Gravellona gioca in trasferta a Manara.

Lorenzi: «sì» per l'aereo

Milano, 17 ottobre.

Il nerazzurro Lorenzi, fregiato oggi di medaglia d'oro quale campione preferito per il 1953 in base a un «referendum» indetto da un settimanale sportivo milanese, si è mostrato propenso a usare l'aeroplano per il trasferimento al Cairo, dove il 15 novembre si disputerà l'incontro Egitto-Italia per il campionato del mondo. E' probabile che il direttore tecnico federale, Lajos Czeizler, tenga conto della nuova decisione di Lorenzi in occasione delle prossime convocazioni azzurre.

Le riserve della Juventus sono state sconfitte ieri a Bergamo per 2 a 1 dalle riserve dell'Atalanta.

Il circuito degli assi in programma ieri a Saló, è stato rinviato all'8 novembre a causa del maltempo.

La Sampdoria ospita oggi il Legnano cercando nella seguente formazione: Fin, Gratino, Pededa; Mari, Fommei, Agostinelli; Conti, K. Hansen, Tortul, Gatti, Baldini.

Nelle prove a Siracusa per la 4a Coppa d'oro automobilistica i più veloci sono stati: Gleti (Maserati) 2800 in 2'16"1/5 (media km. 153) e De Oliveira (Ferrari 4100) 2'15"2 (media km. 148,425).

Il belga Snevers ha conquistato ieri sera a Bruxelles il titolo europeo dei pesi piuma battendo ai punti in 15 riprese il francese Ray Famechon, detentore del titolo.

SPETTACOLI

Sullo schermo

A SUD BULLANO I TAMBURI, di W. C. Menzies (Repost). — Nord contro Sud, fratelli contro fratelli: ancora una volta è di scena la guerra di secessione. Un manipolo di audisti, comandato da un prode maggiore, occupa il cocuzzolo d'una cavernosa montagna della Georgia, al fine di impedire coi cannoni l'afflusso dei rifornimenti al nemico e al tempo stesso alleviare la pressione sul fronte audista. Dalla montagna, per via sotterranea, si arriva alla fattoria della graziosa Ketty, amata dal maggiore e dal fratello di lui, nordista, ma deliziosamente propensa verso il primo. Ketty, nella cui villa è acquartierato il comando dei Nordisti, per bocca o con segnali fa sapere ai suoi amici tutto quello che si macchina contro di loro; onde il maggiore e i suoi hanno per un pezzo la meglio, cannoneggiando i treni dei rifornimenti e prevenendo tutte le mosse del nemico. Ma scoperta Ketty e stabilitosi di far saltare la montagna con la dinamite, è la fine per quei valorosi. L'animosa fanciulla impetra di poter parlare con loro per convincerli ad arrendersi. Ma per via è ferita a morte, e spirerà tra le braccia del maggiore, che provveduto alla salvezza dei suoi uomini, finirà gloriosamente sotto la scarpinata montagna.

Il film, a colori, di modesta ma non ignobile fattura, ha qualche buon momento spettacolare quando introduce cannoni, fucili, mine, e altri argomenti guerreschi. James Craig, Barbara Payton e Guy Madison.

L. p.

TEATRO CARIGNANO — Oggi, alle 15,30 e 21,15, ultime repliche di «Asso di picche» di Wallace. Domani la «prima» di una commedia nuova per Torino: «Harry and John» di Fausto Pantosti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 55.112*

Alfieri 15,30 21,15 Riviste Nino Taranto in «B... come Babele». **Carignano** (Compagnia Spettacoli Gialli) 15,30 21,15 «L'asso di picche» di Edgar Wallace. **Gobetti**: 15,30 21,15 Comp. Piem. G. Bondi in «Scarpe grosse». **Metropolitana** 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».

Galleria Fogliati, Mazzini 9: Mostra personale pittore G. Ghedizzi. **Promotrice Belle Arti** Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30 e 15-19,30.

Salone de «La Stampa»: Mostra del Museo del Cinema. Ingr. lib.

Al Florida Club p. Solferino telef. 42-822: 16,30 21-1 Compl. Di Nunzio, c. 31, Cavanna, R. Vigna.

Augustea: 16,30 21-1 Casamatta. **Bruna**, ex-Sinetta: 16 21 danze. Locale signorile, canta Regia.

Castellina, 16,30 21: Rosa Clot. **Fassio** Café chantant Medici 112. **Garden** Valsalice 16 21 Sassone. **Gaudio** 16 e 21 Or. Dedi Silvestro **Gay Acad. Danze** 16,30 21 Angelini: Una voce e una chitarra. **La Rotonda** 16-21 Orch. Gianelli. **La Serenella** ore 16 e 21 Orch. Borgione, canta Lidia Martorana **Lutcario** 15,30 21 Vigni-Accardo. **Melody Bogino** 17: 16 21 Quint. **Gastaldi** Trio Ce.Li.To. c. Roger. **Montecappuccini Danze** 16-19 21-24 **Rinaldi** Scuola e danze v. Volta 8 ore 21 trattenimenti danzanti. **Smeraldo Club**, Golto 3, t. 682-470, 16,30 21-1 due Balocco e Lanfranco, c. La Monica-Cortese-Busca. **Trocadero** 16,30 21 Compl. Bery. **Winter Eden** p. Statuto 16,30 21. **Augustus Night Club** Quintetto Busca Attrax, danze 17,30 22-3. **Esperia Club**, v. Cavour 5, t. 44-760. Complesso «The Old Time Nigbtas

Ippodromo Mirafiori: ore 14,45 Corse al Galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Canzoni canzoni canzoni, ferraniocol. Matt. 10,30, L. 200 **Astor**: «Desiderio di donna», Barbara Stanwyck, R. Carlson. **Corso**: «Ruby, fiore selvaggio», J. Jones, C. Heston, Viet. min. 16 e. **Doria**: «Letto matrimoniale» Rex Harrison, Lilli Palmer, Mattinata ore 10,30 a L. 175. **Lux**: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo. Mattin. ore 10,30 a L. 200. **Maffei**: «La pattuglia dell'Ambascia» L. Tajoli, Milly Vitale. **Metro-Cristallo** Colosseo «Quo Vadis» tech, grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21, Pl. 400, Gall. 300. Matt. ore 10 750 **Repoli**: A Sud rullano i tamburi, tech. R.K.O., J. Craig, Payton. **Torino**: «La pattuglia dell'Ambascia» L. Tajoli, M. Vitale, A. 14. **Vittoria**: «Destinazione terra» in rilievo tridimensionale.

Alexandra: «Tesoro del Condor» tech, Cornel Wilde, C. Smith. **Alpi**: «L'età dell'amore», Marina Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey. **Ariston**: «Nessuno mi aiuterà», Arthur Franz, Adolphe Menjou. **Augustus**: «Mano crudele», Jack Hawkins, Donald Sinden. **Capitol**: «Tesoro del Condor» in tech., Cornel Wilde, C. Smith. **Faro** «Tesoro del Condor» tech. Cornel Wilde, Castance Smith. **Gianduja**: Serpente e la signora, Barbara Stanwyck, D. Morgan. **Hollywood** «Mano pericolosa» R. Widmark, J. Peters, T. Ritter. **Ideal**: «Urlo della foresta» tech. Riv. Vanni-Mirabella 15 18 21,10. **La Perla**: «L'oro dei Caraibi», in tech., John Payne, A. Dahl. **Massimo** «Amante di ferro» tech. Alan Ladd, Virginia Mayo. **Nazionale**: «Mano pericolosa», R. Widmark, J. Peters, Pl. 200. **Principe**: «Mano pericolosa» R. Widmark, J. Peters, T. Ritter. **Statuto** «L'amante di ferro» tech., Alan Ladd, Virginia Mayo.

Astri: «Niagara» tech. Joseph Cotten, Marylin Monroe. **Cars**: «Da quando sei mia» tech. **Mignon**: Nevi Kilimangiaro, tech. **Milano**: «Uomo tranquillo», tech. «Era lui, sì, sì». Apert. ore 10. **Olimpia**: «Ultima freccia», tech. **Po**: «Robin Hood e i compagni della foresta», tech., R. Todd. **P. Nuovo**: «Fiumine nero». **Regina**: Don terribile, tech. Var. **Romana**: Regina d'Africa, tech. Spett. Lakenar 15,15 18 21,15. **S. Felice**: «Grande Caruso» tech. Mario Lanza, A. Blyth. Ap. 14,30.

Esperia: Un americano a Parigi, tech., Gene Kelly, Leslie Caron **Italiano**: «L'uomo la bestia e la virtù» col. Todd, O. Welles. **Mirafiori**: Tallamano della Cina. **S. Terenzio**: «Enrico Caruso». **Vinaglio**: «Vite vendute», Yves Montand, C. Vanel, Viet. min. 18a.

Eliseo: «L'oro dei Caraibi» in tech., John Payne, Arlene Dahl. **Fréjus**: «Slow Boat», tech., A. Gardner. Sulla scena: Varietà. **Nuovo**: «L'isola dell'uragano» a colori, Jon Hall, Judy Windsor. **S. Paolo**: «L'età dell'amore» M. Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey.

Belgio: «Figlio di Lagardère». **Corallo**: «Da quando sei mia», tech., Mario Lanza, D. Morrow. **Eridano**: «Grande Gaucho», tech., Gene Tierney, Rory Calhoun. **Orpa**: «Maschera di fango» in technic., Gary Cooper, D. Brian. **Radium**: Melodie immortali (Massagli) e Ritorna Gina Bonetto. **V. Veneto** Nevi del Kilimangiaro, tech. Gregory Peck, A. Gardner.

Astra: «I lupi mannari». **Bernini**: «Inferno bianco», tech. Stewart Granger, C. Charisse. **Ciliario**: «Lo sai che» papaveris W. Chiari, Campanini, Successo. **Excelsior**: «Legione straniera» V. Romance, I. Galter, Farnese. **Manzoni**: Frecce avvelenate, tech. **Odeon**: Nevi Kilimangiaro, tech. **Star**: Carmen proibita, M. Lotti. Vietato ai minori di 16 anni.

Adua: «Torce rosse», techn. Var. **Aurora**: «Squilli ai tramonto» in technic., Ray Milland, H. Carter.

Barca: «Nei peccatori» Y. Sanson **Brescia**: Cinema di mezzo secolo. **Fortino**: Regina dei Desperados, tech. R.a Cinn dei 7 15,15 18 21,15 **Nord**: Ribelle Castiglia, Nazzari. **Palermo** Figlio Lagardère, Brazzi **R. Parco**: Kocisa eroe indiano, techn, Jeff Chandler, J. Lund. **Sociale**: «Puccini», technicolor.

Colosseo: «L'oro dei Caraibi» in technic., John Payne, A. Dahl. **Italia**: «Il capitalista», technic. **Riv. Torso-Richard** 15,15 18 21,15. **Lingotto**: Gonne al vento, techn., Esther Williams, Joan Evans. **Moderno** «Sangue e arena» tech. e «Paperino lavacani», colori. **Nizza** Maschera vendicatore, tec. **Piemonte**: «Sangue bianco» Claudette Colbert, Jean Austin. **S. Carlo** (Nichel.) Serenata amara **Speaia**: «Giuramento dei Sioux», techn. C. Heston, S. Morrow.

Alba: «Gonne al vento», techn., Esther Williams, Joan Evans. **Apollo**: «Oro maledetto», techn., William Powell, Julia Adams. **Diana**: «Prigionieri del passato, Greer Garson e Ronald Colman. **Dora**: Nel palmo della tua mano. **Edera**: «Tempesta sul Tibet». **Lucento**: «I cavalieri Oklahoma», techn., Dan Duryea, Gale Storm. **Lutraria**: «Legione straniera», V. Romance, I. Galter, A. Farnese **Rama**: L'uomo, la bestia e la virtù, techn. Totò, O. Welles.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Culto evangelico - 9: Messa - 12: Orchestra - 12,30: Dino - 13,15: Album musicale - 14,15: Libri nuovi - 14,30: Orchestra - 15: Musica operistica - 15,45: Complessi cameristici - 16: Partita di calcio - 17: Orchestra - 17,20: Concerto sinfonico - 18,15: Sport - 18,45: L'emigrazione in Brasile - 19,15: Balli - 19,45: Sport - 20: Musica leggera - 21,05: «Scientific», rivista di J. D'Alba - 22: Voci del mondo - 22,30: Concerto pianistico - 23,15: Questo campionato di calcio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 11,45: Stampa sport - 13: Otto strumenti - 13,30: Quartetto Cetra - 14: Canzoni - 15: Domenica Express - 16: Radiosherzi - 17: Balli - 18,30: Canzoni napoletane - 19: Lasciatece passà - 19,30: Voci in armonia - 20,30: Carlo Dapporto ne «Il pellegrino» - 21: Maurice Chevalier - 22: I grandi successi del mondo - 22,30: Domenica sport - 23: Il baglionario.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: «Il nido d'amore» racconto di R. Lardner - 21,15: «L'Apostrofe» di Francalia; «The jumping frog of calaverna county» di L. Tosa; «Partita a pugni» di V. Toselli.

TELEVISIONE — Ore 18: Telecronache sportive. Indi «Tempesta sul golfo» film - 21: Telegiornale - 21,15: Temo in classe «Se avessi una bacchetta magica» - 21,45: «Parliamo la spia» rivista - 22,45: Domenica sportiva.

NOTE DI AGRICOLTURA

Semine ritardate

Nelle regioni dell'Italia settentrionale le semine del grano saranno eseguite con ritardo a causa delle continue precipitazioni verificatesi nell'ultima settimana di settembre ed in ottobre. Possiamo calcolare, con una certa approssimazione, che sin'ora venne seminato il 25-30% della superficie, con percentuali inferiori nelle zone risicole ed in quelle con terreni argillosi ed impermeabili. In molte plaghe, sul terreno da investire a grano, trovasi ancora la pianta di granoturco.

Nelle zone con terreni tenaci ed argillosi le semine dovranno forzatamente essere differite, perchè le arature non si potranno eseguire che tra qualche giorno e sarebbe grave errore voler anticipare le lavorazioni con il terreno bagnato o umido.

E' sempre prudente attendere alcuni giorni, onde poter poi praticare le sarchiature con utensili asciutti.

Nelle plaghe settentrionali il periodo più adatto alle semine corre dal 10 al 30 ottobre; quest'anno però sarà inevitabilmente protratto sino ai primi di novembre. Coll'inoltrarsi della stagione è prudente aumentare la quantità di seme ad ettaro alla fine ottobre, specie nei terreni pesanti, ed impiegare le varietà precoci già da noi citate nella nota domenicale del 13 settembre. Le semine tardive è consigliabile il San Pastore, grano rustico, produttivo, resistente al freddo ed adatto a gran parte dei terreni.

Il seme deve essere ben interrato in modo da poter germinare prontamente e fuoriuscire dal terreno dopo pochi giorni.

Da prove eseguite dallo scrivente e da informazioni assunte, risulta che molte partite di grano da seme hanno una bassa percentuale di germinabilità ed una energia germinativa lenta e stentata, non ostante l'ottimo aspetto presentato dalle cariossidi. Bisogna quindi provare sempre la germinabilità del seme per non andare incontro a sorprese irreparabili.

Per conseguire buone produzioni dalla coltura del grano è necessario incorporare, prima della semina, sulle fette lasciate dall'aratro e per ogni ettaro di terreno, almeno da 5 a 7 q.li di perfosfato minerale, 2 q.li di calciocianamide e, nei terreni sabbiosi e sciolti anche 2 q.li di cloruro di potassio, concime questo che giova, tra l'altro, a difendere le piante dall'allettamento e dal freddo.

Siccome le semine saranno ritardate, converrà, nella seconda quindicina di novembre, sollecitare la vegetazione prima della caduta della neve e dell'abbassamento della temperatura, spargendo 60-80 kg. di nitrato di calcio per ettaro.

Anche quest'anno, purtroppo, l'agricoltore deve seminare senza conoscere quale potrà essere il prezzo del grano al momento del raccolto. Analogamente avviene per gli animali: attualmente si procede all'ingrasso dei bovini e dei maiali, si spende, e tra qualche mese non si sa se il ricavato sarà superiore o minore alle spese sostenute.

Carlo Rava

Mercato delle uve

Acqui: barbera mg. 1970 a lire 540,22; dolcetto presso minimo L. 490, massimo 540; brachetto minimo L. 700, massimo 750.

Alba: barbere minimo L. 515, massimo 605; media 570,14; freisa minimo L. 600, massimo 610, media 604,66; nebbioli minimo L. 600, massimo 650, media 626,88; uvaggio minimo L. 420, massimo 555, media 476,06.

Alessandria: uvaggio comune al mg. L. 400-450; uva scelta di alta collina da L. 500 a L. 550; barbera da L. 550 a L. 600; moscato da L. 700 a L. 750.

Asti: freisa mg. 2400 a lire 425,53; grignolino mg. 105 a lire 570; uvaggio mg. 980 a L. 517,55.

Casale Monferrato: mg. 4630 di uvaggio (per vino da pasto, prezzo minimo L. 420 al mg., prezzo massimo L. 580, media L. 535.

Cuneo: uvaggi mg. 6515 da lire 380 a 430, media ponderale L. 408,16; barbere mg. 365 da L. 445 a 480, media ponderale L. 453,58.

Nizza Monferrato: barbera mg. 2741 a L. 510,34; uvaggio mg. 220 a L. 500.

Noci Ligure: uva comune (verdea-americana) mg. 350, da lire 600 a L. 800; uva regina mg. 150, da L. 1500 a L. 1700.

Orada, Ovadese e Val Bormida: dolcetto L. 565; moscato L. 760; barbera L. 560; uvaggio L. 360; grappe di raspate L. 70-80 al mg.

Uno scoglio e una città

Due notizie. Una viene dall'Aja. Davanti a quella Corte Internazionale di Giustizia si è dibattuto il reclamo presentato dal governo francese per rivendicare il possesso della minuscola isoletta di Ecréhou (per gli inglesi Ecrechous) situata nella Manica, e precisamente in quel tratto di mare che separa le due isole principali del Canale, Guernesey e Jersey, chiamate pittorescamente La Déroute.

Non è nemmeno il caso di parlare di isoletta, trattandosi piuttosto di un gruppo di scogli e scoglietti, appena abitati, resto di quelle terre che ai tempi preistorici univano Jersey al Cotentin. Come si sa queste isole del Canale, acquisite alla Corona inglese sin dal 1154, e rimaste anche dopo la perdita dei loro possedimenti normanni, fanno parte del Regno Unito, solo appunto restando in contestazione gli scogli di Ecréhou, per cui nel 1839 Francia e Inghilterra si accordarono di considerarli provvisoriamente neutrali.

Adesso sentendo l'acuto bisogno di riunire Ecréhou alla madre patria, la Francia riaprì la questione davanti alla Corte dell'Aja mandando un dotto giureconsulto, munito di credenziali e di pandette, a difendere il suo buon diritto. Egli produsse documenti del 1203 dai quali risulta che in quell'anno Ecréhou fu benignamente donata ai monaci dell'abbazia di Val Richer, così implicitamente venendo annessa alla Normandia continentale. Ma non basta, in certe ordinanze emesse dal consiglio di Jersey nel 1720 e poi nel 1754, a misura di difesa contro una epidemia scoppiata sulle coste francesi, si vieta l'ancoraggio nei porti di Jersey a tutte le navi francesi « specialmente provenienti da Chausey, Minquiers ed Ecréhou ». Da questo è chiaro, deduce il dotto giurista, che non si può parlare delle Isole del Canale come di un'entità territoriale omogenea, c.v.d.

* *

L'altra notizia viene dall'India. Con le nuove frontiere del 1937, essendosi diviso l'antico Stato del Pungiab, la parte occidentale di maggioranza musulmana toccando al Pakistan e la parte orientale all'Unione dell'India, a questa parte, costituita in nuovo Stato autonomo nel quadro dell'Unione stessa, era venuta a mancare la capitale, perchè la bizetiana Lahore, capitale tradizionale del Pungiab, era rimasta di là. I cittadini del nuovo Pungiab decisero perciò di farsi una nuova capitale, e, scelta una stupenda e fertile piana proprio ai piedi dell'Himalaia, chiamarono maître Le Corbusier perchè la tracciasse dalle fondamenta.

Apprestati i progetti, due anni fa si incominciarono i lavori sotto la direzione di un architetto francese e di due architetti inglesi discepoli di Le Corbusier, e recentemente giudicandosi che i quartieri già costruiti, benchè soltanto una parte della città completa, fossero già sufficienti ad offrire abitazione e servizi ad una popolazione, si decise di inaugurare e di occupare ufficialmente la nuova capitale, battezzata Sciandigar, il che fu fatto il sette scorso. Pare che sia una meraviglia, oltre che per la fantasia e la razionalità con cui quartieri e giardini vi sono disposti, anche per le audaci e talvolta rivoluzionarie soluzioni che presenta nella difesa contro il clima, e per lo sforzo di creare un tipo moderno indiano di abitazione popolare. Nel suo discorso, Prasad, il presidente dell'India, invitò i nuovi cittadini di Sciandigar a ringraziare Iddio per il privilegio che avevano non soltanto di essere nella loro vita testimoni della nascita di una nuova città, ma di venir essi chiamati a crearvi una tradizione di civiche virtù e di libera convivenza.

* *

Che rapporto c'è fra le due notizie? Eppure un rapporto c'è, anche se apparentemente non hanno nulla da fare, e solo si erano trovate per combinazione accostate nei due ritagli di giornale. Entrambi i casi derivano in fondo da uno stesso movente di punto d'onore e di rivendicazione: nel francesi il punto d'onore di una appartenenza territoriale che essi giudicano legittima, negli indiani il punto d'onore di mostrare al pakistani che, se il Pungiab ha perduta una capitale, sono benissimo in grado di costruirgliene un'altra. Ma nelle due diverse forme sono le facce dei due mondi. Da un lato questa disgraziata Europa, dove, dopo aver per un momento creduto che la catastrofe della guerra l'avesse definitivamente seppellita, è risorta più che mai la funesta politica del cocuzzolo, e non solamente la vediamo attaccarsi ad una grande nobile città come Trieste, che pure dovrebbe essere ormai al di sopra di ogni discussione, come la vedemmo a Briga e Tenda attaccarsi ad una valle, ma la vediamo adesso, e proprio mentre i cumuli di bombe H vanno aumentando nel mondo, attaccarsi addirittura a uno scoglio. E dall'altro lato l'Asia, questo continente giovane e smisurato che si affaccia balbanzosamente alla vita, l'India, questo straordinario Paese dove quattrocento milioni di uomini appartenenti a razze e religioni diverse stanno compiendo, sotto la guida di saggi capi politici, capaci di grandi visioni e di grandi ideali, il più incredibile esperimento democratico della storia. In Europa si rovistano le vecchie pergamene dei frati. In Asia si fondano nuove città.

Signori, bisogna aggiornare l'Europa.

Filippo Sacchi

Re Gustavo di Svezia in un ristorante romano. (Telefoto)

L'URBE, CITTA' PREFERITA DAI SOVRANI

Due re oggi a Roma alla partita di calcio

Gustavo di Svezia farà il "tifo„ per un suo connazionale - Hussein di Giordania s'interessa giovanilmente al "foot ball„ - Come turisti qualsiasi a mangiar spaghetti nelle osterie

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 ottobre.

Narrano stasera le cronache romane che domani re Gustavo Adolfo di Svezia assisterà allo stadio olimpico all'incontro calcistico che mette di fronte la squadra del « Napoli » e quella della « Lazio ». Dicono stasera le cronache romane che alla stessa partita, nella tribuna d'onore, sarà presente il re di Giordania Hussein. Gustavo Adolfo ha promesso graziosamente a Hans Jeppson, famoso centroattacco svedese della squadra napoletana, di seguire la sua virtuosità di atleta dagli spalti del nuovo stadio. Hussein I di Giordania sarebbe invece sospinto dalla passione sportiva dai suoi vent'anni.

La promessa di re Gustavo Adolfo ha inorgoglito i giuocatori del « Napoli », ha infiammato di entusiasmo i loro sostenitori che da stasera scendono a frotte dai treni di Napoli e domani altre migliaia ne verranno con stendardi e mortaretti e torce. Se il « Napoli » vincerà, re Gustavo Adolfo e re Hussein potranno avere l'impressione di ricevere onori sovrani per gli « evviva » napoletani, gli scoppi e le flaccolate sulle gradinate dello stadio; se il « Napoli » perderà, i due re continueranno ad essere due semplici turisti, quali, in realtà, vogliono essere. Perchè non la competizione calcistica vogliamo mettere in rilievo, sibbene la presenza a Roma di due re in forma strettamente privata, due re che hanno lasciato a casa corona e scettro e manto di ermellino; guardia reale, dignitari di corte e fasti della reggia; e viaggiano come turisti qualsiasi, si mischiano alla folla nelle strade, vanno a mangiare spaghetti e pollo alla diavola nelle tipiche osterie romane.

Roma è una città preferita dai re. Giungono dall'Europa, dall'Asia, dall'Oceania, dall'Africa. Non vogliono onori, non vogliono cannonate di saluto. Portano con sè un segretario, il bagaglio e, qualche volta, la regina. Qualcuno va ad alloggiare in un grande albergo, qualcun'altro in ville private o nell'ambasciata del proprio paese. Gustavo Adolfo è arrivato giorni addietro alla stazione di Termini. E' disceso dal treno come un viaggiatore qualunque, ha stretto alcune mani, ha risposto con un sorriso al fugace inchino di gentildonne svedesi. Intorno la gente andava e veniva frettolosa, i facchini spingevano le carriole, i frenatori battevano col martelletto sui mozzi delle ruote delle carrozze. Arrivava un re e nessuno mostrava di accorgersene.

Hussein I di Giordania è giunto, invece, in automobile. E' entrato a Roma dalla Porta del Popolo, si è incanalato nel traffico cittadino, ha fatto la fila davanti ai semafori, ha raggiunto la legazione del suo paese dove è disceso con il bagaglio, la macchina fotografica, un impermeabile buttato sul braccio. Da quel momento Roma non ospitava un sovrano, ma un turista ventenne che altro non desiderava che andarsene in giro.

In queste ultime settimane e mesi di re a Roma ce n'è stati molti: i reali di Grecia, quelli di Danimarca, quelli di Norvegia, il re del Belgio, il principe ereditario del Giappone Akihito, la regina madre d'Inghilterra con la principessa Margaret, il re di Cambogia, la regina negra di Tonga Salote Tupú con la figliola Mata Ahò. Salote ottenne gran successo tra i romani: grassa, gigantesca, gioviale, amante dei succhi di frutta, la regina di Tonga scoppiò a piangere in Vaticano, quando si trovò dinanzi alla bianca figura del Papa.

A Roma sono di casa non soltanto re coronati, ma anche re senza corona, come Aman Ullah dell'Afghanistan e Faruk del trono d'Egitto. Aman Ullah abita da più di vent'anni in una villetta oltre Tevere, nel quartiere dei Prati. Ha una schiera di figlioli, maschi e femmine, che parlano con accento romanesco. Il sovrano non ha ricchezze, vive da agiato borghese.

La vicenda di Faruk è storia recente. L'ex-sovrano vive, con il figlioletto e le principesse, nella villa Duemet a Grotta Ferrata. La villa dispone di una trentina di stanze. E' circondata da un parco di 10 mila metri quadrati. Faruk capita ogni giorno a Roma, la sua figura è familiare nei teatri, nei cinema, nelle trattorie, nei locali notturni. Camerieri, commessi, vetturini lo salutano cordialmente. « Se vedemo », gli disse uno « strillone » in via Veneto nel porgergli un giornale. « Se vedemo », rispose Faruk.

Un altro re amico di Roma e che a Roma ha trascorso, recentemente, un breve affannoso esilio, è lo Scià di Persia, Mohamed Pahlevi. I romani che rispettano l'incognito dei sovrani in viaggio turistico furono invece vicini allo Scià ed all'imperatrice Soraya, compresero il loro dramma: e il loro breve esilio fu perciò reso dolcissimo dalla accoglienza che l'Urbe sa dare a tutti i suoi ospiti.

d. m.

Chiedono pietà e giustizia i "proletari„ del contrabbando

Si tratta, nella stragrande maggioranza, di valligiani reduci di guerra che hanno violato la legge perchè non avevano altre risorse per vivere - Un coro di voci contro il progetto di amnistia che ad essi non fa grazia

(Dal nostro inviato speciale)

Como, ottobre.

Il mondo dei contrabbandieri è a rumore, è in agitazione. E non già, almeno, per le cruente modalità che sono imposte alla repressione, talchè ogni villaggio ha le sue vittime e le famiglie in lutto sono innumerevoli, ma per i criteri volutamente restrittivi coi si informa il provvedimento di clemenza che dovrà essere promulgato dal capo dello Stato non appena se ne avrà l'approvazione da parte del parlamento.

Il disegno di legge elaborato dal guardasigilli non lascia scampo ai contrabbandieri. Niente amnistia per questi violatori della legge: nessuna pietà, nessuna clemenza. Ma vi è contrabbandiere e contrabbandiere. E il mondo dei contrabbandieri che oggi è a rumore è quello spicciolo e minuto dei valligiani che non hanno altre risorse per vivere fuori che il contrabbando; è mondo umile e pittoresco dei portatori, dei giovani che rischiano il carcere — e non di rado la vita — per trasbordare al di qua del confine un carico talora prezioso, ma che ad essi riserba un ben magro profitto: qualche migliaio di lire (tre, quattro al massimo) mentre l'imprenditore — l'industriale del contrabbando — fa quattrini a palate e riesce a vivere da nababbo.

Che contro questi ultimi la legge sia spietata, è logico e morale. Ma perchè insorire contro gli umili, i diseredati; gli strumenti, ma, al tempo stesso, le vittime forzate di una organizzazione che lo Stato non è in grado di debellare? Se ci si rifà al passato, si trova che lo Stato, neppure nell'epoca prefascista, è stato di manica larga con i proletari del contrabbando. La larghissima amnistia accordata dopo la fine della prima guerra mondiale, escludeva da ogni beneficio i contrabbandieri. Ed i contrabbandieri cui veniva negata ogni umana pietà erano, in grande maggioranza, ex-combattenti, reduci valorosi e decorati, ai quali, ritornando alla vita civile, la società porgeva il saldo conto che era rimasto insoluto con la giustizia: il conto relativo alle violazioni di legge in cui essi erano incorsi prima della chiamata alle armi. Anche allora il contrabbando cosiddetto in unione era punito con tre anni di reclusione. Ed ai contrabbandieri, reduci dalle trincee, quale premio al fatto di aver servito la patria, lo Stato offriva questa drammatica alternativa: o riparare all'estero o lasciarsi imprigionare per scontare i tre anni comminati dalla legge per il contrabbando in unione.

La situazione che si delinea oggi per tanta parte della popolazione confinaria, lungo tutto lo sviluppo dell'arco alpino, non è affatto dissimile. Gli individui coinvolti in procedure penali per le quali il provvedimento di clemenza esclude ogni possibilità di sanatoria, sono anche oggi, per la più parte, reduci di guerra: disgraziatissimi reduci, per i quali il ritorno alla vita civile, dopo vicissitudini sofferenze ed ambascie senza fine, ha offerto un unico spiraglio per campare la vita: quello dell'andirivieni per le balze della linea di confine, sotto il peso lugubre della bisaccia.

La legge del 3 gennaio '51 aveva introdotto qualche mitigazione nella valutazione giuridica da darsi alle ipotesi di contrabbando e, per il tabacco, aveva fissato in quindici chilogrammi il limite in cui può essere contenuta l'ipotesi del « contrabbando lieve ». A questa legge si richiamano i proletari del contrabbando. In un coro pittoresco di voci, cui fanno eco, lacrimate, ben altre ed autorevoli voci, essi chiedono pietà e giustizia, soprattutto giustizia. Amnistia o indulto, come meglio ritenga il legislatore: purchè non si perpetui un'ingiustizia, che, come tutte le ingiustizie, può essere socialmente dannosa.

Francesco Argenta

MATRIMONIO RINVIATO ALL'ULTIMO MOMENTO

I parenti della sposa avvelenati da una torta

Tre bimbi in gravissime condizioni - Il dolce, confezionato in un recipiente di rame, era stato mangiato alla vigilia delle nozze

Modena, 17 ottobre.

Un matrimonio che doveva aver luogo stamane a Sassuolo, fra due giovani appartenenti a famiglie di ricchi agricoltori, ha dovuto essere rinviato perchè alla cerimonia nuziale non erano presenti nè la sposa, nè lo sposo, nè i testimoni.

Poco dopo, la causa del rinvio del matrimonio veniva chiarita. Ieri sera in località Rocca Santa Maria nella casa della sposa, Onorina Casaroli di 22 anni, veniva allestito un banchetto al quale partecipavano numerosi parenti. Verso la fine del pranzo gran parte degli invitati veniva colta da atroci dolori: si avevano svenimenti e malori, mentre urla di terrore si levavano.

Un medico, prontamente chiamato, accorreva e constatava che alcuni dei presenti versavano effettivamente in gravi condizioni. Le autolettighe prendevano a fare la spola tra la casa della sposa e l'ospedale. Al policlinico di Sassuolo venivano ricoverati il piccolo Giancarlo Casaroli di 2 anni, Annarosa Casaroli di 5 anni e Gianfranco Casaroli di 6 anni, tutti fratelli della sposa, che i medici giudicavano con riserva di prognosi.

Due altre invitate, Circe Barbieri di 28 anni e Maria Pifferi di 55, venivano trattenute con dieci giorni di guarigione; altri venti potevano essere dimessi dopo le cure del caso. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che la causa dell'avvelenamento collettivo è da imputarsi a un recipiente di rame nel quale era stata cucinata una torta alla quale tutti gli invitati, specialmente i bambini, avevano fatto onore. Le condizioni dei tre piccini apparivano anche questa sera assai gravi.

scoperto da una pattuglia di carabinieri nei pressi dell'abitato di Cave. Poco dopo la mezzanotte, infatti, una pattuglia motorizzata, nell'eseguire un giro di perlustrazione, notava un individuo al quale per il suo fare sospetto veniva intimato l'alt. Lo sconosciuto non rispondeva all'intimazione e dopo essersi guardato intorno si dava a fuga precipitosa addentrandosi in una vicina boscaglia. Ad un tratto il fuggitivo sparava una raffica di mitra. Fortunatamente i proiettili non hanno ferito alcun carabiniere.

Comunicata via radio al comando la scoperta, venivano inviati sul posto rinforzi perchè potesse essere effettuata una vasta battuta, che però non doveva dare alcun risultato positivo. Gli stessi carabinieri sono dell'opinione che lo sconosciuto non fosse altri che il bandito Deyana.

A questo proposito un giornale romano del pomeriggio afferma che il pericoloso malvivente sarebbe stato veduto ieri da due persone mentre con una bicicletta di colore rosso si aggirava nei dintorni di Ciampino.

Lui all'ospedale, lei in carcere

Gita con una moto rubata finita malamente

Verbania, 17 ottobre.

Due giovani residenti a Fondotoce, certi Giuseppe Valdevit di Giuseppe, di anni 18, e Luciana Erbisti di Duilio, pure di anni 18, saliti su una motocicletta momentaneamente incustodita davanti ad un ritrovo pubblico, partivano alla volta del lago di Mergozzo probabilmente coll'intenzione di effettuare una gita notturna, senonchè in prossimità del paese la moto andava a cozzare contro un parapetto e i due giovani venivano sbalzati sulla riva sottostante.

Mentre il Valdevit, che aveva riportato la frattura di una gamba, veniva ricoverato all'ospedale, ove attualmente si trova piantonato, la Erbisti, che è rimasta pressochè illesa, veniva invece fermata dai carabinieri e tradotta alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. Entrambi sono stati denunciati per furto.

Il rapinatore della miniera spara contro la polizia

Roma, 17 ottobre.

Il pericoloso bandito Luigi Deyana, ricercato attivamente dalla polizia e dai carabinieri per la sanguinosa rapina avvenuta alcuni giorni or sono nella miniera di allumiere, nei pressi di Civitavecchia, sembra si trovi nella zona circostante la capitale.

Stanotte anzi sarebbe stato

A Salsomaggiore il campionato nazionale del buonumore

Cento barzellette da salvare

Trentamila i "raccontini brevi ed arguti„ sottoposti alla commissione di esperti umoristi - Molti fanno sorridere, alcuni riescono a strappare una risata - Oggi la premiazione

(Dal nostro inviato speciale)

Salsomaggiore, 17 ottobre.

Torneo del buonumore, seconda edizione, ultimo atto. Una coppa commemorativa, contenuta in una bella valigia di pelle utilizzabile anche per usi comuni, tre apparecchi radio, cinque orologi d'oro, tre cassette di liquori, profumi, cioccolatini, caramelle a iosa e, cosa nuova, una tonnellata di pasta, avevano già chiamato a raccolta, in 175 convegni parziali, la gente amica del ridere con lo scopo preciso di *salvare cento barzellette*. Salvarle da che? Evidentemente dall'oblio, col ripresentarle a suon di orchestra.

Come al primo torneo, svoltosi nel 1951, ne sono affluite circa trentamila. Nel mucchio s'è poi affondata la falce per eliminare le ripetizioni, le immorali, le politiche, le lunghe e le sciocche. A operazione finita restavano 193 superstiti, sulle quali Carusso, Falconi, Ferri, Frattini, Guasta, Isidori, Manzoni, Marotta, Palermo, Puntoni, Rovi, Simili e Tristani procedevano a un'ulteriore selezione con i loro voti di preferenza. Arduo lavoro.

Innanzitutto i più hanno dimenticato che la barzelletta è « un racconto breve e arguto », da non confondere con la facezia, che è soltanto una battuta di spirito, a meno che meno non il freddurismo che è una caricatura di tutt'e due. Inoltre, mentre un *salvataggio* avrebbe dovuto mirare a tirar fuori le cenerentole ingiustamente lasciate in disparte, nossi come al convegno le note e le notissime, quasi tutte tristemente logorate dal correre su troppe lingue, su rotative e ribalte.

E' così che un marito torna a casa dicendo severamente a sua moglie: « Se tutto », e lei gli risponde: « Allora dimmi che ora è »; che una donna « spera di sposare un archeologo, così più lei invecchia e più suo marito l'apprezzerà »; che una femmina cattiva muore avvelenata per essersi morsa la lingua; che la Venere di Milo è rimasta senza braccia a forza di rosicchiarsi le unghie: che un condannato a vent'anni di reclusione per un delitto passionale esclama: « Quando si ama si ha sempre vent'anni »; che un vedavo del giorno prima, tornando dal cimitero dove ha accompagnato sua moglie, dice agli amici: « Così, ridendo e scherzando, abbiamo fatto venire mezzogiorno »; che un elefante spiega il suo colore grigio per « non essere confuso con le fragole »; che tra cicogne in congresso di confidenze, una si vanta di avere spaventato una signorina di buona famiglia: che un esploratore con il corpo trapassato da una freccia e con la punta della freccia tuttora infilzata a un albero dice che la ferita gli fa male soltanto quando ride; che il più grand'uomo d'Italia è il duomo di Milano; che a qualcuno non gliene importa affatto se il suo caffè perde l'aroma perchè lui è per la Lazio; che un curato aveva sette capponi, gliene rubarono sei e lasciarono al collo del superstite un cartello con la scritta: « Settimo non rubare », e così di seguito.

Qualche trovata che in se stessa avrebbe pure un diritto a resistere baldanzosamente nel tempo è presentata male. Colui che cade dal 40° piano e passando di fronte al 19° mormora: « Fino ad ora sono contento », rovina il concetto d'origine che faceva dire alla macchietta americana Tom Craig: « Se continua così va bene »; non altrimenti il pazzo tranquillo che regge la scala al collega imbianchino massacra il malinconico scherzo quando dice: « Attaccati al pennello, perchè mi muovo un momento la scala ». Il testo efficace sarebbe quello della suaccennata: « Tienti *forte* al pennello che levo la scala ». Tutto il sapore è in quel *forte*. Trascuriamo la disavventura della lucciola maschio che si butta in picchiata verso un segnale luminoso di eccezionale potenza sicuro d'imbattersi in un'incomparabile avventura di amore e ne viene fuori scottato perchè si trattava solamente d'un mozzicone di sigaretta. Ben gli sta! Egli doveva sapere che soltanto i maschi delle lucciole sono muniti di fanale.

E passiamo alle preferenze dei giudici. E' in testa con otto suffragi il tema in classe « Passa il treno ». Questo treno passò anche nel '51, non fu notato. Svolgimento: « Passa il treno e io mi scanso ». Commento della maestra: « E io ti boccio ». Replica dello scolaro: « Meglio bocciato che sotto il treno ». Niente *sette*. A sei c'è un fracasso di piatti rotti in cucina, dove si trovano la padrona di casa e la cuoca. Il rumore si trasmette altrettanto in salotto dove prendono il caffè il padrone di casa e la figlia. L'uomo dice: « Dev'essere stata tua madre. Nessuno urla ».

Molti i *cinque*: degna di nota la consegna data a un soldato a Padova: « Tieni d'occhio il tratto di strada da questo punto fino a quel fanalino rosso ». Di lì a poco il soldato scompare e ritorna sano e salvo tre giorni dopo. Dice: « Il fanalino rosso era d'un camion che è andato fino a Verona ». Ottantasette non hanno ricevuto nemmeno un suffragio, ma la gara rimane aperta per l'intero plotone, con l'ordine di arrivo da comunicare domani. A titolo di simpatia per l'iniziativa il francese Cami ha inviato (relatore Guasta) la storiella del giornalista che una volta morto non è accettato per il paradiso perchè considerato colpevole di troppe bugie, non lo vogliono all'inferno perchè ha fatto troppo del bene. Egli si ritira allora in un pianeta limitrofo, dove fonda un giornale e quasi subito ha la tessera di libero ingresso per il paradiso e per l'inferno.

a. a.

Dado Ruspoli a giudizio per la faccenda dell'oppio

Comparirà in Tribunale per "avere importato stupefacenti senza l'autorizzazione del Prefetto„ - Ma i difensori sperano nell'amnistia

Roma, 17 ottobre.

Il principe Dado Ruspoli dovrà sedere sul banco degli imputati in una sala del Tribunale per aver importato, violando un articolo della legge sanitaria, sostanze stupefacenti senza la regolare autorizzazione del prefetto: un reato che viene punito con una pena che va da uno a tre anni di reclusione.

E' questa la prima disavventura giudiziaria che ha come protagonista il giovane e brillante discendente della famiglia Ruspoli. (L'altra è costituita dalla richiesta di interdizione che suo padre, Don Francesco, ha presentato qualche mese fa al magistrato). Ebbe origine la mattina del 17 aprile scorso quando alcuni doganieri fermarono al Ponte San Luigi sulla frontiera francese, Dado Ruspoli e nella sua lussuosa «Ferrari 2000» trovarono, nascosti sotto i sedili, due chili di oppio grezzo. Furono chiesta naturalmente delle spiegazioni al giovane principe e la risposta fu delle più semplici: « Quell'oppio mi serve per uso personale ».

In quale modo si difenderà il principe? Innanzitutto Dado Ruspoli sostiene di non aver mai portato all'estero oppio, se non il giorno in cui venne fermato alla frontiera italo-francese. « Non ho mai detto una cosa del genere » — spiega ai suoi amici. « Le mie parole furono mal interpretate da chi mi interrogava ». Poi, vi è la questione dell'amnistia. Ma per l'applicazione del provvedimento deve essere superato un ostacolo notevolmente serio. Il progetto governativo, infatti, tra gli altri reati che non sono compresi nell'amnistia, esclude proprio il traffico di stupefacenti. Come dire cioè che Dado Ruspoli non potrebbe usufruire di alcun beneficio. Ma è un argomento, questo, da discutere. I difensori sono pronti a sostenere che il reato che viene imputato a Dado Ruspoli non è quello previsto dal Codice Penale sul traffico degli stupefacenti, ma è punito invece dalla legge sanitaria, la quale fa riferimento al Codice solo per la misura della pena. Quindi, l'amnistia, nel caso venisse varato il progetto governativo, dovrebbe cancellare anche il reato del principe Ruspoli.

Domani si inizierà il processo per il delitto Holtohan

Novara, 17 ottobre.

Lunedì alle Assise di Novara si inizierà il processo contro i responsabili della tragica morte del maggiore americano William Holtohan. Fra gli imputati saranno presenti gli ex partigiani italiani Gualtiero Tozzini, Giuseppe Mannini, Aminta Migliari. Mancano i due principali accusati, militari già appartenenti all'esercito statunitense: il tenente Aldo Icardi e il sergente Carlo Lo Dolce. Una sottigliezza procedurale ha permesso al governo americano di negare la loro estradizione, e pertanto essi verranno giudicati in contumacia.

La barbara uccisione del magg. Holtohan risale — com'è noto — al dicembre del 1944, quando l'ufficiale, che comandava una missione americana di collegamento con i partigiani del Mottarone, venne freddato a colpi di pistola e poi gettato nel lago Maggiore.

Il processo occuperà oltre venti udienze; dovranno essere sentiti circa settanta testimoni. Gli avvocati difensori sono una decina.

6 Rimedi in 1 calmano prontamente la TOSSE!

Efficaci perchè contengono i principi medicamentosi del Vicks VapoRub.

ECCO UN VERO SOLLIEVO PER LA TOSSE! le Pastiglie Vicks contengono 6 efficaci medicamenti, 6 rimedi in 1, fra i quali dei principi attivi del Vicks VapoRub. Mentre una Pastiglia Vicks si scioglie nella vostra bocca, questi medicamenti agiscono direttamente sulle mucose irritate della gola, alleviando l'infiammazione e calmando prontamente la tosse! Ed ecco un'altra buona qualità: Le Pastiglie Vicks hanno un delizioso sapore e vi lasciano in bocca una piacevole sensazione di freschezza e di rinfresco.

Sono gustose come caramelle!

ECCELLENTI PER LA TOSSE DEI FUMATORI

Per i Medici e per i Genitori

UN NOTEVOLE CONTRIBUTO ALLA SALUTE DEI RAGAZZI DEBOLI

Ai ragazzi deboli, pallidi, linfatici torna molto utile la cura del Proton. Essa fa rifiorire le condizioni di salute di tutto l'organismo. Essa giova pure quale sussidio all'alimentazione.

Il Proton è uno speciale composto jodo-fosfo-ferruginoso. Esso si presenta sotto forma di un liquido sciropposo rosso-bruno, limpido. La dose, per i ragazzi, è di due cucchiaini al giorno, presi prima dei pasti.

La reale efficacia del Proton è stata dimostrata da milioni di casi, durante una quarantina di anni.

PROTON

(Aut. Pref. N. 9662, Torino, 23-5-1941) (570)

un'offerta che fa sempre piacere

PROSECCO CARPENE'

In ogni occasione si può offrire questo vino meraviglioso che sembra uno spumante.

Il «PROSECCO CARPENE'» è uno splendido prodotto italiano, tratto da' vigneti più pregiati.

Offrite a voi stessi ed agli altri questo vino delizioso. «PROSECCO CARPENE'»

Gabinetto Ortopedico Comm. A. MANDRILE

CURA CONTENTIVA DELL'

ernia senza operazione

L'apparecchio ernlario Mandrile, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa, sia negli uomini che nelle donne

IL MODELLO PROTETTIVO 1952 A SOLE L. 5000

Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrile a

TORINO - Istituto Medico Specializzato - Via Lagrange 29, tel. 47.791

Feriali ore 9-19, festivi e domenica ore 9-12

Biella: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12
Cuneo: ogni martedì, Albergo Centro dalle ore 9 alle 12
Fossano: ogni mercoledì, Albergo Moderno, dalle ore 9 alle 12
Novi: giovedì 22 ottobre, Albergo Viaggiatori, dalle ore 9 alle 12
Ivrea: venerdì 23 ottobre, Albergo Nazionale, dalle ore 9 alle 12
Saluzzo: sabato 24 ottobre, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12
Borgosesia: domenica 25 ottobre, Albergo Rosa, dalle ore 9 alle 12
Alba: ogni martedì e sabato, via XX Settembre 3 A, dalle ore 9 alle 12

Trattasi per corrispondenza. A richiesta recasi a domicilio senza aumento di prezzo. Autorizzazione A.U.I.S. N. 344.

Nuovi vasti allagamenti nelle campagne del Bergamasco

Due donne morte sotto le macerie della casa travolta - Critica situazione nel Trevigliese e gravi danni in Lomellina - Due annegati in torrenti che straripano nel Vicentino

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 17 ottobre.

Dopo quasi cinque giorni di pioggia, poco prima di mezzogiorno in città ha fatto una breve, pallida apparizione il sole. Poi il cielo si è di nuovo coperto e il tempo è tornato minaccioso. Stasera un'acqua fitta ha ripreso a cadere. La situazione è drammatica nel Trevigliese particolarmente a Vidalengo, Masano e Caravaggio: tutti tre questi centri sono invasi dalle acque straripate dal Rio Basso. Caravaggio è completamente sommersa; tutta la parte abitata ad ovest del paese è pure allagata per lo straripamento di due altri grossi torrenti, il Morla e il Redefossi. Il grande viale che conduce al famoso santuario è allagato.

Molto critica è giudicata la situazione anche nel Lodigiano, dove l'Adda ha superato la linea di guardia di oltre due metri: l'oratorio maschile San Rocco e le case vicine sono già preda degli allagamenti. la pista di pattinaggio è completamente sommersa.

Lo straripamento di alcuni canali collettori ha provocato l'allagamento di campagne e cascinali a Corte Palasio, Terra Verde e Ca' di Lana: le strade sono interrotte, il traffico dirottato su altre vie di comunicazione. Il ponte sul Lambro a S. Angelo Lodigiano minaccia di crollare

Il traffico sulle strade comunali è interrotto anche a Spino e a Cavenago d'Adda. Alla periferia di Lodi una tromba d'aria di inaudita violenza si è abbattuta sulla tenuta agricola Verminetta di proprietà di Francesco Carenzi; tre cascine li sono stati scoperchiati. annose piante sradicate, ingenti quantitativi di paglia e foraggio dispersi.

Anche il Bergamasco è flagellato da violente tempeste: le zone colpite dal maltempo sono quelle di Ponte San Pietro, Prevezzo, Madone, Ambivere e Mapello, dove si lamentano gravi danni. Le strade provinciali e la linea ferroviaria e l'abitato di tutta la parte settentrionale della zona detta «Isola» sono sommersi da un metro d'acqua. Due donne sono morte sotto le macerie delle loro case travolte dalle acque a Monasterolo al Castello, in valle Cavallina. Si tratta della fiennè Linda Luraghi da Milano e della tedesca Clementina Giudici in Rosa del luogo. Un'altra quindicina di case sono state lesionate.

L'Oglio è straripato in più punti e l'acqua si è precipitata con furia nei terreni e nelle case minacciando ora l'intero abitato di Palazzolo. Le sirene e le campane a martello sono state suonate per l'allarme determinato dalle acque che hanno raggiunto il palazzo municipale

Anche dalla Lomellina giungono notizie di gravi allagamenti prodotti dal maltempo. Il canale Quintino Sella ha ceduto alla piena per una lunghezza di 800 m. circa, a monte del ponte sulla strada Cilavegna-Vigevano. Danni ingentissimi sono causati alle colture perchè la pioggia ha costretto gli agricoltori a sospendere il taglio del riso, che è rimasto nei campi e si è in gran parte allettato. Si calcola che più di una metà del prodotto è ancora da mietere.

A Brescia, nelle ultime 24 ore, sono caduti 120 mm. di acqua. La pioggia incessante ha ulteriormente ingrossato i fiumi, i torrenti ed i canali che dalle valli scendono verso il capoluogo e la pianura, provocando sempre più estesi allagamenti. Tutta la fascia dei sobborghi attorno all'abitato urbano ed alcuni comuni vicini sono stati invasi dalle acque.

A Marone e Pisogne persiste la situazione di allarme

Nel Cremonese l'Adda ha straripato a Casaletto Ceredano. Il transito sul nuovo ponte di barche che unisce la sponda cremonese a quella lodigiana in frazione Persia di Rubbiano è interrotto: circa settanta centimetri d'acqua hanno allagato la strada ed i terreni circostanti. Una vittima è segnalata a Salvirola Cremasca, dove l'agricoltore Eugenio Riboli di 53 anni del luogo mentre ispezionava l'argine della Roggia Madonna per un improvviso franamento del terreno è precipitato in acqua annegando. l. c.

Vasti tratti di campagna sommersi nel Trentino

Il Po in piena nel Polesine

Vicenza, 17 ottobre.

Due persone sono morte oggi nel Vicentino per il persistente maltempo. La pioggia, che è continuata a cadere durante la notte scorsa, ha aggravato ulteriormente la situazione nelle zone della provincia colpite dal violento nubifragio di ieri mattina.

Anche il torrente Leogra è straripato stamane. Le acque impetuose hanno fatto crollare un ponte in muratura a Valli del Pasubio. Nel crollo il 45enne Vittorio Zanetti del luogo è stato travolto ed è annegato.

La strada statale Vicenza-Schio-Rovereto, è stata interrotta da due frane cadute dal Pasubio alla Tagliata e a Ponte Verde.

A Dueville, in località Presa, oggi alle 15,30 il 36enne Giulio Grigoletto, che si era inoltrato nel fiume Astico allo scopo di recuperare della legna, è stato travolto dalla corrente e dopo essersi dibattuto per alcune centinaia di metri, è scomparso sott'acqua.

Trento, 17 ottobre.

Le piogge dirotte che sono continuate a cadere anche per tutta la giornata di oggi hanno provocato nuovi vasti allagamenti in città ed in provincia. A Trento alcune abitazioni sono state invase dalle acque del rivo Salè, uscito dall'alveo.

Il livello dell'Adige continua ad aumentare e vaste plaghe agricole, particolarmente nelle zone di Salorno, di Zambana e di Caliano, sono inondate. Il torrente Fersina, in piena, ha gravemente danneggiato il ponte presso Canezza, cosicchè quattro paesi situati sulla riva destra si trovano completamente isolati. Anche la strada nazionale del Brennero è rimasta allagata per lo straripamento di un rivo presso Beseno. Frane di grossi macigni e di terriccio sono precipitate presso Paneveggio.

Rovigo, 17 ottobre.

Da cinque giorni sul Polesine cade la pioggia. Le acque del Po continuano ad aumentare in media di quattro-cinque centimetri l'ora, e hanno superato questa notte il segnale di guardia. Stasera all'idrometro di Polesella l'acqua si trovava a 35 cm. sopra la guardia.

Anche le acque dell'Adige aumentano di 17-19 centimetri l'ora.

Sempre in piena permangono il Tartaro e il Canalbianco.

Le previsioni del tempo

L'Italia rimane ancora interessata dalla depressione con minimi su media e basso Tirreno. Pertanto le condizioni del tempo sulla penisola, sulle isole e in genere su tutti i mari adiacenti permangono perturbate con nuvolosità intensa e precipitazioni sparse che potranno assumere localmente sulle regioni meridionali carattere temporalesco. Sono da attendersi delle temporanee schiarite sulle zone meridionali, Sardegna, sull'alto Lazio e sulle regioni dell'alto e medio Tirreno. Temperatura pressochè stazionaria. Mari di Sardegna e Canale di Sicilia da molto mossi a localmente agitati. Gli altri mari generalmente mossi e localmente molto mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,2	18,9	Pescara	16	21,6
Trento	13,6	16	L'Aquila	14,4	18,4
Torino	13	21,9	Roma	17	23,6
Milano	13,5	18,6	Napoli	15,4	22,1
Venezia	17	20,7	Bari	19,4	25,6
Trieste	16,7	22,7	Potenza	14,6	21,2
Genova	17	20,7	Reggio C.	19,4	25,6
Bologna	15	18,8	Palermo	16,2	24,6
Pisa	13,4	24	Messina	21,5	27
Firenze	15,2	24	Catania	18,6	26
Perugia	15,6	20,9	Sassari	15,3	20,2
Ancona	15,5	16	Cagliari	18	21,9

SARA' LA PIU' BELLA?

La giovane tedesca Wilma Randers al suo arrivo a Londra ove parteciperà al concorso per «Miss Mondo» (Tel.)

Domani davanti ai giudici l'autore di «Navi e poltrone»

Parti civili, l'ex-ministro della Difesa on. Pacciardi per l'accusa di vilipendio della Marina e gli amm. Bruno Brivonesi, Leonardi e Pavesi - Accuse di tradimento agli alti comandi - Il passato di Antonio Trizzino e la storia della sua invenzione

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 17 ottobre.

Non s'è ancora spenta l'eco del processo Renzi-Aristarco e già un nuovo caso giudiziario rimpre il dibattito sul tema della guerra perduta. Ma nelle pagine del soggettista cinematografico si leggevano ironia e pietà per un'Armata che attendeva, in un clima tra l'idillio e la tragedia, la fine della «guerra sbagliata». Nel libro di Antonio Trizzino «Navi e poltrone», che lunedì sarà aperto all'esame dei giudici, ben più tragiche circostanze si descrivono ed una tesi più distruttiva e spietata si afferma.

Come fu perduta la guerra? Gli alti comandi dell'aeronautica e della marina — risponde il Trizzino — compirono una tale serie di errori da rendere inevitabile la sconfitta. Quel ch'è peggio, ne pagarono lo scotto migliaia di soldati. E non tutti gli errori furono commessi inconsapevolmente. Responsabili della disfatta sarebbero — si legge nel libro del Trizzino — gli stessi ammiragli del «Supermarina» ed in particolare Bruto Brivonesi e Franco Maugeri, e i comandanti delle basi navali di Pantelleria (Gino Pavesi) e di Augusta (Priamo Leonardi). Non si risparmiano le accuse nemmeno contro l'ammiraglio Cumpiosi, fucilato dai fascisti nel 1944.

Fucilati dai fascisti

Fu Roberto Farinacci il primo a riversare sugli Alti Comandi le responsabilità della sconfitta, narrando le stesse circostanze che il Trizzino descrive. Anche Mussolini, che ebbe il Brivonesi come «angelo custode» nella traversata fino alla Maddalena dopo il 25 luglio, ribadì la medesima opinione nella sua «Storia di un anno». E appena potè imbastire, nel maggio del '44, il misterioso e frettoloso «processo agli ammiragli» si vendicò su due valorosi comandanti, Maschera e Campioni, che furono fucilati per tradimento.

«Ricordatevi di fare un'Italia più bella di prima», esclamò Maschera, eroico difensore dell'isola di Lero. Nel cadere sotto i colpi del plotone di esecuzione aveva guardato in faccia i suoi fucilatori: erano ragazzini di 15-16 anni, vestivano la camicia nera.

Non è la prima volta che la Marina accetta la sfida dei suoi detrattori; ma tre anni fa, quando l'ammiraglio Maugeri lesse il testo della condanna contro l'Asse di Bastoni, che lo aveva diffamato, ebbe l'amarezza di constatare che la tesi avversaria non era stata respinta. Il complicatissimo caso giudiziario è ancora in sospeso.

Ora, il processo di Milano apre un dibattito che trascende il caso personale di questo o di quell'ammiraglio. L'autore di «Navi e poltrone» dovrà discolparsi davanti ai giudici e il dibattimento s'annuncia di estrema gravità ed interesse. Parti civili per la Marina l'onorevole Randolfo Pacciardi, quale ministro della Difesa al tempo della pubblicazione del libro, e gli ammiragli Bruno Brivonesi, Gino Pavesi e Priamo Leonardi.

Gli ammiragli Brivonesi sono due, Bruno e Bruto. Quando Trizzino uscì col suo libro di «rivelazioni», sul conto di Bruto Brivonesi si lessero cose talmente gravi che l'ammiraglio rispose mandando subito i padrini. Il Trizzino battè in ritirata e si giustificò dicendo trattarsi d'un equivoco: non di Bruto, ma di Bruno Brivonesi aveva inteso parlare. Così è l'ammiraglio Bruno che ora s'è schierato fra le parti lese.

Per una curiosa anomalia procedurale, il Trizzino viene giudicato dalla magistratura ordinaria e non da quella militare, come toccò ai Renzi e all'Aristarco, benchè il Trizzino sia colonnello ed il suo libro tratti esclusivamente di tecnica militare. Data la posizione di «congedo speciale» in cui si trova l'imputato la «competenza» è stata, questa volta, aggiudicata alla magistratura ordinaria.

Particolari penosi

L'autore delle pagine incriminate è un ufficiale d'aviazione, siciliano, cinquantaseienne. Per un incidente aviatorio fu ricoverato per tre anni in una clinica; dimesso, riuscì con un sotterfugio a pilotare di nuovo malgrado il responso contrario delle autorità sanitarie militari. Nel '34 brevettò una sua invenzione, l'aerosiluro. Più tardi, entrato in polemica con gli alti comandi, fu allontanato dall'Aeronautica e si dedicò al giornalismo.

Il suo passato militare — rievocato dall'on. Pacciardi nella seduta del Senato del 21 gennaio 1953 — è ricco d'infrazioni di varia natura e gravità. «Malgrado richiami e punizioni persisteva nel contrarre debiti, che lasciava insoddisfatti»; è la prima annotazione in data 4 marzo 1927. L'anno dopo, 10 giorni di arresti di rigore e 20 di semplice per mancanze «di carattere intimo» sulle quali il ministro Pacciardi nella sua relazione al Senato preferì sorvolare.

Nel '35 appare il primo segno dell'irrequietezza del Trizzino nei confronti dei superiori comandi: «Sopravalutando la propria opera, mentre altre che doverosa, creava e inaspriva una situazione di rivalità verso un pari grado di altra Forza Armata». Ancora conti in sospeso negli alberghi, debiti insoluti ed altre debolezze e poi il deferimento al consiglio di disciplina, nel '38 e nel '41. Per due volte giudicato immeritevole di conservare il grado, per due volte il Trizzino la spunta e riesce a far revocare la rimozione deliberata dal consiglio di disciplina.

In tempo fascista — rivelò l'on. Pacciardi in Senato — il Trizzino fu redattore responsabile de «Il Figaro», collaboratore de «Il Minuto», del «Tevere» e della «Difesa della Razza». Già condannato per diffamazione nel '48, si presenta ora ai nuovi giudici di Milano con le armi bene affilate. Da vari anni, il Trizzino gira con un grosso plico di carte, chiuso in una busta di cuoio. Vi è contenuta la «documentazione» delle gravissime accuse di cui i giudici di Milano valuteranno la fondatezza o meno.

Nel suo libro, però, il Trizzino non soltanto rimprovera gli alti comandi per l'errata impostazione della battaglia; vi aggiunge gravissime illazioni sull'attività spionistica degli ammiragli — o quantomeno di persone annidate nei ministeri — e rivela particolari penosi sulla rivalità tra marina ed aeronautica. Così, ad esempio, le grandi corazzate sarebbero state volutamente costrette all'inattività nei porti, in attesa di una vagheggiata battaglia navale che avrebbe dato lustro a qualche ammiraglio. E l'aviazione, gelosa della propria autonomia, avrebbe fatto orecchie di mercante agli appelli dei convogli bersagliati dalla R.A.F.

Le testimonianze portate dal Trizzino provengono in gran parte da fonte inglese. Il ministro Pacciardi rilevò, nella già citata seduta a Palazzo Madama, che le citazioni erano monche e tendenziose.

g. gb.

Tre ragazze uccise nel crollo di un magazzino

Una stufa è saltata in aria a causa di un fulmine - Tre feriti gravi Mezzo miliardo di danni per l'incendio di una centrale elettrica

Salerno, 17 ottobre.

Il maltempo di stanotte è stato causa, sia pure indiretta, di una tragica sciagura, in cui tre ragazze hanno perso la vita ed altre tre persone sono rimaste gravemente ferite. La sciagura è accaduta a Sarno, in un magazzino adibito alla maturazione dei cachi.

Il proprietario del magazzino — Gaetano Agino di 35 anni — aveva installato in un ampio locale al piano terreno un impianto di riscaldamento, composto di alcune stufe a carburo. Questa notte le stufe erano tutte accese. Intorno ad esse si erano, oltre al proprietario, una sua figlia, Annunziata di 7 anni con alcune lavoranti: Maria Lanzetta, di 15 anni, Audilia Lanzetta di 18, Dora Squinteri di 20, Francesca Vasiola di 33. Improvvisamente, molto probabilmente a causa di un fulmine, una grossa stufa saltava per aria, provocando il crollo delle mura del fabbricato.

In pochi istanti tutta la costruzione si abbatteva. Rimanevano orrendamente schiacciate e decedevano sul colpo, la piccola Annunziata Agino e Maria Lanzetta. Accorreva subito molta gente, e si dava a frugare febbrilmente fra le macerie. Dopo qualche ora di lavoro al lume di lampade venivano tratti alla luce i corpi degli altri sventurati, tutti feriti gravemente. All'ospedale di Nocera Inferiore la giovane Audilia Lanzetta decedeva per lo sfondamento del torace. Gli altri tre versano in condizioni disperate. I danni finora accertati ammontano a circa 9 milioni di lire.

Un'altra disgrazia è avvenuta a Olivano sul Pusciano, ove è una delle più grandi centrali elettriche d'Italia, quella della SME, che sfrutta il salto artificiale del fiume Picentino. Nella centrale l'abbassamento improvviso della tensione, per il susseguirsi dei fenomeni elettrici nell'atmosfera, produceva la rottura di un grande isolatore, il cui olio bollente si riversava sui cavi sotterranei ad alta tensione.

L'incendio si propagava rapidamente a tre colossali dinamo. Giungevano i pompieri di Salerno, chiamati dal telefono della centrale dopo che gli operai sul posto avevano esaurito tutti i mezzi a loro disposizione per domare l'incendio. I vigili dopo una lotta durata sei ore riuscivano ad evitare che l'incendio si propagasse ai grandi trasformatori che hanno bacini della capacità di 300 quintali d'olio. Per comprendere quale disastro sia stato evitato basta pensare che l'incendio dei trasformatori e il rovesciamento dei loro bacini sarebbe stato la distruzione totale della centrale. I danni si aggirano sui 500 milioni di lire.

Rapinati di tre milioni in pieno giorno da bandiți

Palermo, 17 ottobre.

Una audace rapina è stata compiuta stamane verso le 11. Il bottino ammonta ad oltre tre milioni di lire, destinati alle paghe degli operai e degli impiegati della Società industriale costruzioni urbane, la quale ha sede in via Amari 140. L'atto brigantesco è stato fulmineo e i quattro malviventi hanno agito con sicurezza.

Stamane il cassiere della società, rag. Salvatore Giarrusso, accompagnato dal 21enne Giuseppe Schiavo, impiegato presso la stessa azienda, si era recato all'agenzia della Banca Commerciale per prelevare la somma di 3 milioni e 200 mila lire. Il denaro veniva riposto in una capace borsa di cuoio e il Giarrusso, sempre in compagnia dello Schiavo, faceva ritorno in sede. Entrando nel portone, gli impiegati notavano che due individui elegantemente vestiti li precedevano: ma non davano eccessiva importanza alla cosa. Mentre, però, salivano le scale, altri due individui si accodavano ad essi.

Giunti al primo pianerottolo della scala, tanto il signor Giarrusso che il signor Schiavo venivano presi di mira con la rivoltelle puntate dai due individui che li precedevano, mentre gli altri due che li seguivano intimavano loro il rituale «mani in alto!», puntando anch'essi le pistole alle loro spalle. Presi tra due fuochi, gli impiegati venivano costretti ad alzare le mani e a rivolgersi col viso contro il muro. I quattro banditi, strappata la busta di pelle che il ragioniere teneva sotto il braccio, hanno imbavagliato i due impiegati poi hanno legato loro i polsi con filo di ferro e hanno intimato con tono perentorio: «Salite subito in ufficio e senza fiatare!».

Un morto e 29 feriti nel ribaltamento d'un camion

Trieste, 17 ottobre.

Un operaio è rimasto ucciso e ventinove hanno riportato ferite più o meno gravi nel ribaltamento di un camion a Lavarigo, presso Pola. L'automezzo, che trasportava una quarantina di dipendenti di una impresa jugoslava di costruzioni, uscito di strada per cause non ancora precisate, è precipitato in un fossato

La crisi nella D.C. di Asti

La nomina dell'on. Scalfaro a Commissario reggente

Asti, 17 ottobre.

L'on. Oscar Scalfaro, vice presidente del gruppo parlamentare democristiano, è stato nominato dalla direzione centrale del partito commissario reggente la Federazione provinciale democristiana di Asti. Con tale atto la direzione provinciale della federazione è stata pertanto sciolta. Martedì mattina l'on. Scalfaro riceverà le consegne dalla signora rag. Gilda Martinetto, eletta domenica scorsa segretaria provinciale.

L'esame sulla crisi degli organi dirigenti democristiani della provincia di Asti che dura da molti e molti mesi, era stato iniziato dalla direzione centrale prima ancora della riunione del direttivo di Asti di domenica scorsa. Così almeno ha affermato la presidenza dell'Azione cattolica. La direzione centrale, a quanto si giunge la stessa fonte, aveva invitato l'esecutivo di Asti a non procedere a nessuna convocazione del direttivo fino a quando la situazione non fosse stata esaminata a fondo. Senonchè la riunione del direttivo avveniva egualmente e portava alla elezione della signora Martinetto. La notizia dello scioglimento della direzione provinciale e dell'incarico all'on. Scalfaro, notizia che era giunta ieri ad Asti, è stata confermata dall'on. Sodano, giunto stamane da Roma.

Un comunicato ufficiale sull'entrata in carica dell'on. Scalfaro sarà diramato martedì alla stampa. Un vice commissario locale sarà pure nominato nei prossimi giorni.

Sarebbe un marittimo genovese

Il mistero del morto con passaporto falso

Como, 17 ottobre.

La polizia non ha ancora potuto stabilire l'identità del motociclista che il 6 ottobre scorso in seguito a incidente era caduto alla Ca' del Morti sulla Milano-Como, decedendo all'ospedale. Sul cadavere era stato trovato un passaporto a nome Angelo Stucchi, ma risultò che esso era falso. Al momento della disgrazia, altre due persone, un uomo e una donna che erano con lui, viaggiando su un'altra motoretta, accompagnavano il ferito all'ospedale e quindi scomparivano precipitosamente.

I due si erano qualificati per il geometra Attilio Maglio ed Eugenia Bianchi, domiciliati a Milano in via Morandi 17. In questi giorni la polizia è riuscita a rintracciarli e il ha sottoposti a interrogatori. Pare anche che le generalità da loro date siano false.

Tre Questure liguri — Genova, Savona e Imperia — stanno effettuando indagini sulla misteriosa vicenda perchè si ha ragione di ritenere che il misterioso individuo sia un marittimo genovese.

DOPO 15 ANNI DI SEGREGAZIONE

Due ergastolani accusano sette testimoni di falso

Essi riaffermano la loro innocenza decisi a riottenere la libertà - Strane ammissioni e ritrattazioni dei testi imputati

Palmi Calabro, 17 ottobre.

Circa 15 anni or sono due contadini vennero condannati all'ergastolo. Sostenevano d'essere innocenti, ma i giudici furono d'avviso contrario. Oggi, questi due contadini sono tornati nella medesima aula da dove la sera del 26 marzo 1938 uscirono avviati verso il carcere a vita. Non come imputati, ma come parti lese nell'estremo tentativo di uscire definitivamente dalla triste avventura di cui sono stati protagonisti.

Rocco Corso e Domenico Condello erano due contadini di Varapodio, un paesino della piana di Palmi. Furono accusati d'aver ucciso, sparandogli da una siepe, un loro compaesano, Giuseppe Bagnato. E per questo condannati. Ma sette anni dopo la sentenza, coloro che con una serie di deposizioni avevano costituito le basi per la condanna dichiararono che quelle testimonianze erano tutte mendaci, frutto di fantasia, rese su istigazione di quel maresciallo che stava conducendo le indagini.

Ed oggi i testimoni che con tanta spontaneità avevano spiegato d'aver detto il falso si sono presentati avanti ai giudici del Tribunale. Sette imputati e due parti civili: Rocco Corso e Domenico Condello, decisi a qualunque battaglia pur di ottenere la libertà.

La battaglia s'è subito presentata molto più aspra di quanto non fosse nelle previsioni. Deposizioni false? Testimoni mendaci? Accuse estorte? Come, dove quando? Gli imputati sono cascati dalle nuvole. «Noi — hanno sostenuto concordemente — abbiamo detto nel 1938 tutta la verità, niente altro che la verità».

Ma quelle dichiarazioni, allora, rese all'avvocato nelle quali si diceva che le deposizioni in quel processo erano tutte false? Sono state dichiarazioni compiacenti» — hanno replicato — «tanto per favorire i due poveri ergastolani».

Ma quando il presidente ha chiesto a Rosa Macheda, se effettivamente la sera in cui fu ucciso Giuseppe Bagnato aveva visto con i suoi occhi Rocco Corso e Domenico Condello appostati dietro una siepe, così come aveva con tanta sicurezza affermato nel processo del 1938, la donna s'è lasciato sfuggire: «Era buio e non posso dire d'averli perfettamente riconosciuti; pensai che fossero Corso e Condello». Non era moltissimo ma già qualcosa per i due ergastolani.

Il più importante, però doveva venire dopo. Paola Lentini è un'altra imputata. Ha da dire qualcosa di notevolmente interessante. «Io in Assise dissi d'aver veduto Rocco Corso armato tornare a casa la sera in

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI

I.R.I.-ELETTRICITA' 6%

rimborsabili non oltre il 1° luglio 1962

TRAMUTABILI FINO ALLA SCADENZA DEL PRESTITO PER UNA METÀ IN AZIONI FINELETTRICA

Valore nominale	L.	1.000
Prezzo di sottoscrizione	L.	980
Reddito effettivo		6,40%

Queste obbligazioni sono emesse in corrispondenza di azioni FINELETTRICA per un uguale valore nominale costituite in Gestione Speciale e sono esenti da qualsiasi tassa o tributo presenti e futuri a favore dell'Erario e degli Enti locali.

L'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE «I.R.I.», Roma, ha deliberato:

a) di emettere fino a n. 9 milioni di obbligazioni «Serie Speciale Gestione I.R.I.-ELETTRICITÀ» 6% da L. 1.000 cadauna, con godimento 1° gennaio 1954, convertibili, in qualsiasi tempo fino a scadenza del prestito, in una azione FINELETTRICA più una obbligazione I.R.I.-ELETTRICITÀ «ceduta» per ogni due obbligazioni;

b) di incaricare la BANCA DI CREDITO FINANZIARIO «MEDIOBANCA» di offrire in sottoscrizione queste obbligazioni, alle condizioni più sopra riportate, nel periodo dal 19 ottobre al 6 novembre 1953 in sede di esecuzione dell'aumento di capitale a pagamento della Società FINELETTRICA da L. 12 a L. 24 miliardi, deliberato dall'Assemblea di detta Società il giorno 5 settembre 1953, tenuto presente che:

1) ai portatori delle obbligazioni I.R.I.-ELETTRICITÀ emesse nel 1952 «ceduta» — i quali hanno il diritto di partecipare al suddetto aumento a pagamento del capitale FINELETTRICA sottoscrivendo una azione nuova ogni due obbligazioni — è stata data la possibilità di sottoscrivere, invece, per ogni due obbligazioni vecchie, due obbligazioni di nuova emissione tramutabili in azioni FINELETTRICA come detto al punto a);

2) agli azionisti di FINELETTRICA è stata data pure la possibilità di sottoscrivere, anzichè azioni FINELETTRICA, le nuove obbligazioni I.R.I.-ELETTRICITÀ nel rapporto di due obbligazioni ogni azione FINELETTRICA posseduta.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 19 ottobre al 6 novembre 1953 presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA BANCO DI NAPOLI - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI SICILIA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCO MARMORARIO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - CREDITO COMMERCIALE - BANCA DEL MONTE DI MILANO - CREDITO VARESINO BANCO LARIANO - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA DEL FRIULI - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA GIUDONI - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA DI LEGNANO - BANCA VONWILLER - BANCA BELINZAGHI - SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO - CREDITO LOMBARDO BANCA ROSENBERG COLOMBI & CANDIANI - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA ALTO MILANESE

SOCIETÀ FINANZIARIA ELETTRICA NAZIONALE
«FINELETTRICA»
SOCIETÀ PER AZIONI CON SEDE IN ROMA
CAPITALE L. 12 MILIARDI VERSATO

Roma, 11 ottobre 1953

Spett.
BANCA DI CREDITO FINANZIARIO «MEDIOBANCA»
Milano

Con riferimento alla emissione 1953 di obbligazioni I.R.I.-ELETTRICITA' 6%, convertibili, per la metà, in azioni FINELETTRICA, Vi comunichiamo che:

a) *il nostro portafoglio titoli è attualmente così costituito:*
n. 8.204.827 Azioni SIP, Società Idroelettrica Piemonte S. p. A.
n. 4.882.970 » SME, Società Meridionale di Elettricità S. p. A.
n. 15.000.000 » TERNI, Società per l'Industria e l'Elettricità S. p. A.
n. 196.850 » SAMET, Società Meridionale Metano S. p. A.
n. 4.500 » S.I.F.E., Società Italiana Forze Endogene S. p. A.
n. 500 » Società Pontina Metano;

b) *nel nostro bilancio al 30 giugno u.s. i suddetti titoli figuravano alla voce «Partecipazioni» per L. 15,3 miliardi. Come è stato già annunziato nell'Assemblea della nostra Società, tenutasi il 5 settembre u.s., l'aumento di capitale, che avrà luogo contemporaneamente all'emissione delle obbligazioni I.R.I.-ELETTRICITA', dovrà fornirci i mezzi per aumentare le nostre partecipazioni nel settore elettrico. In linea indicativa, riteniamo che, ad aumento effettuato, la interessenza della FINELETTRICA si aggirerà sul 31 % del capitale della SIP, sul 18 % della SME, sul 20 % della TERNI, oltre alle partecipazioni nelle seguenti Società minori: SAMET (33 %), S.I.F.E. (50 %) e Pontina Metano (50 %), nonchè crediti verso controllate per circa L.mil. 3.800;*

c) *l'energia immessa in rete dalle società facenti capo al nostro Gruppo è stata nel 1952 di 9.012 milioni di kWh, pari a circa il 28 % della disponibilità nazionale; e nel primo semestre del 1953 di 4.217 milioni di kWh contro 4.039 milioni di kWh controllate per circa L.mil. 3.800;*

Distinti saluti.

SOCIETA' FINANZIARIA ELETTRICA NAZIONALE
«FINELETTRICA»
Il Presidente
f.to: Ing. Aristide Zenari

Queste obbligazioni sono quotate in tutte le Borse della Repubblica, sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni e possono essere accettate quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni.

le nuove motoleggere a 4 tempi

DUCATI 98

l'utilitaria da gran turismo....

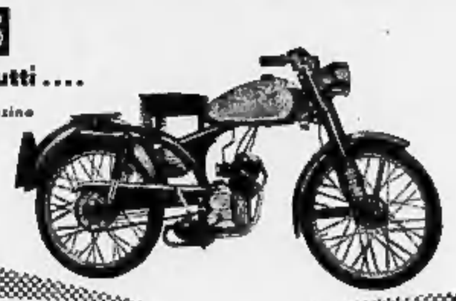
55 Km. con 1 litro di benzina

DUCATI

DUCATI 65

l'utilitaria per tutti....

75 Km. con 1 litro di benzina



informazioni e prove presso i nostri concessionari

UFFICIO PROPAGANDA DUCATI

RAMAT Concessionari esclusivi per tutto il Piemonte
TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, n. 21 - Telefono 534-956

ULTIME NOTIZIE

Discorso di Eisenhower sul commercio tra i popoli

"Abbiamo bisogno di amici all'estero come essi hanno bisogno di noi,,

(Nostro servizio particolare)
New Orleans, 17 ottobre.

Il Presidente Eisenhower ha oggi sostenuto la necessità della continuazione di un forte programma di commercio con l'estero, affermando che i commerci attraverso gli oceani possono ben costituire « la differenza fra il profitto produttivo e la perdita paralizzante » per l'economia americana.

Parlando dai gradini del vecchio municipio spagnolo nel centocinquantesimo anniversario dell'acquisto della Louisiana, Eisenhower ha sottolineato il proprio punto di vista, secondo cui il commercio con l'estero non è « una strada a senso unico ». « Certamente — egli ha detto — noi abbiamo bisogno di amici all'estero, proprio come essi hanno bisogno di noi ».

Dopo aver partecipato ad una allegra sfilata di cittadini in festa e ad una parata di truppe, Eisenhower ha quindi parlato per radio e per televisione all'intero Paese.

« Oggi — ha detto Eisenhower — la nostra intera economia si sviluppa e dipende dal commercio mondiale attraverso porti come questo (Nuova Orleans). Per mezzo di porti del genere su questo golfo, su due oceani e su grandi laghi, ci giunge quasi tutto il tungsteno usato nel nostro acciaio per utensili, quasi tutto il nichel, e praticamente tutto il cromo usato per l'acciaio cromato, lo stagno usato per i nostri viveri in scatola, il cobalto necessario per la fabbricazione delle leghe, il manganese per l'acciaio, la canapa per le nostre corde, tutte queste ci giunge, quasi esclusivamente, dai mercati stranieri.

« Questa dipendenza sicuramente aumenterà al pari dell'aumento del ritmo della nostre industrie. Noi sappiamo che i Paesi che hanno intenti ostili non commercerebbero con noi salvo quando non convenisse loro. E ciò significa che un dominio ostile nelle zone dei rifornimenti di importazioni essenziali potrebbe la produzione americana alla mercè di coloro che sperano nella nostra distruzione.

« Ma il commercio estero significa molto di più dell'ottenimento di materie prime essenziali da altri Paesi. Ciò significa effettivamente il rafforzamento dei nostri amici nel mondo, il loro rafforzamento non solo per fortificare le loro economie, non solo per renderli indipendenti da diretti aiuti finanziari da Paesi più ricchi, ma anche per porli in grado di acquistare da noi ciò che noi dobbiamo vendere al mondo.

« Facendo sì che i nostri amici ci vendano i loro prodotti, noi li aiutiamo ad essere forti e a guadagnare i dollari mediante i quali essi possono, a loro volta, aiutare la nostra economia ad essere forte ». v.

Migliaia di danneggiati

Dieci miliardi di franchi persi per un fallimento

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 ottobre.

Uno dei più clamorosi fallimenti del dopoguerra è rivelato oggi dai competenti servizi del Ministero delle Finanze e della Giustizia, i quali dovranno esaminare la settimana prossima in che modo evitare che i diecimila sottoscrittori circa del « Crédit Mutuel du Bâtiment » perdano la somma di circa dieci miliardi di franchi che hanno versato alla società in fallimento. Le autorità si occupano particolarmente di questa faccenda perchè i sottoscrittori al « Crédit Mutuel du Bâtiment » erano stati incoraggiati dalle garanzie fornite da certi organismi ufficiali, e devono essere responsabile, il Governo è stato forse un po' imprudente.

Tra i grandi Paesi europei, la Francia è di sicuro quello dove la ricostruzione è più in ritardo che altrove, non essendo redditizia.

Per risolvere la crisi degli alloggi, il Governo incoraggia quindi le società che accordano crediti alle famiglie per la costruzione di appartamenti o villini per uso proprio. Disgraziatamente queste società frodano assai frequentemente i loro clienti. Questi firmano spesso contratti redatti in forma assai oscura e devono versare alle volte, durante un lunghissimo periodo di tempo, somme sproporzionate a quello che poi ricevono, e alle volte un solo versamento in ritardo permette alla società di considerare rotto il contratto senza che il denaro ricevuto venga rimborsato.

La società del « Crédit Mutuel du Bâtiment », che occupa un lussuoso locale con 25 stanze sul centralissimo Boulevard des Capucins, era stata costituita con un capitale trascurabile e praticava il sistema che qui chiamano « la palla di neve ». Il sottoscrittore faceva un versamento iniziale e in capo a un periodo da sei a diciotto mesi riceveva un prestito equivalente al triplo della somma versata, grazie agli apporti dei nuovi sottoscrittori. E' bastato che questi diminuissero per far sì che la società non avesse più denaro per mantenere gli impegni assunti verso i sottoscrittori precedenti, i quali, non ottenendo il prestito promesso, hanno cominciato a chiedere il rimborso delle somme versate a suo tempo. Non potendo rimborsare il denaro ricevuto, il « Crédit Mutuel du Bâtiment » si è dichiarato in stato di fallimento, affermando, per bocca del suo direttore, che la colpa è degli scioperi del mese di agosto, che avrebbero frenato le entrate. l. m.

Lo sgombero dei feriti dalla portaerei « Leyte ». (Telefoto)

L'esplosione della "Leyte,, dovuta a sabotaggio?

Un'inchiesta condotta da esperti della Marina e da investigatori del F. B. I. - I morti sono saliti a trentasei

Boston, 17 ottobre.

Il numero dei morti per la esplosione prodottasi ieri sera a bordo della portaerei americana « Leyte » è salito oggi a trentasei, ma si ritiene che esso sia destinato purtroppo ad aumentare, date le gravissime condizioni in cui versano diversi feriti, per le profonde ustioni riportate.

I morti sono otto ufficiali, ventiquattro marinai e quattro civili. E' probabile che altri cadaveri vengano trovati nei sottoponti della nave dalla quale continua a sprigionarsi il fumo dell'incendio sviluppatosi dopo le quattro formidabili esplosioni.

Una commissione di inchiesta, formata di esperti della marina militare, ha raggiunto il relitto della « Leyte » per cercare di scoprire le cause della tremenda sciagura.

Corre voce, infatti, che essa non sia da attribuirsi all'imprudenza di un operaio, ma a un vero e proprio atto di sabotaggio. Al riguardo si afferma che una accurata inchiesta verrebbe condotta da agenti del Federal Bureau Investigation e del Secret Service, ma ai giornalisti che si sono rivolti al comando della polizia federale per avere conferma è stato opposto un secco « no comment ».

La portaerei per la cui costruzione furono spesi novanta milioni di dollari (quasi cinquantasette miliardi di lire) può considerarsi praticamente distrutta. E' stata vera fortuna che a bordo non si trovassero depositi di munizioni nè di carburante per gli aerei a reazione, altrimenti il sacrificio di vite umane sarebbe stato spaventoso.

Normalmente l'equipaggio della « Leyte » è composto di duemila uomini; al momento del disastro però seicento uomini si trovavano a terra. Gli altri millequattrocento si apprestavano alle manovre per fare uscire la nave dal bacino dove erano stati portati a termine alcuni lavori di riattamento.

Mutilato atrocemente da un colpo di fucile

Bologna, 17 ottobre.

Un grave episodio è avvenuto in una casa colonica, in frazione Giardino di Sassomorelli. Il garzone Luigi Bianchi di 25 anni, stava salendo le scale della cascina quando si imbatteva nel figlio del proprietario, Luigi Chiarini. Costui imbracciava un fucile da caccia che intendeva pulire. Non si sa se per un urto, dall'arma partiva un colpo che feriva il garzone alla coscia destra ed all'inguine, mutilandolo atrocemente.

Il povero giovane si abbatteva sul piancito in una pozza di sangue. Lo stesso feritore, prima di darsi alla latitanza si portava in bicicletta a Imola, ove informava dell'accaduto la Croce Rossa.

Raccolto poco dopo e trasportato in lettiga all'ospedale di Imola, il Bianchi vi era ricoverato in pericolo di vita. Doveva sposarsi fra un mese.

Condannato a otto mesi l'uomo dal « pugno proibito »

Milano, 17 ottobre.

Si è concluso in serata, davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo contro l'uomo dal « pugno proibito »: il geometra Ivo Naldini.

Dopo le arringhe del difensore Dr. Marsico e Meda e dopo una seduta in camera di consiglio di ben due ore, la Corte ha pronunciato la seguente sentenza: Ivo Naldini è stato assolto per non avere commesso il fatto, dall'imputazione di omicidio preterintenzionale e condannato invece a otto mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione per le stesse nonchè al Bocchio, oltre al pagamento dei danni da liquidarsi in separata sede e 50 mila lire di multa.

Mentre la folla accoglieva il verdetto con nutriti applausi, l'imputato scoppiava in un pianto di gioia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIREZIONE RESPONSABILE

TENSIONE ARABO-ISRAELIANA

Convocazione straordinaria del Consiglio di sicurezza dell'ONU

Truppe giordane inviate d'urgenza alla frontiera

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 17 ottobre.

Truppe giordane sono state inviate d'urgenza al confine con Israele e il governo di Amman ha chiesto al vicino Irak rinforzi e munizioni. La situazione è tesa, ma dopo l'aggressione effettuata l'altro giorno da reparti israeliani contro il villaggio arabo di Quibya ave sono state uccise 54 persone, non si sono avuti altri incidenti.

Da parte di Tel Aviv si tenterebbe di giustificare la rappresaglia col fatto che pochi giorni prima elementi arabi avevano ucciso una donna e due fanciulli israeliani.

Della grave aggressione si è avuto già ieri profonda eco a Londra ed i tre ministri degli esteri occidentali riuniti nella capitale inglese ne hanno fatto argomento di discussione nei loro incontri; ma lunedì la questione sarà trattata all'O.N.U. Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno infatti chiesto la convocazione straordinaria del consiglio di sicurezza il quale si riunirà lunedì per un esame della situazione. Sarà chiamato a riferire sollecitamente sulla questione il generale danese Vagn Dennike, capo della commissione degli osservatori dell'O.N.U. per la tregua in Palestina.

Intanto nelle rispettive capitali dei due paesi contendenti i governi tengono sedute quasi in permanenza. Dimostrazioni di popolo si sono avute a Gerusalemme, Napiusa, Gerico e Ramallah. Oggi il premier giordano ha parlato nel villaggio devastato dagli israeliani e tra le lacrime ha detto: « State certi che abbiamo preso tutti i provvedimenti necessari per difendervi da aggressioni future. Il mio governo farà ricostruire le vostre case distrutte ».

Il ministro degli interni, parlando ai dimostranti di Amman, ha dichiarato: « Abbiamo ordinato alle truppe di trasferirsi d'urgenza ai villaggi di confine e potete accertarvi dei loro movimenti e della loro presenza ».

Si apprende che l'ambasciatore della Giordania al Cairo, Anny Abdel, ha parlato ad una conferenza stampa sull'eccidio di Kibya e sui preparativi militari disposti dal suo paese, nell'ambito della lega araba. L'Egitto si è associato alle proteste della Giordania, informando del suo punto di vista le ambasciate americana e inglese del Cairo. r. a.

Nelle scale di casa a Londra

Brute messo in fuga mentre assaliva una bimba

(Nostro servizio particolare)
Londra, 17 ottobre.

Un'altra bambina londinese, Marlene Patricia Herse, di neppure quattro anni, è stata attaccata da un individuo mentre saliva le scale di casa. L'assalitore è stato messo in fuga dall'arrivo di alcuni vicini, quando già aveva cominciato a togliere gli indumenti della piccola. Al sopraggiungere degli agenti, egli era già lontano sulla sua bicicletta, che aveva lasciato appoggiata al muro delle stalle. Tutto quello che la polizia ha potuto fare è stato di raccogliere una vaga descrizione dell'uomo, che sarebbe sulla quarantina, alto e dimesso nel vestire. Tali dati, per quanto imprecisi, consentono più o meno con quelli comunicati a Scotland Yard in occasione di altri tre casi.

L'8 ottobre, come abbiamo riferito, una bimba di 13 mesi veniva rapita mentre prendeva il sole nella sua carrozzella. Le sue condizioni, quando fu ritrovata due ore dopo su un pianerottolo, erano tanto gravi da farla ricoverare d'urgenza all'ospedale. Il giorno dopo una scolaretta di 13 anni veniva avvicinata da un ciclista che tentava di afferrarla per una gamba e che si spaventava però in tutta fretta all'accostarsi di un gruppo di persone. Il 10 ottobre quattro ragazzine dai 6 ai 9 anni si lasciavano indurre a seguire un uomo, sopraggiunto pure in bicicletta, in un angolo boscoso di un parco.

Scotland Yard ha mobilitato tutte le sue forze disponibili per dar la caccia al forsennato, che i titoli dei giornali definiscono « il terrore delle madri di famiglia londinesi ». Caffè, taverne, alberghi e ritrovi dei quartieri periferici sono stati visitati da *detectives* in borghese, battute sono state organizzate in giardini pubblici e in terreni abbandonati, ma finora senza risultati concreti. Il colpevole è sempre latitante.

La mamme hanno un bel raccomandare alle loro bambine che non devono fermarsi a parlare con nessuno per le strade mentre vanno a scuola o a fare la spesa, o mentre sono intente a giocare con le compagne. Il fatto che non si può spiegare a bimbe di pochi anni qual'è in realtà il rischio che possono correre accettando una caramella da uno sconosciuto, le rende praticamente senza difesa nel momento del pericolo. La piccola Marlene Patricia Herse, per esempio, mentre il suo assalitore scendeva a precipizio le scale, ha detto agli inquilini che senza che lei lo sappia l'hanno salvata: « Mi ha promesso — e ha fatto segno in direzione dell'uomo — che sarebbe andato dal pasticciere a comprarmi una bella fetta di torta al cioccolato ». r.

La vertenza nell'industria

Lungo colloquio di Rubinacci con i delegati della C.G.I.L.

Roma, 17 ottobre.

Il ministro del lavoro on. Rubinacci, proseguendo i suoi incontri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ha ricevuto questa mattina alla clinica Fatebenefratelli, i rappresentanti della C.G.I.L., on.li Bitossi e Lizzadri e dott. Tanzarella.

Il ministro, nel corso della riunione, che è durata oltre due ore, ha proceduto con essi ad un approfondito esame della impostazione che la C.G.I.L. dà al problema del conglobamento nella sua retribuzione, nei suoi aspetti tecnici, nei suoi riflessi economici. Gli on.li Bitossi e Lizzadri hanno fatto un'ampia esposizione del punto di vista della C.G.I.L. rispondendo altresì alle richieste di chiarimento che il ministro desiderava avere su alcuni punti particolari.

Il ministro Rubinacci riprenderà le consultazioni lunedì.

L'on. Viola reintegrato presidente della Combattenti

Roma, 17 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato stasera il decreto del Presidente del Consiglio che commuta in sospensione fino alla data odierna la revoca dell'on. Viola da presidente della Associazione Combattenti. Egli quindi riprende a partire da domani la sua carica, così come avevamo preannunciato.

SULLE STRADE DIETRO IL CONFINE DI GORIZIA

Due inglesi e due tedeschi fermati dalle guardie slave

Gli stranieri consegnati senza spiegazione alle nostre autorità di frontiera - Gazzarra di studenti e donne titine

(Dal nostro corrispondente)
Gorizia, 17 ottobre.

Anche oggi, fedeli all'appuntamento con la spontaneità, i soliti studenti di Salcano hanno effettuato la solita dimostrazione ai valichi di San Gabriele e dalla Casa Rossa. Sopra le teste issavano bandiere, cartelli e bastoni. La gazzarra ha avuto inizio alle 15 ed è terminata dopo mezz'ora per intervento delle sentinelle jugoslave.

Ma la quiete lungo la linea di confine è stata di breve durata, poco dopo infatti una nuova ondata di manifestanti ha riempito l'aria di urla, fischi e improperi. Si trattava di donne, per lo più giovani, anch'esse inalberanti bandiere, cartelli e bastoni. Più turbolente degli studenti, hanno lanciato dei sassi al di qua del reticolato, gridando che ben presto sarebbero arrivate fino al Tagliamento e che le foibe del Carso avrebbero costituito il saldo dei conti ancora in sospeso con gli italiani. Arrochite e scalmanate, visto che nessuno dava loro retta, se ne sono andate al calar della sera, agitando ancora furiosamente i nodosi randelli.

Da parte nostra, all'inizio della indegna gazzarra, era stato schierato per misura prudenziali davanti ai valichi un buon nerbo di carabinieri e di guardie di P. S., i quali sono stati gli impassibili spettatori del turbolento spettacolo. Gorizia conosce troppo bene questo genere di cose per rimanerne oggi impressionata, essendo stata teatro, dalla primavera del 1945 fino al settembre del '47, di sanguinosi scontri con la massa dei dimostranti sloveni fatti affluire in città dalle montagne e persino dall'interno della Jugoslavia.

E' certo tuttavia che il quotidiano baccano accuratamente preparato dagli attivisti titini non serve a diminuire lo stato di tensione esistente in tutta la zona di confine, anche se qui si ostenta tranquillità e sicurezza al punto da inaugurare in pompa magna, nel centro cittadino, un nuovo modernissimo cinematografo. In sè e per sè l'episodio non avrebbe soverchia importanza se non servisse ad illustrare un certo aspetto della vitalità di questa popolazione alla quale, anche nei momenti più difficili, non hanno mai fatto difetto il coraggio e l'ottimismo.

D'oltre confine, le solite notizie. La cupa atmosfera di minaccia che ristagna pesante sulle pendici delle colline dove si individuano chiaramente le postazioni delle armi, ha bene. Beato stamane di una nota di colore. Di colore locale naturalmente, costituito dai paramenti sotto i quali sono apparse nascondere le locomotive in transito alla stazione di Monte Santo: ritratti di Tito in divisa da maresciallo, scritte inneggianti alla competizza dei popoli della Repubblica federativa.

Dell'accesa psicosi dilagata in questi giorni oltre la linea di demarcazione vanno facendo le spese anche gli stranieri non italiani muniti di regolare passaporto. Al valico della Casa Rossa oggi alle 13,30 le autorità di frontiera jugoslave hanno consegnato senza spiegazioni a quelle italiane due sudditi inglesi e due germanici fermati lungo la strada Aidussina - Postumia mentre viaggiavano a bordo delle loro automobili. I quattro sono ripartiti immediatamente per Trieste. Si suppone che il provvedimento sia stato determinato dal fatto che la strada Gorizia-Postumia-Fiume viene ora considerata di interesse strategico e pertanto preclusa agli automezzi f.

Tre viaggiatori morti e due feriti per l'imprudenza di un automobilista

La sciagura è avvenuta presso Verona - Una vettura lanciata a fortissima velocità tenta di superare un'auto svizzera - Sbanda, la urta e le due auto si slanciano contro un albero

Verona, 17 ottobre.

Tre morti e due feriti costituiscono l'impressionante bilancio di una sciagura stradale avvenuta alle 17,30 sulla nazionale per Milano, a circa tre chilometri oltre l'abitato della Croce Bianca. La sciagura — che ha ostacolato per qualche tempo l'intenso traffico della statale n. 11 — è accaduta tanto fulminea che la polizia stradale, subito accorsa sul posto, e i carabinieri del Comando di San Massimo non sono ancora riusciti a stabilire esattamente le circostanze in cui si è verificata. Sembra comunque che l'incidente si debba all'imprudenza di un automobilista, al terzo vicolo e alla foschia prodotta dalla pioggia che a quell'ora cadeva abbondante.

Da Peschiera diretta verso Verona transitava una «Volkswagen», su cui erano i coniugi elvetici André Herman Pestalozzi, di 43 anni, ed Elena Ruth Emmastreicher, di 31 anno, abitanti a Zurigo. Quando la macchina dei Pestalozzi era giunta in località S. Antonio, a circa cinque chilometri dalla città scaligera, le sopraggiungeva alle spalle una « Aurelia gran turismo » targata Treviso, alla cui guida si trovava l'industriale Giovanni Sartorello, di anni 38, abitante in via Silvio Pellico a Treviso, il quale tentava di sorpassare l'auto straniera.

Il Sartorello, giunto a fianco della « Volkswagen », doveva imprimere alla propria vettura una brusca frenata, per il sopraggiungere in senso inverso di una « Vespa », alla cui guida si trovava l'operaio Nello Bendinelli, di anni 27, abitante a San Massimo di Verona. Data la fortissima velocità (si calcola marciasse a oltre cento chilometri all'ora), l'« Aurelia » sbandava paurosamente verso destra, investendo con la parte anteriore il fianco della « Volkswagen » che, dopo avere girato su se stessa, finiva contro un platano sulla sinistra.

Anche la macchina dell'industriale trevigiano, che deve avere compiuto parecchi giri su se stessa, andava a cozzare contro un platano della strada, fermandosi quindi di traverso sulla via. Naturalmente, pure l'operaio Nello Bendinelli veniva preso tra le due macchine e scaraventato con la sua motoleggera nel fossato laterale della strada.

Lo spettacolo che si presentava ai primi accorsi era terrificante. Nel fossato sinistro, i due coniugi svizzeri, che nell'urto contro il platano erano stati scaraventati fuori dalla automobile, giacevano orribilmente sfigurati quasi uno sopra l'altro, già cadaveri. Nell'interno dell'« Aurelia », accanto aggrappato al volante contorto, era il giovane Sartorello, anch'egli cadavere per le gravissime lesioni riportate al capo e in tutto il corpo. Di fianco a lui si trovava gravemente ferita la principessa russa Nina Galitzi, da Castelnuovo Bormida, di 53 anni, la quale, assieme al Bendinelli, che giaceva privo di sensi nel fossato, veniva trasportata all'ospedale di Verona.

Qui i sanitari riscontravano alla signora Galitzi la frattura della mandibola e la frattura policostale all'emitorace destro, guaribile in un mese. Il motociclista Bendinelli, che guarirà pure in un mese, presentava la frattura esposta dell'avambraccio sinistro.

Vincitori del "duo pianoforti,, al concorso Viotti di Vercelli

Vercelli, 17 ottobre.

La sezione del « duo pianoforti » del IV concorso internazionale di musica Viotti ha concluso i suoi lavori assegnando il primo premio assoluto di L. 200.000 a Kurt Bauer e Aide Bung di Stoccarda (Germania). Il secondo premio di L. 100.000 è toccato a Mario Conter e Lidia Conter, fratelli, di Brescia; il terzo premio, menzione speciale e medaglia, ai fratelli Hans e Kurt Schmit di Saarbrucken (Germania). La commissione ha pure assegnato due diplomi al duo Louis Noel Belaubre di Tolosa e Jacqueline Marlon di Marsiglia e l'altro a Vally Lo Sacco e Elio Solimini di Roma.

Il Comando Genio Militare Inglese, farà effettuare il giorno 20 ottobre 1953, alle ore 14 precise, una pubblica asta nel deposito a
TRIESTE - ZAULE
(Ex Oleificio Gaslini)
di una ingente quantità di merci in vari lotti: tondini e lame di ferro, reti metalliche, lamiere ondulate e piane, rottami, tubi « Innocenti », svariate casse di vetri, tonnellate di colori in polvere, bitume, un rullo di 10 tonnellate, una impastatrice cemento, 6 baracche in legno, ecc. La visita è permessa nei giorni 17-18-19 corr. dalle ore 9 alle 17. All'atto dell'aggiudicazione il compratore dovrà effettuare il totale pagamento in contanti o in assegni circolari e non sarà ammesso alcun reclamo. L'asporto della merce dovrà avvenire entro 24 ore. Diritto d'asta 3 %

LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE
vende importanti stabilimenti, uno modernissimo, capacità giornaliera 30 quintali produzione cioccolato impianti macchinari ed immobili, inoltre fabbrica produzione marmellate ed affini nonchè attrezzature ufficio, macchine contabili, calcolatrici. Scrivere cassetta 47 F, SPI, Genova.

La poesia dello spazzacamino...
ha ricevuto un duro colpo con l'affermarsi sempre più della « DIAVOLINA » che in pochi minuti vi spazza chimicamente tubi da stufa e camino. Chiedetela al vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

FANGHI NATURALI
ACQUI

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIÙ GIOVANI
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano e sembrerete ringiovaniti di dieci anni. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA di tipo americano a base di olio dolce vegetale ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano bruno o nero.
Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito. Rinforza ammorbidisce lucida e rende giovanile la capigliatura. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a « RI-NO-VA » - Piacenza.

MAL DI SCHIENA.
Presto vinto.
PERCHE' TOLLERARE le inutile disturbo dei mal di schiena, dolori reumatici, lombaggini, muscoli e giunture rigidi ed i comuni disordini uricari causati da azione lenta dei reni quando potete ricuperare il vostro benessere?
Molte migliaia di persone rimaste benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconosciute, ovunque, raccomandano le Pillole Foster ad amici e conoscenti.
Chiedete al vostro Farmacista
le PILLOLE FOSTER

Vestitevi DRIVER PELSE confezioni di lusso
PELLICCE
COMUNI E PREGIATE
per contanti ed a
RATE in 20 mesi
MODELLI DI CLASSE
TOGNO VIA BOUCHERON (ang. via Passeracque) 13

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA
Non portate più il vostro cinto!
Terminate inutile e dannosa se i cuscinetti compressori vi schiacciano l'ERNIA contro l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso.
Non attendete che sia troppo tardi.
Adoperate il
SUPER-NEO BARRERE
P.R. 49 senza compressore
Nuovo sistema brevettato che riduce e immobilizza l'ERNIA, con pressione mantenuta regolabile e automatica sugli anelli inguinali.
ALESSANDRIA - Lunedì 19 ottobre Farmacia Dr. Ferraris.
CUNEO - Martedì 20 ottobre Farmacia del Bosco Angelo.
TORINO - Ogni giorno filiale in Via San Secondo n. 11. Visita dell'ispettore, mercoledì 21 ottobre.
BIELLA - Giovedì 22 ottobre presso Allergo Commercio.
VERCELLI - Venerdì 23 ottobre Farmacia Giordana (Belvedere).
NOVARA - Sabato 24 ottobre Farmacia Dr. Gotta.
MILANO - Dr. F. Fieri, via Leone e - Tel. 270-665.
CATALOGO GRATIS
Aut. A.C.I.S. nr. 324 del 21-1-

UN UTILE CONSIGLIO
Ecco un metodo infallibile ed economico per risparmi i calli e i duroni ai piedi che tanto vi fanno soffrire!
Chiedete oggi stesso al vostro dottore farmacista: vaselina filante, grasso di lana, ac. ortosalicilico, nella quantità contenuta nella famosa ricetta chiamata da un secolo « Callifugo dottor Ciccarelli », Il vostro farmacista ne è al corrente e vi darà un prezioso rimedio con sole 180 lire. Dopo poche sere di cura, i vostri calli e duroni si staccheranno dai vostri piedi come poveri petali da una rosa. Non perdete tempo ed abbiate fiducia in questo consiglio.

POGGIO
dal 1870
novità esclusive tessuti di pregio
*
Via Garibaldi, 7
angolo via XX Settembre
Telefono 47-400
Via Garibaldi, 13
(vecchia Sede)
VENDITA LANERIE A PREZZI D'ORIGINE

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

VISITATE
ALTA MODA, Via Roma N. 327. Nuova collezione modelli Pelliccerie - Mantelli - Giacche - Sciarpe. Premi convenientissimi.

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

officine « FERCAPP » utilità assoluta per Fiat 500 EDERA, v. Gramsci 7, Torino

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

PELLICCE
Grandioso assortimento eleganti modelli
Rateazioni. COSTA, v. Mazzini 38

A rappresentanti ed organizzatori di vendita introdotti presso
FARMACEUTICI
società affiderebbe concessione apparecchio americano brevettato calcolatore giorni fecondità. Referenze e offerta a: casella 190 M, SPI - MILANO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

SACCHI CUSTODIA
In plastica trasparente antitarmica. Indispensabili per la buona custodia degli abiti estivi. Cataloghi a richiesta.
VAGNINO, V. Lagrange 3, Torino

MOBILI ang. P.V. Veneto Via A. Diaz, 3 POZZO

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

CHIRURGIA PLASTICA
Il Dr. Guido Vanni, specializzato in Chirurgia Plastica all'Università di Perugia-Clinica O.S.A., riceve a Torino, corso Matteotti 9, tel. 524-152, ogni lunedì dalle 14 alle 19. Gli altri giorni a Genova, via A. Diaz, n. 1 - Telefono 584-260

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI PLEURITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grassi, v. S. Quintino 4, t. 527-426
Ricevo Mattino Ore 9-12, 15-19

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 22 - Tel. 775-234
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

MALATTIE DI STOMACO
ULCERA GASTRO-DUODENALE
metodi di cura medica del Dr. SACATI Torino, v. P. Micca 4, t. 46-913, ore 9-12.

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; Fest. 10-13, t. 45-865

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 12-104 - TORINO

UN OROLOGIO CU-CU

in ogni casa

Originali tedeschi della Foresta Nera, in legno scolpito a mano, meccanismo e catene solidissime in ottone, nelle tinte: noce, variopinta, sfumata.

Modello ad un peso, canta Cu-Cu ogni quarto d'ora

L. 2000

Modello a due pesi, canta Cu-Cu e batte le ore e le mezze ore con fuoriuscita del cuculo dallo sportellino ed il canto è accompagnato da musica.

L. 3500

Garanzia anni 5.

Vasto assortimento di orologi da polso per uomo e signora a prezzi di fabbrica

Spedizione ovunque. Consegna a domicilio in Torino. Chiedete catalogo illustrato gratis

DITTA BECO TORINO
VIA NIZZA 57, 1° piano, telef. 683-807

LA NUOVISSIMA

PEN·CO mod. Junior

RIEMPIMENTO A DECOMPRESSIONE

riduzione totale del volume del contenitore elastico mediante aria compressa con dispositivo automatico di decompressione.

È un ulteriore perfezionamento che consente un riempimento completo, immediato e sicuro

Lit. 5.200

AGENZIA DEL PIEMONTE
per l'assistenza ai Sigg. Rivenditori
TORINO - Via Giolitti 5 - tel. 524.238

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

DUE bruciatori nafta rotativi vendonsi in blocco, 150.000. Nardo, casa Svizzera 79-14 bis. Telef. 775-038. 35483
INCHIOSTRATRICI cuscinetti germaniche, nuove, occasione, per imballaggi vendonsi prezzi convenientissimi. Senza, Nizza 83, Torino. 9774
LIQUIDAZIONE legna sodo spezzata mista, servizio domicilio L. 1000 quintale. Telef. 772-064, 687-296.
PANTOGRAFO medio lavorazione galalite occasione unica. Telefonare 86-415.
STUFE 2 seminuove tipo Pal 525, capacità riscaldamento 300 mc. svendo. Telefonare 774-595. 53072
VENDO sega trasportabile 1,26 con carrelli automatici. Ramognino, La Loggia.
VENDO tornio parallelo monopedale, 1500 fra punte fornitura diametro 450. Telefono 883-263. 35404

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO pacifico centralissimo 3 q.li 5.500.000, dilazione. Vergnano, telefono: 62-065. 8563
ABBIAMO lavanderia americana angolare avviatissima. Galliari 10 bis. Telefono 62-187. 8570
ABBIAMO tintostireria periferica alloggio 650.000. Galliari 10 bis. Telef. 62-187.
AFFARONE! Caffè grandissimi locali, 3 camere alloggio, zona commercialissima. 2.700.000. Telefono 82-065. 8563
AFFARONE causa malattia cedesi avviatissima tinto stireria con alloggio. Telefonare 20-315. 9775
AFFARONE, cediamo merceria con relativa avviatissima lavanderia e tintostireria. Telefonare 682-543. 70227
AFFARONE, via commercialissima, un milione 500.000 cedo grande negozio drogheria, alloggio. Telefono 40-585.
ALIMENTARIO centrale 35.000 giornaliere cedesi 2.200.000. Telefonare 853-342 ore 13-15 60466
ANGOLARE caffè invidiabile posizione, 45.000 giornaliere, alloggio, 6.000.000. Coppa, Amendola 4 bis. 53410
ATTREZZATISSIMA copisteria centrale ottimo reddito cedesi, 3.400.000. Coppa, Amendola 4 bis. 53412
ATTREZZATISSIMA panetteria elettrica annessa pasticceria, cedesi, 7.200.000. Coppa, Amendola 4 bis. 53408
AVVIATA panetteria con alloggio cedesi dintorni Torino. Telefono 84-667.
AVVIATISSIMA azienda forte sviluppo cerca collaboratore capitalista. Scrivere cassetta 2586, SPI, Torino. 53354
CARROZZERIA verniciatura attrezzatissima, zona commerciale, 150 mq. un milione 600.000. Telefonare 607-395.
CARTOLERIA bellissima posizione alloggetto, 850 000; lavanderia attrezzatissima 1.100.000. Telefonare 693-995
CEDESI avviatissimo confezioni biancheria, Porta Nuova. Telefonare 60-688.
CEDESI eventualmente affittasi salumeria attrezzatissima, celle frigorifere, zona commerciale Graziano, Saluzzo 3.
CEDESI negozio drogheria, commestibili, profumi. Via S. Martino 14, Moncalieri. 53888
CEDESI negozio rivendita pasticceria 800.000. Via Calandra 12, pomeriggio.
CEDESI Torino azienda artigiana confezione vendita gommose pastigliaggi. Telefonare 44-223. 35524
CEDO negozio maglieria, rimagliatura, posizione forte passaggio. Telef. 86-392.
CEDO trattoria forte lavoro, molto passaggio. Telefonare al 60-757. 65304
CENTRALISSIMO elettrodomestici, completamente rinnovato, retro, alloggio soprastante, luce, acqua, gas, forza, telefono; fitto mite, capitolazione. Fondi vivi ribassi cedesi. Scrivere cassetta 5116, SPI, Torino. 66438
CERCASI serrante pratico salumeria. Via Valprato 68. Telefono 22-173.
COLORISTA rilevasi o gestisci negozio colori vernici. Scrivere cassetta 2038, SPI, Torino. 82262
COMMESTIBILI 25.000 giornaliere, alloggio, 1.500.000, occasione. Vergnano, Principe Amedeo 18. 8563
COPPA, Amendola 4 bis: cede tabaccheria, 600.000 lavata settimanale, reddito elevatissimo, 7.500.000. 53414
DENTISTA cede moderno avviatissimo cittadina vicinanze Torino causa trasferimento. Telefonare 552-698.
DENTISTA specialità, vantaggiosamente potrebbe rilevare studio avviato Torino. Telefonare 35-784. 70065
DISPONGO piccolo capitale, assumerei seria combinazione, disposto viaggiare autunno-inverno proprio. Scrivere cassetta 2055, SPI, Torino. 82067
EX-maresciallo Finanza assume anche domicilio lavori contabilità, imposte, libri paga. Mitii pretese. Telef.
FOTOSTUDIO affidersi gerenza. Scrivere dettagliando cassetta 9038, SPI, Torino.
GABETTI, Pio V 8: offre gerenza caffè nuovo da avviare. 8093
GABETTI, Pio V 8: cede autorimessa zona Francia 80 macchine 50 scooters. Completa. Attrezzatissima. 8091
GIOVANI pratici ramo, garantiscono, referenze controllabili, assumerebbero gestione o direzione albergo [illegible]. Scrivere cassetta 2014, SPI, Torino.
INDUSTRIA motoristica cercherebbe combinazione persona disponente discreto capitale onde aumentare produzione attuale massima serietà garanzia. Scrivere cassetta 5241, SPI, Torino. 54131
LAVANDERIA automatica, reddito dimostrabile 200.000 mensili, cedesi. Telefonare 23-707. 58496
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487. Cediamo profumeria, cartoleria, giocattoli, alloggio, 1.500.000. 53488
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487: cediamo cittadina Piemonte panificio 250 kg. annessa commestibili 2.600.000. Volendo muri. 82218
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487: cediamo vicinanze Porta Nuova eleganti simo alimentaria latteria: 5.500.000.
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487: cediamo latteria zona commercialissima: 2.200.000. 54077
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487: causa vecchiaia cediamo elegante commestibili, [illegible]. 1.700.000. 54075
OCCASIONE, cedesi gerenza commestibile bilancismo incasso. Telef. 280-128.
ODONTOTECNICO con studio avviato provincia assicurebbe clientela. Scrivere cassetta 1185, SPI, Torino. 53349
PASTICCERIA negozio, vasto attrezzato laboratorio, alloggio cedesi. Martini, Sant'Agostino 6. 70135
PICCOLA vecchia azienda artigiana cerca per sviluppo affari collaboratore apportando 1.500.000 [illegible] referenze. Scrivere cassetta 8171, SPI, Torino.
POSSIBILITA' impiego rilevando quota socio uscente importante redditizio negozio centrale tessuti. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino. 82069
PRIVATO tratterebbe direttamente vendita pensione oppure gerenza, con cauzione. Telefono 290-761. 70217
RITIRO commercio negozio fiori due rami centrale attività ventennale, incasso rilevante. Rossi, Po 51. 82426
UFFICIO rappresentanze metallurgia macchine con negozio capacità cedesi. Scrivere cassetta 9234, SPI, Torino.
VENDO molino alta macinazione conto terzi, provincia Torino. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. 59338

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO negozi, muri, vendiamo assicurando reddito netto oltre 12 %. Angelesio, Nizza 9. 3334
ABBIAMO pronti subito nuovi alloggetti 1-2 camere tinello cucinino termo bagno. Via Buenos Aires 52. 35520
ACQUISTO casa occupata 10-15.000.000. Scrivere cassetta 1273, SPI, Torino.
ADATTO laboratorio abitazione libero vendo ammezzati centralissimi 1.350.000; camera servizi 16.000 occupato reddito 192.000, annuo 1.550.000. Agenzia Graziano, Saluzzo 5. 53480
ALLOGGETTI eccezionalmente stanziosi, signorili, luminosissimi, 1-2 camere tinello cucinino servizi, vendo. Vigna, Caraglio 64 (S. Paolo). 53466
ALLOGGIO libero 2 camere cucina vendo. Ormea 17 bis. Visite 16,30-18,30.
ALLOGGIO abitabile subito vendesi 1 milione 800.000, 2 cucina entrata gabinetto, corso Regina Margherita 198.
ALLOGGIO signorile nuovo, 2 camere letto, pranzo-soggiorno, cucina, bagno, terrazzi, zona Valentino, vendesi 5 milioni 260.000. Telefono 552-646. 8168
ALTISSIMAMENTE produttiva fattoria toscana parte terreni fabbricatili, strada ferrovia [illegible] grandissima comunicazione parte graziosa cittadina industriale agricola, villa moderna 11 unità poderali grano vino olio tabacco barbabietole lavatrice, riserva caccia, valore stimato 120.000.000 milioni, permutasi proprietà immobiliare Alta Italia, possibilmente Piemonte. Scrivere cassetta 5291, SPI, Torino. 54037
APPARTAMENTO libero Porta Nuova, principesco, doppi ingressi, servizi, divisibile vendesi. Telefonare 51-400.
CASA 60 camere, nuova costruzione, alloggetti 2-3 camere, termo, bagni, eventualmente ascensore, abitabile 1° novembre, zona S. Donato, massimo reddito garantito, vendesi in blocco. Tel. 774-301.
CAV. Conti, Po 8, vende alloggi occupati 3-4 camere servizi, 450.000 cameretta.
CORSO Trapani, palazzina ascensore abitabile subito, 6 camere cucina servizi terrazzo, giardino, [illegible]. Rivolgersi Stroppiana, Amendola 3. [illegible]
CORSO Emilia 5, ultime [illegible] occupati, garages, convenienti, vende cav. Conti, Po 8. 6703
CORSO Vittorio angolo via Villafranca-Carlo vendesi convenientemente alloggi occupati. Facilitazioni. Rivolgersi Studio Tecnico, corso Vittorio 2. Telef. 552-946.
PORTA Nuova vendo alloggetto signorile camera cucina accessori. Telefonare 890-534. 35548
RIVAROLO Canavese, terreno mq. [illegible], parzialmente coperto, raccordo ferroviario, vende cav. Conti, Po 8. 6703
SAN Paolo vendo alloggi vuoti, occupati, negozi, terreni. Telefonare 383-406.
SANREMO, alloggio signorile 3 camere servizi, magnifica veduta panoramica, nuova costruzione vendo, eventualmente cambio con altro in Torino. Scrivere cassetta 2103, SPI, Torino. 82207
S. SALVARIO, occupati vendonsi 2 alloggi 3 camere cucina rigualdi. Telefonare 74-804, 13-14, 19-21. 70049
VENDO casetta nuova costruzione 20 camere sopraelevabile. Alloggio 3 camere servizi, libero. Reddito 1.200.000 annuo, 14.000.000. Scrivere cassetta 8175, SPI, Torino. 53406
VILLA 10 camere, libera, garages Umberto Ferraris, con 1000 mq. belli terreno, possibilità costruirne 110 camere, 16 autorimesse, vendesi, Telef. 774-391.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ADIACENZE immediate Piazza San Carlo affittasi negozio mq. 97 con luminoso sotterraneo mq. 200. Rivolgersi: Portineria Annesse 14. 9773
AFFITTANSI 6 vani uso ufficio. Accademia Albertina 5. Telef. 57-131; 51-003.
AFFITTASI, accettasi combinazione ufficio, magazzino arredati centrali, telefono termosifone. Telefonare 80-139. 53450
AFFITTASI due garages comunicanti, forza telefono uso deposito laboratorio. Telefonare 20-011. 53474
AFFITTASI magazzino alto negozio grandioso locale, retro, garage prelevando frigo. Telefonare 393-679. 82201
AFFITTASI seminterrato intonacato, balata cemento, luce, acqua, mq. 90 circa. Via Reggio 14, Torino. 35461
AFFITTASI zona Astigiano cascina 20 giornate libera subito. Scrivere cassetta 8160, SPI, Torino. 53522
AFFITTO locale uso laboratorio negozio mq. 22, forza luce acqua. Telef. 73-585.
AMPIA camera ufficio affittasi. Mazzini, Botero, 18. Telefono 321.090. 49604
A Porta Nuova affittasi ufficio signorile 2 locali piattaforma con cantina. Rivolgersi portineria, Massena 35. 53404
CERCASI locale industriale piano terra, indispensabile salone minimo metri 70 lunghezza. Scrivere cassetta 3057, SPI, Torino. 82091
LOCALI luminosi adatti uffici laboratori affittansi via Saluzzo. Telefonare 61-133.
MAGAZZINO seminterrato S. Rita con alloggio eventualmente con [illegible] attiguo. Telefonare 393-637. 54093
10.000 mensili, affittasi negozio. Telefonare 35-006. 82422

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi 1-2-3 camere servizi 12.000-15.000-18.000-25.000. Telefonare: 697-247. 53460
ABBISOGNAMI subito centrale 5-6 camere servizi. Scriv. cassetta 6160, SPI, Torino.
AFFITTASI alloggi 2 camere tinello cucinino zona Boringhieri. Scrivere cassetta 5283, SPI, Torino, segnalando referenze.
AFFITTASI Ausiliatrice, camera servizi 16-17-18.000, Vittoria, 2 servizi 18.000, S. Rita 20.000 3 servizi 26-26.000, centralissimo 30.000; 5-7 tutto zona. Agenzia Graziano, Saluzzo 5. 53482
AFFITTASI alloggetto signorile centrale 2 camere tinello servizi. Telef. 776-894.
AFFITTASI alloggi signorili 2-3 camere. Corso Rosselli 205. 53384.
AFFITTASI alloggio [illegible] centralissimo 2 camere cucina. Telef. 62-356.
AFFITTASI alloggetto 7 camere servizi, corso Umberto 94. Telefonare 551-687.
AFFITTASI centrale nuovo alloggio 3 camere servizi. Telefonare 891-004.
AFFITTASI grande signorile appartamento centrale [illegible]. Rilievo lavori. Telefono 324-748. 29564
AFFITTASI, ultimo novembre, 6 camere servizi garage, giardino, zona Francia, Cibrario. Scrivere cassetta 5261, SPI, Torino. 53478
AFFITTASI sublite, camera, cucina, centralissime, 10.000 mensili. Igiba, Piazza Madama Cristina 5. 69630
AFFITTASI, zona Parella, alloggio nuovo, signorile, decoroso 2 camere cucina terrazzo, ascensore. Scrivere cassetta 5235, SPI, Torino. 53350
AFFITTASI 2 camere cucina rifiuto mobili, passaggi Porta Palazzo. Telefonare 76-590, pomeriggio feriale. 53262
AFFITTASI 3 camere servizi luce forza gas. Milledonni, telefonare 668-604.
AFFITTO alloggio signorilissimo 5 vani disimpegni garage in villa Valsalice. Telefonare 62-517. 53508
AFFITTO vendo due camere uso magazzino, Nizza 99. Telefonare 61-884.
AFFITTO, vendo palazzina 4 camere servizi, ampio magazzino, libera, vergata Parella. Scriv. cassetta 2052 SPI Torino.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo camera cucina 12.000; 2 servizi 16.000-20.000; 4 cucina [illegible]; villette diverse zone. 8360
AMMOBILIATO signorile 2 camere cucina termo bagno affittasi 25.000. Telefonare 74-224. 53527
CEDO alloggetto permesso subaffitto completamente ammobiliato. Pandro, Maggiori 2. Telefonare 836-727. 82295
CEDO alloggetto permesso subaffitto rilevando parte mobili, Piazza Vittorio. Telefonare 779-064, 687-296. 82438
CERCASI 2 o 3 camere zona via Giolitti. Telefonare 53-047. 53388
CERCO affittare camere cucina oppure 2 servizi. Telefonare 687-370. 53484
CERCO alloggio centrale 6-7 camere. Concorrerei spese. Telefonare 774-582.
CERCO Barriera Milano 2 camere cucina 15-16.000 mensili. Telefonare 26-011.
CERCO due stanze con pulizia [illegible], referenze. Telefonare 24-315. 54123
CERCO urgentemente alloggio ammobiliato composto da: ingresso, camera da letto matrimoniale, bagno completo, termo. Scrivere cassetta 6169, SPI, Torino.
CERCO 1-2 camere cucina preferibilmente S. Paolo. Telefono 32-470.
CONIUGI soli cercano 2 camere cucina, esclusi [illegible]. Telefonare 53-644.
CORSO Vinzaglio [illegible] signorile 3 camere servizi ascensore. Telefonare 41-876.
CROCETTA alloggio 2 camere e cucina. Altro 1 e cucina. Finitissimi, vendonsi convenientissimo. Telefonare 205-637.
LIBERO conveniente alloggio 2 camere cucina cucinino entrata termobagno, spazioso sole, signorilissimo. Piazza Statuto, 20.000 mensili, deposito 100.000. Scrivere cassetta 8121, SPI, Torino.
LINGOTTO affittasi 2-3 camere servizi termosifone 15.000 20.000. Telef. 41-078.
MAESTRA cerca [illegible] una camera cucina servizi, zona via Nizza, [illegible] Lignolio. Scriv. cassetta 8150 SPI Torino.
OFFRESI alloggetto 2 camere tinello cucinino confortà 22.000, Gran Madre. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 70139
PIED-à-terre centralissimo, immediatamente ammobiliato, cucinino tipo americano, bagno, spogliatoio, affittasi. Telefonare 57-587. 69989
PROPRIETARI, affidate vostri alloggi, affitto senza spese, gestisce Fumero. Telefonare 697-247. 53482
SANTA Rita affittasi alloggio 3 camere cucinino, entrata, bagno, 22.000. Telefonare 550-686. 54133
SPOSI Alloggetto signorile corso Francia, via Bessarel. Entrata, camera, tinello, cucinino, bagno. Telefonare 351-178.
VENDESI affittasi alloggetto ammobiliato. Telefonare 20-355 dalle 14 alle 18.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI ammobiliata signorile, uso cucina termo bagno. Maria Vittoria 16.
AFFITTASI diritto bella camera, acqua corrente. Telefonare 53-812, p.zza Statuto.
FAMIGLIA cerca donna 25-35enne fissa lavori casa. Presentarsi pomeriggio Hotel, Madonna delle Rose 67. 91588
INFERMIERE con diploma Stato rilasciato Prefettura massimo 40enne cerca stabilimento industriale 25 km. da Torino. Scrivere cassetta 8177, SPI, Torino.
SOSTITUTRICE cercasi pomeriggio per due bambine preferibilmente francese. Telefonare 381-230, feriali. 82216
MADAZZINIERE pratico materiali termosanitari cercasi, preferite età capacità referenze pretese. Scrivere cassetta 6114, SPI, Torino. 69454
MAGLIERISTE anni 15-18 interne cercansi e magliariste esterne. Telef. 20-091, pomeriggio. 53408
MEZZADRO per cascina giornate 50 vicinanze Torino cercasi. Telefonare 40-644.
OPERATORE prese meccaniche lavorazione lamiera praticissimo, giovane, cercasi. Scrivere specificando posti occupati, referenze e pretese, cassetta 6171, SPI, Torino. 70225
PER stagione invernale tabarin, lusso assume giovani belle donne ballerine e ballerine [illegible] manequins. Presentarsi oggi domenica ore 14-18, albergo Gran Mogol, Lagrange 45. 53424
PETTINATRICE urgemi solo se veramente brava. Paga massima. Telef. 81-319.
PORTINERIA condominio affidasi a coniugi volenterosi senza figli. Specificare età, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 2123, SPI, Torino. 82504
POSSIBILITA' impiego rilevando quota socio uscente importante redditizio negozio centrale tessuti. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino. 82067
PROFESSIONISTA assume persona servizio Rivolgersi portineria via Della Rocca 33. 35336
RENDETEVI indipendenti lavorando vasto domicilio qualificatori anche in mese camiciaia, pantalonista, lingerista, carta. Sacco, via Prati 1 sup. piazza Solferino. 82213
SARTORIA cerca abilissima aiutante. Rivolgersi portineria, via Amendola 10.
TORNITORE pratico abile semiautomatici Maxnovo cerca officina provincia. Scrivere cassetta 6258, SPI, Torino. 53460

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. successa. L. 30

DATTILOGRAFA diciottenne pratica lavori ufficio [illegible]. Telefono 305-506.

SIGNORINA 22enne perfetta conoscenza francese accetterebbesi studio dentistico oppure commessa negozio abbigliamento. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AFFIDASI concessione vendita alimentari largo consumo a bugni elementi ogni zona Italia disposti acquisto in proprio. Scrivere cassetta 9255, SPI, Torino. 53462
A piazzista veramente capace importante ditta alimentari offre possibilità forte guadagno affidando zona Torino; pregasi non scrivere se non già del ramo alimentari. Scrivere cassetta 6184, SPI, Torino.
BUONA clientela provinciale Torino, Cuneo viaggerai lanerie, drapperie. Scrivere cassetta 6118, SPI, Torino. 69504
CEDESI giustificata rappresentanza clientela dolciumi, forte utile realizzabile. Telefono 883-090. 53404
CERCANSI concessionari provinciali apparecchio stabilizzatore utilità assoluta Lire 600. Edera, Cramuel 7, Torino.
CERCANSI piazzisti già visitanti alimentari per prodotto largo consumo. Scrivere cassetta 9256, SPI, Torino. 53444
CERCANSI rappresentanti piazzisti Torino Piemonte vendita cera lucidi delassivi stipendio provvigione. Scrivere cassetta 6157, SPI, Torino. 70181
CERCASI abilissimi rappresentanti regionali o provinciali, meglio se pratici pubblicità. Inviare referenze contabilità. Scrivere cassetta 2051, SPI, Torino.
CERCASI rappresentante introdotto camiceria uomo, biancheria. Scrivere cassetta 8174, SPI, Torino. 53400
CERCHIAMO rappresentanti veramente introdotti pasticcerie, gelaterie. Referenze, Lisso, via Della Rocca 27. 69070
DITTA lubrificanti cerca elemento introdotto autorimesse Torino per vendita latine originali importazione. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 1205, SPI, Torino 9725
IMPORTANTE azienda autotrasporti cerca produttore traffico interno. Scrivere cassetta 6156, SPI, Torino. 70177
IMPORTANTE fabbrica cioccolato caramelle cerca agenti e rappresentanti introduttissimi dettaglianti provincia Novara. Scrivere cassetta 8184, SPI, Torino.
PIAZZISTI Torino e Provincia ben introdotti, ottime referenze, cerca Rappresentanze primarissime Marche Olii Commestibili, Saponi, Marmellate, Conserve. Scrivere cassetta 8182, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

DISTINTA vedova alta signorina agiata desidererebbe conoscere signore circa, massima serietà, impiego sicuro. Specificare dati richiesti scrivendo cassetta 2065, SPI, Torino. 82292

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SMARRITO portafoglio tratto via Saluzzo 21 corso Marconi, pregasi ritornare documenti. Ansaldi, via Saluzzo 15.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro, carteria, oggetti occasione, libri. Telefonare 200-329. 5365
AFFARONE, vendo sala pranzo noce stile Rinascimento, sedie pelle, [illegible]. Ormea 24. 8537
ARTIGIANO svenda camera letto occasione 60.000, altra tempo nuova, Via Vida 18.
BRILLANTE puro 3-5 grani occasione acquista privato. Scrivere cassetta 8172, SPI, Torino. 53551
LAVASIANCHERIA flower nuova vendo privato. Telefono 324-002. 69504
MACCHINA maglieria Diamant speciale 10 x 100 nuova vendo privato causa decesso. Telefonare 523-276, ore 10-18.
MACCHINA maglieria 12 x 80 affittasi convenientemente. Telefono 60-771.
MACCHINE maglieria grammite, lunghe 50 centimetri, tutte le finezze, doppia guida, 85.000 anche rateisamente, oppure affittansi 3000 mensili. Cassesi, Arsenale 40. 5020
MACCHINE maglieria occasione 8 x 70, 8 x 50, 7 x 60, 7 x 50 Bisiach 6 fusi vendonsi rateizzando, Grillaldo, San Francesco Paola 4. 54157
MOBILI [illegible], materassi, salotti Luigi XV, specchiere, vendonsi occasione. Telefonare 42-319 oppure 23-750 ore 20. 82173
OCCASIONE macchina Nuthar 10 x 80 seminuova vendesi. Telefonare 86-543.
OCCASIONE privato vende poltrone divano grandissimi, nuovissimi. Telef. 40-823.
PELLICCERIA artigiana; ricci, zampe persiano, murmel, confezioni, riparazioni, modifiche. Orfane 8, piano 3°. 90314
PELLICCIA persiano eccellentissima vendo a privato. Ore 14-17, Vigliani, Avogadro 19. 54003
PELLICCIA visone selvatico, occasione 270.000. Telefonare 83-321, ore 12-16.
PRIVATO vende macchina maglieria Diamant 5/60. Massolo, piazza Carlo ci 103. Telefono 693-832. 54163
PRIVATO vendo sala pranzo Rinascimento, comò antico, quadri. Nigra, via Stradella 99. 91093
SVENDO frigorifero negozio, affettatrice, lavabiancheria; radio, cucina gas, aspirapolvere, lucidatrice perfetti, grandi marche. Corso Vittorio 88, Bricon.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ALFA 1900, grigioperla, seminuova, accessori, vendo, cambio. Telef. 390-705.
ANCHE rate vendesi 1100 E ultimi 12.000 Km. Telef. 694-118 pasti. 82442
APPIA nuova Km. 3000 privato vende presso autorimessa Dalla. Caraglio 20.
ARDEA ultimo, 1400, (1951) 600 C, (1952) Aprilia blinx, adatta autonoleggio, continui, agevolazioni. Telef. 72-575.
AUTOCARRO portata 24, metano benzina vendo. Telef. 50-690. 54135
AUTOCARRO 1100-BLR; altro 1100 cinque quintali; berlina e furgoncini 500; Aprilia 12 volte; altre convenienti occasioni 1100, 1400, 1500 D; autocarro Bianchi 40 quintali; vende rateisamente Cosmo-scioneria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 53042
AUTORIMESSA Zumaglia vende Belvedere, Topolino vetture, furgoncino Balilla. Telefonare 770-886. 82398
AZIENDA vende, mediatori escludesi, giardinetta Fiat 500 C, ottima, 500.000. Visibile domenica, lunedì: Mazzini 47.
BELVEDERE prima oltre km. 4000 cede ripensante. Telefono 382-867. 82140
BELVEDERE mesi 8 vendo, km. 1000. Telefono 692-110. 82029
BELVEDERE 6 mesi, km. 3000 vendo. Telefonare 73-620. 35454
BELVEDERE 6 mesi, perfetta, km. 2000. Telefonare 26-478. 109243
CAMIONCINO [illegible] originale [illegible], altre Balilla ultimo vendo. Mezzenile 13.
FUORICHIUSO 500 A, garanzia, privato vende a privato. Telefono 324-002.
LANCIA Ecatau, rimorchio Viberti nuovo, conto terzi, relazioni. Telef. 21-045.
LEONCINO occasione ottimo stato vendesi, vedendo agevolazioni pagamento. Telefonare 53-745. 69500
NUOVA 1100 (103) berlina rivestimento lusso e giardiniere metalliche, consegna rapida. Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 53044
OCCASIONE, privato vende Ford 3 litri revisionato. Lea Giacomo (Trivalia) Sanlelea (Torino) 53001
OCCASIONISSIMA Ardea ultima serie, accessori, vendo anche rateisamente. Telefonare 390-705. 53515
PRIVATI vendono 1100 E bellissima unica proprietaria, 1100 A (1948), tel. 36-024.
PRIVATO vende a privato 1400 ottime condizioni, motore da rodare. Telefonare 62-760. 69546
PRIVATO vende a privato 1900 Fiat Km. 6000. Via Goffredo Casalis 33, telefono 770-512. 82147
PRIVATO vende privato « 103 » come nuova, tre mesi vita. Telefonare ore ufficio 521-536. 82179
PRIVATO vende bella 500 C, 600 A e sidecar. Telefonare 333-706. 69020
PRIVATO vende targone Ardea 4ª serie, ottime condizioni, 750.000. Castiamagno, Bellfiore 18. 35506
PRIVATO vende 1100 D ottimo stato con antifurto. Telefonare 83-441. 53520
VENDESI privatamente ottima 500 C verde corredata. Telefonare 74-877, pasti.
VENDESI privato Aprilia 1500, 1948. Telefonare lunedì 82-207. 53282
VENDESI telaio ferro con telaio nuovo per camione Leoncino. Telef. 781-309.
VENDO Ardea anno 1052. Telef. 62-660.
VETTURA Volkswagen militare circolante vendo e permuto. Telefonare 53-322.
500 C grigio-oliva 3500 Km. sei mesi TO 145-400. Madonna Rose 36.
500 C ottimo stato perfetta manutenzione vendesi. Telefonare 774-133 (ore ufficio). 69478
500 C perfetta, qualunque prova, vendo a privato. Telefono 32-262. 81091
500 C scintillante, primo palrone, vende privato a privato. Telefono 383-723.
1100 giardiniera, motore nuovo 1.118.053 privato vende privato. Garage, via Urbino 52. 69648
1100 B (1949), perfetto, revisionato, vendo anche rateisamente. Telefonare 390-705.
1400 scura 1100 500 diverse 1500 Ardea Aprilia jeep motocarro rimatriabile vendo candido, rateizza. Telef. 46-007.
1400, vendesi privato, 1950, perfetta. Telefonare lunedì: 82-287. 82280

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

« PAPERINO » ciclomotore giocattolo lire 63.900. Prove, informazioni, rateazioni, Castagno, Grassalia 1. 6922
VENDO Matrideso 350 ottime condizioni o cambio con ciclomotore. Tel. 563-263.
VESPA 1952 accessori, come nuova, vendo, La Salle 16. Telefono 26-547.

Lo studio affatica i bimbi

Migliorate la loro alimentazione con i

PAVESINI

sani, leggeri, nutrienti

Equivalenze caloriche determinate dal Prof. Dr. Ivo Nasso Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Milano.

Pacchetto da L. 100

3 Biscottini di Novara Pavesi equivalgono a 1 uovo
4 Biscottini di Novara Pavesi equivalgono a 100 gr. di carne
2 Biscottini di Novara Pavesi equivalgono a 100 gr. di latte

CARROZZINE NATTA CULLE-LETTINI-CUCINE E MOBILI DIVERSI
VIA GIOLITTI 11 - Tel. 46.857

La superiorità delle lame PAL *Salta all'occhio* perchè sono A FILO CONCAVO

Il FILO CONCAVO è un brevetto PAL e costituisce una grande novità nel campo del radersi. La sua flessibilità dà alla lama PAL la "scavità di una piuma" perchè le permette di seguire le sinuosità della pelle senza nessuna pressione. Di qui il vantaggio che non irrita la pelle anche nel dopobarba vincendo le barbe più ribelli e più dure. Con la lama PAL otterrete un maggior numero di radute.

PROVATELA E VI CONVINCERETE

PAL

PAL BLADE CO. INC. NEW YORK U.S.A.
Concess.: Soc. EXPORTEX s. r. l. - Via Cerreto 18/5 - MILANO

Fate come vi pare! Ma...

se chiedete "uno Stock" anzichè "un brandy" dimostrerete competenza e raffinatezza di gusto. STOCK 84 e STOCK MEDICINAL sono genuini distillati di vino lungamente invecchiati, dall'aroma delicato e inconfondibile.

chi s'intende chiede

STOCK

I BRANDY DEFINITIVAMENTE SUPERIORI